



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

95^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 22 maggio 2018

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente GATTA**

INDICE

Presidente	pag.	5	rie e Strumentali, Personale e Organizzazione - Sezione Bilancio e Ragioneria		
Processo verbale	»	5			
Congedi	»	8			
Comunicazioni al Consiglio	»	8	Presidente	pag.	12,14,15
Assegnazioni alle Commissioni	»	8	Amati, <i>relatore</i>	»	14
Interrogazioni e mozioni presentate	»	10	Laricchia	»	14
Ordine del giorno	»	11	DDL n. 48 del 05/04/2018 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020, approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68”		
Deliberazione di Giunta regionale n. 56 del 25/01/2018 “Piano degli indicatori di bilancio. Art. 18-bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Adozione” tramessa dal Dipartimento Risorse Finanzia-			Presidente	»	15,16,22,23

SEDUTA N° 95

RESOCONTO STENOGRAFICO

22 MAGGIO 2018

Amati, <i>relatore</i>	pag.	15
Zullo	»	16
Damascelli	»	17
Laricchia	»	18,22
Colonna	»	19
Galante	»	20
Mennea	»	21
Congedo	»	22

Esame articolato

Presidente	»	23
------------	---	----

DDL n. 53 del 10/04/2018 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020, approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68”

Presidente	»	23
------------	---	----

Esame articolato

Presidente	»	23,24,25,26, 34,36
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	25,34
De Leonardis	»	25,26
Zullo	»	27
Pentassuglia	»	27
Congedo	»	28
Casili	»	29
Marmo	»	30
Caroppo	»	32
Borraccino	»	33

DDL n. 13 del 13/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura Regionale - Undicesimo provvedimento (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl 13 e 14/2018, dal 16 al 19/2018, 21/2018, 24/2018, dal 27 al 37/2018, dal 39 al 42/2018, 46, 47/2018 e 49/2018, aventi pari finalità)”

Presidente	»	37,38
Amati, <i>relatore</i>	»	37

DDL n. 50 del 10/04/2018 “Riconoscimento legittimità debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), d.lgs.

23/6/2011 n. 118. Decreto di liquidazione C.T.U. n. 30012/2017 del Tribunale di Bari. I Sezione Civile, in favore della dott.ssa Darla Di Desiderio (Cont. 248/14/SI City Insurance s.a.s. c/Regione Puglia - opposizione a Ordinanza Ingiunzione - R.G. 2373/2014), (testo emendato in I commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 51, 52, 54, 55 e 56/2018, aventi pari finalità)”

Presidente	pag.	39
------------	------	----

Proposta di legge Pellegrino P. “Modifica dell’articolo 61 della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 67 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2018)”

Presidente	»	39
Amati, <i>relatore</i>	»	39

Esame articolato

Presidente	»	40,41,42
------------	---	----------

Proposta di legge Turco, Vizzino, Pellegrino P., Picicchio, Pendenelli “Norme sulla concessione in comodato d’uso di immobili regionali ad enti no-profit che operano in campo socio-sanitario”

Presidente	»	42
Romano Giuseppe, <i>relatore</i>	»	42

Esame articolato

Presidente	»	43,44,45,46, 47,48
Galante	»	47

DDL n. 66 del 02/05/2017 “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti)”

Presidente	»	48
------------	---	----

SEDUTA N° 95

RESOCONTO STENOGRAFICO

22 MAGGIO 2018

Borraccino, <i>relatore</i>	pag.	48	“Norme in materia di concreta attuazione in Puglia della legge n. 194/78”		
<i>Esame articolato</i>					
Presidente	»	54,55,58, 59,60	Presidente	pag.	63,64,79,80
			Romano Giuseppe, <i>relatore</i>	»	63
			Borraccino	»	64,79
Proposta di legge Bozzetti, La- ricchia, Galante, Barone, Di Gioia, Casili, Trevisi “Istituzione commissione di studio e inchiesta sulle Fondazioni culturali puglie- si e sulla Fondazione lirico- sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari”			PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA		
			Marmo	»	65
			Liviano D’Arcangelo	»	66
			Amati	»	67
			Galante	»	69
			Zullo	»	70
Presidente	»	60,61	Manca	»	71
Santorsola, <i>relatore</i>	»	60	De Leonardis	»	72
Bozzetti	»	61,63	Congedo	»	74
Zullo	»	62	Pellegrino	»	75
<i>Esame articolato</i>			Caroppo	»	76
			Conca	»	77
Presidente	»	62,63	Damascelli	»	78
Bozzetti	»	63	<i>Esame articolato</i>		
Proposta di legge Borraccino			Presidente	»	80,81

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.14*).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 94 del 2 maggio 2018:

Seduta di mercoledì 2 maggio 2018

Nel giorno 2 maggio 2018 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Luigi Morgante e Giuseppe Turco, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20180037111 del 26 aprile 2018.

Il presidente Loizzo alle ore 12,32 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

In apertura dei lavori il presidente Loizzo dà per approvato il verbale n. 93 del 17 aprile 2018.

A norma dell’art. 30 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che hanno chiesto congedo i consiglieri Romano, Morgante e Maurodi-noia.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica l’avvenuta assegnazione alle sotto riportate Commissioni Consiliari dei seguenti provvedimenti:

Commissione I

1) Disegno di legge n. 53 del 10/04/2018 “Variazione al bilancio di previsione per

l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020 approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68”;

2) Disegno di legge n. 54 del 17/04/2018 “Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1 lett. a) del d. lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Strategie e Governo dell’Offerta. Secondo provvedimento”;

3) Disegno di legge n. 55 del 17/04/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2036/2017 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro resa nel giudizio dipendenti cod. R.P 120973, 181459, 121035, 181465, 120979 c/ Regione Puglia”;

4) Disegno di legge n. 56 del 17/04/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 integrato e modificato dal d.lgs. 10/08/2014 n. 126. Compensi professionali a legali esterni per l’attività svolta in favore della Regione”.

Commissione III

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Turco, Pentassuglia, Vizzino, Cera, Campo “Interventi a sostegno dei soggetti svantaggiati con residue capacità lavorative”.

Commissione IV

1) Proposta di legge a firma del consigliere Pendenelli “Modifica comma 2 art. 15 della legge n. 24 del 16 aprile 2015 (Codice del commercio)”.

Successivamente, il Presidente comunica che sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- CONCA Procedure di autorizzazione e accreditamento art. 10 – regolamento regionale 8 luglio 2016 n. 9 (Realizzazione di moduli/centro terapeutico riabilitativi intensivi ed estensivi, centri socio-educativi e riabilitativi diurni e comunità residenziali socio- educative - riabilitative di cui agli artt. 4, 5 e 6 del R.R. n. 9/2016);

- LARICCHIA, BOZZETTI Buono pasto per dipendenti categorie protette che non riescono ad usufruire del servizio mensa e fondi;

- LARICCHIA, BOZZETTI, CASILI Piano per l'assunzione del personale ARPA Puglia e attuazione delle previsioni della legge 1° agosto 2016, n. 151.

Al termine delle comunicazioni di rito, il presidente Loizzo procede con lo svolgimento delle interrogazioni urgenti nel seguente ordine:

n. 955 presentata dalla cons. Laricchia: "Xylella - risarcimenti espianati bloccati". Illustra la cons. Laricchia.

Risponde l'ass.re all'Agricoltura Di Gioia.

La cons. Laricchia ringrazia l'ass.re per i chiarimenti forniti. L'interrogazione è svolta.

n. 953 presentata dal cons. Borraccino: "Verifica parere paesaggistico piano lottizzazione località Franite di Maglie (LE)".

Illustra il cons. Borraccino. Interviene il cons. Blasi.

Risponde l'ass.re all'Urbanistica e all'assetto del territorio Picicchio. Seguono gli interventi dei consiglieri Casili e Borraccino. L'interrogazione è svolta.

n. 961 presentata dal cons. Borraccino: "Legge regionale n. 26 del 2013, art. 21. Rinnovo ricercatori università pugliesi".

Illustra il cons. Borraccino.

Risponde l'ass.re alla Formazione e al lavoro Leo. Replicano nell'ordine il cons. Borraccino e l'ass.re Leo. L'interrogazione è svolta.

n. 962 presentata dal cons. Borraccino: "Revisione delibera di Giunta regionale n. 68 del 31/01/2017".

Illustra il cons. Borraccino.

Risponde l'ass.re alla Formazione e al lavoro Leo.

Replica il cons. Borraccino. L'interrogazione è svolta.

n. 965 presentata dal cons. Borraccino: "Incendio del 13 agosto 2017 del Parco naturale attrezzato e gravina di Palagianello".

L'interrogazione è illustrata dal presentato-

re cons. Borraccino. Risponde l'ass.re all'urbanistica e all'assetto del territorio Picicchio. Interviene l'ass.re all'Agricoltura Di Gioia.

Replica il cons. Borraccino.

Successivamente segue l'intervento del cons. Pentassuglia. L'interrogazione è svolta.

n. 977 presentata dal cons. Damascelli: "Criticità prestazioni socio-sanitarie per soggetti con disabilità e demenza ex artt. 60/60 ter r.r. 4/2007".

Illustra il cons. Damascelli.

Assume la presidenza il vice presidente Longo.

All'interrogazione illustrata dal cons. Damascelli risponde l'assessore al welfare Ruggeri.

Replicano Damascelli e l'ass.re Ruggeri. L'interrogazione è svolta.

n. 969 presentata dal cons. Borraccino: "Applicazione Piano di concorso di emergenza in protezione civile".

L'ass.re all'Agricoltura Di Gioia, al quale l'interrogazione in titolo è stata assegnata, osserva che, per l'argomento trattato, è opportuno che la stessa venga trasmessa all'ass.re alla Protezione Civile Nunziante in quanto competente per materia. L'interrogazione è ritrasmessa, ufficialmente, per il tramite della Presidenza, all'ass.re alla Protezione Civile.

Per quanto sopra rappresentato l'interrogazione è rinviata.

n. 970 presentata dal cons. Borraccino: "Brevetti e diritti di proprietà intellettuale sulle produzioni di uva da tavola".

L'interrogazione è illustrata dal presentatore.

L'ass.re Di Gioia evidenzia che gli Uffici hanno predisposto una nota riferita ai punti 2 e 3 della richiesta presentata. Al termine dell'intervento l'ass.re consegna alla Presidenza la sintesi cartacea per la trasmissione.

Replicano il cons. Borraccino e l'ass.re Di Gioia. L'interrogazione è svolta.

n. 975 presentata dal cons. Borraccino: "Comando dipendente regionale presso Comune di Mottola".

Il cons. Borraccino illustra l'interrogazione.

Risponde l'ass.re alla Protezione Civile, al personale e ai Trasporti Nunziante. Replicano il cons. Borraccino e l'ass.re Nunziante.

L'interrogazione è svolta.

Il presidente Longo informa che:

l'interrogazione n. 980 presentata dal cons. Damascelli: "Crisi MAROZZI autolinee per collegamenti nazionali cancellati e rischio emergenza occupazionale" è superata;

l'interrogazione n. 983 presentata dal cons. Damascelli: "Incendi boschivi: misure straordinarie di prevenzione. Ripristino ambientale 'Difesa grande' e selve pugliesi" è rinviata;

l'interrogazione n. 991 presentata dal cons. Trevisi: "Alloggi studenti universitari e stato di attuazione dei protocolli di intesa" è rinviata su richiesta dell'ass.re Leo;

l'interrogazione n. 995 presentata dalla cons. Barone: "Trasformazione in ASP dell'IPAB RIPANDELLI di Candela" è superata in quanto è già pervenuta la risposta scritta.

Il presidente Longo procede con l'interrogazione n. 999 presentata dai consiglieri Di Bari e Bozzetti "Gestione fondi europei - Programmazione 2007-2013 e certificazione HERITY".

La consigliera Di Bari dà per letta l'interrogazione.

L'ass. re Leo osserva che non è di sua competenza.

Il presidente Longo informa che, comunque, è pervenuta risposta scritta alla interrogazione sopra richiamata e che copia della stessa sarà consegnata.

n. 979 presentata dal cons. Damascelli: "Riconversione industriale ex OM Carrelli - Modugno, in fabbrica di auto elettriche a marchio TUA Industries".

Il cons. Damascelli illustra l'interrogazione.

L'ass.re alla Formazione e al lavoro Leo precisa di rispondere per la parte di sua competenza.

Replica il cons. Damascelli. L'interrogazione è svolta.

Il presidente Longo interviene per comunicare che l'interrogazione n. 998 presentata dai consiglieri Bozzetti, Casili e Trevisi "Attuazione dell'Intesa interistituzionale tra la Regione Puglia, l'UPI, l'ANCI e le Province per la stipula delle convenzioni aventi ad oggetto il trasferimento, le modalità operative, nonché l'entità dei beni e delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative, delle funzioni in materia di valorizzazione dei beni culturali e biblioteche, musei e pinacoteche" è superata perché è pervenuta risposta scritta.

n. 1006 presentata dal cons. Borraccino: "Riconoscimento assegno di cura per le gravissime non autosufficienze".

Illustra l'interrogazione in oggetto il presentatore cons. Borraccino. Risponde l'ass.re al Welfare Ruggeri.

Replicano il cons. Borraccino e l'ass.re Ruggeri. L'interrogazione è svolta.

n. 935 presentata dal cons. Pendinelli: "Attività dell'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti: bando per l'ammodernamento, l'ampliamento e la gestione della discarica località Guarini di Cavallino (LE)" è rinviata.

n. 943 presentata dal cons. Borraccino: "Centri cottura ASL/TA".

Il presidente Longo precisa che, all'interrogazione in titolo, è pervenuta risposta scritta.

Illustra il cons. Borraccino.

Risponde il presidente della Giunta regionale Emiliano, in qualità di ass.re alla Sanità. Intervengono i cons. Congedo, Conca e Perrini; replica il presidente della Giunta regionale Emiliano.

L'interrogazione è svolta.

n. 957 presentata dal cons. Borraccino: "Mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti della struttura presidio di riabilitazione Padre Pio di Capurso". L'interrogazione è illustrata dal presentatore.

Risponde il presidente della Giunta regionale Emiliano. Replica il cons. Borraccino.

L'interrogazione è svolta.

n. 964 presentata dal cons. Pendinelli: "In-

dividuaione area per costruzione nuovo Ospedale SUD SALENTO”.

Illustra il cons. Pendinelli.

Risponde il presidente della Giunta regionale Emiliano. Replica il cons. Pendinelli.

L'interrogazione è svolta.

n. 966 presentata dal cons. Borraccino: “Impianto di sollevamento fognario località Pilone di Ostuni”.

L'interrogazione sopra richiamata è illustrata dal cons. Borraccino. Risponde il presidente della Giunta regionale Emiliano. L'interrogazione è svolta.

La seduta è tolta alle ore 15.53.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Piemontese e Romano.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il Consiglio dei Ministri in data 11 maggio ultimo scorso ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 6 del 27/03/2018, recante “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2016, n. 36 (Norme di attuazione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 e dei decreti del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 74 e n. 75, di recepimento della direttiva 2010/31/UE del 19 maggio 2010 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell'edilizia. Istituzione del Catasto energetico regionale)”;

- n. 7 del 27/03/2018, recante “Modifica alla legge regionale 20 maggio 2014, n. 26 (Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli. Istituzione della banca della Terra di Puglia) e modifica alla legge regionale 10 giugno 2006, n. 19 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia)”;

- n. 9 del 27/03/2018, recante “Disposizioni in materia di agricoltura sociale”.

Il Consiglio dei ministri in data 16 maggio u.s. ha deliberato la non impugnativa per la seguente legge regionale:

- n. 8 del 27/03/2018, recante “Tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 50 del 10/04/2018 “Riconoscimento legittimità debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) d.lgs. 23/6/2011 n. 118. Decreto di liquidazione C.T.U. n. 30012/2017 del Tribunale di Bari. I Sezione Civile, in favore della dott.ssa Ilario Di Desiderio (Cont. 248/14/SI City Insurance s.a.s. c/Regione Puglia - opposizione a Ordinanza Ingiunzione - R.G. 2373/2014)”;

Disegno di legge n. 51 del 10/04/2018 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118., derivante dalla sentenza n. 1373/2009 emessa dal Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia - Lecce”;

Disegno di legge n. 52 del 10/04/2018 “Riconoscimento di legittimità di debito fuori bi-

lancio ai sensi dell'art. 73 comma 1, lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Varie sentenze”;

Disegno di legge n. 58 del 02/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi ai servizi afferenti l'Avvocatura Regionale - Decimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 59 del 02/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale - Secondo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 60 del 02/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale - Sedicesimo provvedimento”;

Disegno di legge n. 61 del 02/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale - Diciassettesimo provvedimento”;

Disegno di legge n. 62 del 02/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione - Tredicesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 63 del 02/05/2018 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del decreto legislativo. 23/06/2011 n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura Regionale e variazione al bilancio di previsione - Dodicesimo provvedimento 2018”;

Disegno di legge n. 64 del 02/05/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza della Corte di Cassazione, Sezioni Unite, n. 25624/2016. - Di-

pendenti cod. R.P. 287611, R.P. 287582, R.P. 287604, R.P. 287601 e R.P. 287622”;

Disegno di legge n. 65 del 02/05/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU n. cron. 9880/2018 Tribunale Taranto/Sez. Lavoro - R.G. 1090/2014. Dipendente cod. R.P. 723053”;

Disegno di legge n. 66 del 02/05/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU n. cron. 8640/2018 Tribunale Taranto/Sez. Lavoro - R.G. 5532/2014. Dipendente cod. R.P. 723065”;

Disegno di legge n. 68 del 02/05/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dal decreto di liquidazione n. 4111/2018 del Tribunale di Bari - II sezione civile a favore del C.T.U. dott. Felice Regano, nella causa civile n. 19179/2015 - COMIN s.a.s./R.P.”;

Disegno di legge n. 69 del 02/05/2018 “Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio ex art. 73 c. 1 lett. a) d.lgs. 118/2011 derivante dai seguenti titoli esecutivi: 1) Sentenza n. 2501/2017 Trib. Brindisi - Sez. Lavoro (cont. 1005/13/FO); 2) Sentenza n. 2499/2017 Trib. Brindisi - Sez. Lavoro (cont. 1006/13/FO); 3) Sentenza n. 2500/2017 Trib. Brindisi - Sez. Lavoro (cont. 1079/13/FO); 4) Decreto liquid. CTU n. 306/2018 C.d.A. Lecce Sez. Lavoro (cont 1224/11/FO)”;

Disegno di legge n. 71 del 02/05/2018 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, Sentenza del Tribunale di Bari - Sezione Lavoro n. 4848/2017 pubblicata il 21/03/2018, R.G. 9757/2011”;

Disegno di legge n. 72 del 02/05/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della Sentenza emessa

dal Giudice di Pace di Bari n. 279 del 09/02/2018”;

Disegno di legge n. 73 del 02/05/2018 “Comune di Orta Nova / Regione Puglia (Sentenza n. 272/2018 del TAR Puglia Bari). Pagamento contributo unificato versato. Debito fuori bilancio riconosciuto con l.r. n. 32/2015. Variazione di bilancio ex art. 51 d.lgs. n. 118/2011”;

Disegno di legge n. 82 del 15/05/2018 “Riconoscimento del debito fuori bilancio, ai sensi e per gli effetti dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014 n. 126, derivante dalla sentenza esecutiva n. 273/2018 - TAR Puglia - Sez. II - Barivela s.r.l. /R.P.”;

Disegno di legge n. 83 del 15/05/2018 “Riconoscimento di legittimità del debito fuori bilancio ex art. 73 c. 1 lett. a) D.Lgs. 118/2011 derivante da Decreto di liquidazione C.T.U. n. 1681/2018 Tribunale di Bari (cont. 1259/12/AV)”;

Disegno di legge n. 84 del 15/05/2018 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73 comma 1 lettera a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118, Sentenza della Corte d’Appello di Bari n. 478/2018 pubblicata il 28.02.2018, R.G. 1996/2013 e sentenza del Tribunale di Bari, Sezione Lavoro, n. 398/2018 pubblicata il 31/01/2018, R.G. 10960/2014”.

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Bozzetti, Galante, Barone, Laricchia, Casili, Di Bari, Conca: “Norme per l’accesso alle spiagge degli animali da affezione”.

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere Abaterusso “Modifica della legge regionale n. 43/2013 ‘Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)’”.

Commissione IV

Proposta di legge a firma dei consiglieri

Damascelli, Gatta, Perrini, Congedo, Caroppo, De Leonardis “Disposizioni in materia di agricoltura di precisione”;

Disegno di legge n. 70 del 02/05/2018 “Modifica alla Legge Regionale n. 13 del 23 marzo 2015 ‘Disciplina del pescaturismo e dell’ittiturismo’”;

Disegno di legge n. 81 del 15/05/2018 “Modifiche alla legge regionale 24 marzo 2014, n. 9 (Norme sull’impresa olearia)”.

Commissione V

Richiesta parere determina del Commissario Straordinario dell’ASSET n. 46 del 06/03/2018 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2018 e bilancio pluriennale di previsione 2018-2020 dell’Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Eco-sostenibile del Territorio. Nuova adozione”.

Commissione VI

Disegno di legge n. 57 del 24/04/2018 “Norme in materia di Politica Regionale dei Servizi per le Politiche Attive del Lavoro”.

Commissione IV (referente) e Commissioni III e V (parere)

Proposta di legge a firma dei consiglieri Damascelli, Marmo, Gatta “Disposizioni in materia di smaltimento delle carcasse provenienti da allevamenti zootecnici”.

Commissione V (referente) e Commissione VII (parere)

Proposta di legge a firma dei consiglieri Liviano D’Arcangelo, Borraccino, Mennea, Pendenelli: “Modifiche al testo dell’art. 11 della L.R. 27/05/2016 n. 9”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Galante (*ord.*): “Emanazione regolamento interno dirigenza delle professioni sanitarie, nelle ASL pugliesi”;

- Bozzetti (*con richiesta di risposta scritta*): “Riattivazione del servizio svolto dal Centro di prima accoglienza fauna selvatica in difficoltà, della provincia di Brindisi”;

- Bozzetti, Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Chiarimenti sulla possibile riapertura della discarica sita nel comune di Brindisi in contrada Autigno”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Realizzazione di un parco urbano denominato ‘Campi Diomedei’ nell’area urbana ex galoppatoio del comune di Foggia”;

- Barone, Bozzetti (*con richiesta di risposta scritta*): “Misura ‘Lavoro minimo di cittadinanza’. Stato di attuazione e risultati”;

- Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Unità farmaci antineoplastici”;

- Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Direzione Distretto sanitario di Ginosa”;

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Riorganizzazione della segnaletica turistica della Regione Puglia”;

- Trevisi, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Progetto di riutilizzo dei reflui trattati dagli impianti di depurazione di Nardò e Porto Cesareo”;

- Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Convenzione per utilizzo impianto raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici di Poggio Imperiale (FG)”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Stato di calamità naturale per il territorio del comune di Cerignola a seguito degli eventi atmosferici avversi, delle giornate del 27 e 28 febbraio 2018”;

e le seguenti

mozioni:

- Abaterusso: “Mantenimento e potenziamento del Punto di Primo Intervento presso il

presidio territoriale “San Giuseppe Sambiasi di Nardò”;

- Turco: “Accordo di programma riconoscimento invalidità pazienti oncologici”;

- Zullo: “Mantenimento e ampliamento dei livelli occupazionali presso il Centro di Controllo d’Area (ACC) di Brindisi”;

- Cera, Blasi, Liviano D’Arcangelo, Santorsola, Longo, Pendinelli: “Conferimento rifiuti dalla regione Lazio in diversi siti della Puglia”;

- Borraccino, Colonna, Santorsola, Morgante, Turco, Liviano D’Arcangelo: “Promuovere il mantenimento e l’ampliamento dei livelli occupazionali e salariali del Centro di Controllo d’Area (CCA) di Brindisi”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 48 del 05/04/2018 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020, approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68” - (*rel. cons. Amati*);

2) DDL n. 53 del 10/04/2018 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020, approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68” - (*rel. cons. Amati*);

3) DDL n. 13 del 13/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura Regionale - Undicesimo provvedimento (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl 13 e 14/2018, dal 16 al 19/2018, 21/2018, 24/2018, dal 27 al 37/2018, dal 39 al 42/2018, 46, 47/2018 e 49/2018, aventi pari finalità)” - (*rel. cons. Amati*);

4) DDL n. 50 del 10/04/2018 “Riconoscimento legittimità debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), d.lgs.

23/6/2011 n. 118. Decreto di liquidazione C.T.U. n. 30012/2017 del Tribunale di Bari. I Sezione Civile, in favore della dott.ssa Darla Di Desiderio (Cont. 248/14/SI City Insurance s.a.s. c/Regione Puglia - opposizione a Ordinanza Ingunzione - R.G. 2373/2014), (testo emendato in I commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 51, 52, 54, 55 e 56/2018, aventi pari finalità)” - (*rel. Amati*);

5) Deliberazione di Giunta regionale n. 56 del 25/01/2018 “Piano degli indicatori di bilancio. Art. 18-bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Adozione” tramessa dal Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione - Sezione Bilancio e Ragioneria - (*rel. cons. Amati*);

6) Proposta di legge Turco, Vizzino, Pellegrino P., Piscichio, Pendinelli “Norme sulla concessione in comodato d’uso di immobili regionali ad enti no-profit che operano in campo socio-sanitario” - (*rel. cons. Romano G.*);

7) DDL n. 66 del 02/05/2017 “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e bei della soppressa Opera nazionale combattenti) - (*rel. cons. Borraccino*);

8) Proposta di legge Bozzetti, Laricchia, Galante, Barone, Di Gioia, Casili, Trevisi “Istituzione commissione di studio e inchiesta sulle Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione lirico-sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari” - (*rel. cons. Santorsola*);

9) Proposta di legge Borraccino “Norme in materia di concreta attuazione in Puglia della legge n. 194/78” - (*rel. cons. Romano G.*);

10) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera Integrazioni all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia (in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost.) - (*rel. cons. Congedo*);

11) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia” (in prima lettura

ai sensi dell’art. 123 della Cost.) - (*rel. cons. Congedo*);

12) Proposta di legge Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia “Modifica della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)” - (in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Cost.) - (*rel. cons. Congedo*);

13) Proposta di legge Franzoso, Marmo N. “Disposizioni per l’esecuzione degli obblighi di vaccinazione degli operatori sanitari” - (*Iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

14) Proposta di legge Pellegrino P. “Modifica dell’articolo 61 della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 67 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 me bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2018)” - (*rel. cons. Amati*);

15) Proposta di legge Liviano D’Arcangelo, Blasi, Colonna, Zinni, G. Romano, Borraccino “Interventi per la promozione del turismo culturale sul territorio regionale in occasione dell’evento ‘Matera Capitale Europea della Cultura 2019’” (*rel. cons. Santorsola*);

16) DDL n. 45 del 05/04/2018 “Disciplina delle associazioni Pro loco” (*rel. cons. Pentassuglia*).

Deliberazione di Giunta regionale n. 56 del 25/01/2018 “Piano degli indicatori di bilancio. Art. 18-bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Adozione” tramessa dal Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione - Sezione Bilancio e Ragioneria

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Deliberazione di Giunta regionale n. 56 del 25/01/2018 “Piano degli indicatori di bilancio. Art. 18-bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Adozione” tramessa dal Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione - Sezione Bilancio e Ragioneria».

Come sapete, i primi quattro punti

all'ordine del giorno richiedono la maggioranza di 26 consiglieri, che al momento non vedo. Pertanto, cominciamo dal punto n. 5).

Do lettura della deliberazione: «L'Assessore al Bilancio, avv. Raffaele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. "Gestione di attività connesse all'applicazione delle norme sull'armonizzazione contabile" Giuseppina Pace del Servizio Bilancio e Vincoli di Finanza Pubblica e confermata dal dirigente ad interim della Sezione Bilancio e Ragioneria Nicola Paladino, riferisce quanto segue.

Con legge regionale 30 dicembre 2017, n. 68 è stato approvato il bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno 2018 ed il bilancio pluriennale 2018-2020;

Con deliberazione della Giunta regionale 18 gennaio 2018, n. 38 è stato approvato il bilancio finanziario gestionale e il documento tecnico di accompagnamento relativo al predetto bilancio di previsione.

Il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, allegato al decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", prevede l'adozione del Piano degli Indicatori di bilancio e dispone che "Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze per le regioni, è definito un sistema di indicatori di bilancio semplici, misurabili e riferibili ai programmi di bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, diretto a consentire l'analisi e la comparazione dei bilanci delle amministrazioni territoriali".

Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 9 dicembre 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 296 del 21 dicembre 2015 - Suppl. ordinario n. 68, è stato previsto che le Regioni adottano un sistema degli indicatori semplici

di cui all'articolo 18-bis del decreto legislativo n. 118/2011, denominato "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio di previsione.

Sezione Copertura Finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni

Il presente atto non comporta direttamente implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l'adozione del "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" ai sensi dell'articolo 18-bis del decreto legislativo n. 118/2011 che rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera a), della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7.

Tutto ciò premesso e considerato l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l'adozione di cui all'allegato prospetto;

La Giunta

udita

la relazione e la conseguente proposta dell'avv. Raffaele Piemontese, Assessore al Bilancio;

vista

la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla P.O. "Gestione di attività connesse all'applicazione delle norme sull'armonizzazione contabile" Giuseppina Pace del Servizio Bilancio e Vincoli di Finanza Pubblica e dal dirigente ad interim della Sezione Bilancio e Ragioneria, Nicola Paladino;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

delibera

1. di fare propria la relazione dell'Assessore al Bilancio, per i motivi suesposti che qui si intendono integralmente riportati e trascritti;

2. di adottare il "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" come da schema allegato;

3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;

4. di disporre la pubblicazione sul sito internet istituzionale della Regione Puglia del “Piano degli Indicatori e dei risultati attesi di bilancio” ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

5. di dichiarare a tutti gli effetti di legge la presente deliberazione immediatamente esecutiva».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e a prendere atto della Deliberazione della Giunta Regionale n. 56 del 25/01/2018 “Piano degli indicatori di bilancio. Art. 18 bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Adozione”.

Con deliberazione della Giunta Regionale 56/2018 è stato adottato il “Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio” ai sensi del combinato disposto dell’articolo 18 bis e del punto 11 dell’allegato 4.1 (principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio) del d.lgs. 118/2011.

La I Commissione ha esaminato la deliberazione della Giunta regionale e dopo un ampio confronto (ma questa è clausola di stile, in realtà non intervenne nessuno), ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti.

Si sottopone, pertanto, all’approvazione del Consiglio regionale la delibera all’esame di questa Assemblea. Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Scusi, Presidente, con tutta la buona volontà, ma – ho capito bene? – siamo passati al punto n. 5) perché non c’è la maggioranza, per cui non possiamo affrontare i primi quattro punti?

PRESIDENTE. Siccome occorre la maggioranza di 26 consiglieri, se dovessi passare alla votazione e per caso il numero non c’è, si rischia di sciogliere di nuovo il Consiglio per mancanza del numero legale. Stiamo verificando e chiamando tutti..

LARICCHIA. Questa è la responsabilità della presenza o meno dei consiglieri soprattutto di maggioranza. Credo che, se si decide per l’inversione dei punti all’ordine del giorno, lo si debba quantomeno fare a norma di Regolamento. Immagino, quindi, che sia necessario un voto sull’ordine dei lavori. Non credo si possa procedere in questo modo. Con tutta la buona volontà – lei sa che riusciamo spesso a capirvi – ci sembra però difficile riuscire a capire come si possa procedere in questo modo.

Cerchiamo di riportare, Presidente, a norma di Regolamento quello che ha cercato di fare prima.

PRESIDENTE. Si trattava soltanto di procedere secondo una prassi consolidata. Ai fini della funzionalità del Consiglio e di concludere l’esame di tutti i punti all’ordine del giorno, facendo prevalere anche il buon senso, in attesa che si presentassero in Aula tutti i consiglieri che sapevo essere nei vari uffici, ho proposto di cominciare a risolvere qualche problema. Era un’idea di buonsenso.

Tuttavia, poiché ho visto che i consiglieri sono quasi tutti rientrati, potremo passare al primo punto.

Peraltro, il punto n. 5) è solo una presa d’atto. Non intendevo percorrere scorciatoie né nascondere eventuali difficoltà. Pertanto, prima di passare al punto n. 1), passiamo alla votazione del punto n. 5)

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, della deliberazione di Giunta regionale di cui al punto n. 5).

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca,
Di Gioia,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Morgante,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	10

La deliberazione è approvata.

DDL n. 48 del 05/04/2018 “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020, approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «DDL n. 48 del 05/04/2018 “Variazione al bilancio di previsione per

l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020, approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, se lei è d’accordo e anche i colleghi lo sono, propongo di unificare la relazione su entrambe le variazioni di bilancio, rispettivamente iscritte al punto n. 1) e al punto n. 2) dell’ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l’Assemblea è chiamata ad esaminare ed approvare il disegno di legge sulla “Variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018/2020 approvato con legge regionale 68/2017”, con cui sono state introdotte rimodulazioni e modifiche negli stanziamenti, sia di entrata che di spesa, in relazione ad intervenute modifiche normative ed a necessità finanziarie stringenti e non derogabili connesse a prioritarie esigenze di spesa.

È stato iscritto in parte entrata un maggiore stanziamento a titolo di trasferimento statale per il finanziamento del Fondo Nazionale Trasporti per un importo pari ad euro 26.516.234,00. Tanto in relazione alla revisione dei criteri di riparto del Fondo Nazionale Trasporti operata con l’articolo 27 del decreto legge 50/2017.

Ciò ha consentito la riduzione del concorso delle risorse del bilancio autonomo destinate al finanziamento del Trasporto Pubblico Locale per un importo di euro 20.025.030,00. Detta disponibilità viene destinata ad integrare il finanziamento dell’assegno di cura per pazienti gravissimi non autosufficienti; a seguito di detta integrazione sarà possibile ampliare considerevolmente la platea dei richiedenti l’assegno di cura, che saranno risultati ammissibili sulla base della condizione di gravissima non autosufficienza, e che sareb-

bero esclusi dal contributo per carenza di risorse.

Fanno parte integrante del presente disegno di legge appositi tabulati dove sono espone analiticamente le variazioni introdotte; in particolare la tabella delle variazioni di competenza evidenzia le modifiche introdotte sulle varie missioni, programmi e titoli di spesa che titoli, tipologia e categoria di entrata.

Questo riguarda la prima variazione di bilancio iscritta al punto n. 1) dell'ordine del giorno.

Con riferimento, invece, alla seconda variazione di bilancio, essa ha avuto la possibilità di ottenere coperture attraverso minori necessità di finanziamento del bilancio autonomo al trasporto pubblico locale regionale, a seguito di maggiori entrate a valere sul Fondo nazionale trasporti ed introitate al bilancio regionale con precedente legge di variazione.

Al fine di una analitica esposizione delle variazioni introdotte con il presente disegno di legge – per semplificazione vi cito il titolo “Contributo regionale straordinario per la gestione corrente dei Consorzi di bonifica commissariati” – è stato predisposto apposito tabulato, parte integrante del disegno di legge stesso. In particolare la tabella delle variazioni di competenza evidenzia le modifiche introdotte sulle varie missioni, programmi e titoli di spesa.

La I Commissione, sia per il primo che per il secondo provvedimento, ha effettuato il suo esame, ha discusso, si è confrontata e ha espresso parere favorevole a maggioranza dei commissari presenti.

Prima di sottoporre le due variazioni di bilancio all'attenzione dell'Assemblea – questo a titolo personale e non con riferimento all'intervento in quanto relatore – rivolgendomi all'assessore all'agricoltura faccio rilevare che, relativamente al disegno di legge che finanzia i Consorzi di bonifica, allo stato, sulla base del cronoprogramma inserito nella legge di riforma dei Consorzi di bonifica (questo lo dico anche per via dell'imminente

scadenza del 31.12.2018), osserviamo la necessità di dare un'accelerata al rispetto della tempistica.

A titolo personale le dico – e non, ovviamente, per una ritorsione – che, siccome l'impianto della riforma è tutto attagliato su quella tempistica, qualora in futuro dovessimo avere la necessità di ulteriori finanziamenti in favore dei Consorzi di bonifica, a fronte di quegli inadempimenti diventerebbe abbastanza complicato cogliere il senso proficuo di ulteriori interventi finanziari.

Per questo motivo, quindi, la invito – come lei è solito fare – a dare agli uffici, al Consorzio commissariato, ai Consorzi non commissariati (perché anche per loro vi è un adempimento inserito nella legge di riforma) e ad Acquedotto pugliese una sollecitazione affinché, qualora nei prossimi mesi dovesse riemergere una necessità di ulteriori finanziamenti e anche affinché si possa fare la valutazione più appropriata entro il 31.12.2018, questo Consiglio regionale sia nelle condizioni di completezza per poter esprimere un giudizio.

Ritornando nella qualità di relatore, invito l'Assemblea ad esaminare e a sottoporre ad esame i due disegni di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sui punti nn. 1) e 2) all'ordine del giorno.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intendo riferirmi al disegno di legge in discussione, iscritto al punto n. 1) dell'ordine del giorno, e intervengo per annunciare il parere e il voto favorevoli del nostro Gruppo, per la semplice ragione che la variazione riguarda le necessità delle persone non autosufficienti in condizioni gravissime.

Vorrei l'attenzione dell'assessore Ruggeri. Io penso, caro assessore, che su tutto il territorio regionale bisognerebbe omogeneizzare i

criteri di valutazione della condizione di non autosufficienti in condizioni gravissime. Quello che rileviamo noi sul territorio è che in alcune parti si valuta in un modo, in altre si valuta in un modo diverso e via dicendo.

Devo dire anche che la condizione di non autosufficienza e di gravissima disabilità non può essere certificata da uno specialista, ma da un'unità di valutazione multidisciplinare, perché si tratta di soggetti fragili che hanno una condizione di non autosufficienza che deriva da una complessità di fattori, che non sono solo di tipo medico, ma sono anche di tipo sociale e psicologico e attengono a una serie di situazioni che vanno valutate nella loro globalità. Parliamo di persone che devono essere prese in carico nella loro globalità, anche in fase valutativa. È proprio questo che crea la disomogeneità di valutazione: da una parte li valuta, ad esempio, un fisiatra, da un'altra parte un neurologo, senza alcuna uniformità e omogeneità di condizioni e di criteri per mettere tutti sullo stesso piano.

Fatta questa raccomandazione, caro assessore, noi voteremo favorevolmente questa delibera, perché introduce un fatto giusto, peraltro senza creare danni al sistema dei trasporti.

Noi voteremo favorevolmente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente. Arriva, anche se con grande ritardo, il fondo necessario a colmare la grave lacuna relativa al finanziamento degli assegni di cura. Ciò denota palesemente una scarsa capacità di programmazione, laddove non si sarebbe dovuti arrivare a una variazione di bilancio, ma un Governo avrebbe dovuto già prevedere le somme necessarie all'interno del proprio bilancio. Certo, meglio tardi che mai, e finalmente i soldi sono arrivati. Personalmente, dunque, condivido questa possibilità di recupero, almeno in zona Cesarini.

Quanto, invece, alla variazione relativa ai

Consorzi di bonifica, di cui abbiamo nei giorni scorsi ampiamente discusso in seno alla IV Commissione consiliare – e ringrazio il Presidente Pentassuglia perché è sempre pronto a ricevere i nostri suggerimenti e le nostre richieste, così come l'assessore per essere stato presente e disponibile al confronto all'interno della Commissione – anche su questo argomento voterò a favore, al fine di stanziare i 4 milioni di euro indispensabili all'avvio della stagione irrigua, considerato che non vi è ancora – e siamo ormai in piena stagione – un'attività seria di programmazione. Anche questo, caro assessore, è incredibilmente assurdo.

Addirittura i Consorzi hanno fatto assunzioni a tempo determinato, per pochi giorni, neanche per un mese. Le assunzioni sono avvenute a maggio e scadono a giugno, pur sapendo che la stagione irrigua è lunga. In tal modo, si impedisce agli agricoltori di ricevere un servizio efficace, mettendo a rischio le produzioni agricole pugliesi e, naturalmente, cagionando grave danno all'economia della nostra regione.

Anche in questo caso, purtroppo, si arriva con grande ritardo. Tuttavia, meglio tardi che mai. Con senso di responsabilità voterò a favore, però sottolineo che anche questo intervento doveva essere programmato al tempo giusto. Questo significa, secondo me, amministrare e gestire una regione e una Istituzione.

Sulla vicenda del Consorzio di bonifica chiediamo chiarezza. Pur votando a favore, personalmente – io e i miei colleghi non la pensiamo tutti alla stessa maniera – chiedo (e chiediamo) chiarezza, perché già in passato abbiamo votato altri provvedimenti per poi riscontrare che le risorse sono state utilizzate per la falciatura della massa debitoria.

È bene, allora, che la Giunta si occupi, nella programmazione del suo bilancio e della sua legge di stabilità, di prevedere le somme necessarie alla falciatura della massa debitoria, affinché non si debba venire ogni volta in

Consiglio regionale. Noi vogliamo votare per consentire ai Consorzi di essere operativi.

Sulla questione del tributo 630, una volta per tutte, è giusto fare chiarezza. Personalmente sono contrario e, come dicevo in Commissione, ho dimostrato con documenti fotografici e video che quelle opere di manutenzione non sono mai state effettuate.

Non solo gli agricoltori, ma è notizia che anche i proprietari di piccoli appartamenti stanno ricevendo cartelle dal Consorzio di bonifica, nelle quali il Commissario straordinario scrive che è dovuto il tributo 630 per le opere di manutenzione del territorio e per le opere di bonifica. Ebbene, ho personalmente constatato e documentato, qualche giorno fa, sulla Murgia barese, a Santeramo – e nei prossimi giorni girerò in altri territori – che le opere di manutenzione non vengono effettuate, che i canali sono ostruiti da arbusti, che gli invasi sono abbandonati e che non vi è alcuna opera né ordinaria né straordinaria di manutenzione del territorio, così come non vengono svolte opere di bonifica.

Allora, per legge quel tributo non è dovuto, perché gli agricoltori non ne traggono alcun beneficio.

Tra l'altro, nella comunicazione suddetta viene richiesto il tributo 630 per l'anno 2015. Dunque, se nel 2015 non sono stati fatti lavori di manutenzione del territorio, il tributo non è dovuto. Non si può chiedere oggi, per gli anni precedenti, un tributo per opere che non sono state mai effettuate.

Inizino i Consorzi a svolgere le opere di manutenzione in modo serio, da subito, e poi vedremo se quel tributo è dovuto o meno per l'anno in corso.

Dico chiaramente che non condividiamo le politiche di gestione dei Consorzi di bonifica, ma voteremo a favore per consentire l'avvio della stagione irrigua, assicurare agli agricoltori che riceveranno l'acqua e anche consentire ai dipendenti di beneficiare di quanto stabilito dalla legge sui Consorzi di bonifica, le famose 151 giornate. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, in realtà volevo annunciare – non so se la fase è già passata – il nostro voto favorevole sia alla prima che alla seconda variazione al bilancio.

Nel caso della prima variazione, voteremo a favore perché, come è stato detto precedentemente, sono risorse necessarie per i cittadini che hanno fatto richiesta degli assegni di cura, avendo affrontato nell'ultimo periodo numerose difficoltà dovute anche ad alcuni cambiamenti recenti.

Per quanto riguarda la seconda variazione, voteremo a favore perché riteniamo fondamentale provare ancora a lavorare nella direzione della riforma dei Consorzi di bonifica; una riforma necessaria, che ci auguriamo che presto porti all'autogoverno dei Consorzi stessi. Non dimentichiamo il rischio concreto che stiamo per vivere, perché, se tra qualche mese le cose non si sistemano – secondo la legge che è stata approvata e che noi proveremo a modificare relativamente a questo aspetto – la parte irrigua finirà ad Acquedotto pugliese, la cui fine ancora non si capisce bene. L'ente si è preso qualche anno di tempo, ma secondo noi non può in nessun modo occuparsi anche del servizio idrico, deve invece continuare a occuparsi del servizio idrico integrato.

Noi affrontiamo una questione sempre da due punti di vista, come previsto dal Regolamento. Nel merito la affrontano le Commissioni. Il parere espresso in Commissione Bilancio è sull'aspetto finanziario e naturalmente può capitare che si discosti dal parere nel merito. È già capitato due volte per i Consorzi di bonifica, ma questo non significa che nel merito non siamo a favore. In questo caso, in Commissione Bilancio abbiamo votato contro anche perché le risorse provenivano dalle risorse del bilancio autonomo, inizialmente destinate ai trasporti.

In realtà, poi abbiamo fatto anche degli ap-

profondimenti, perché in quella sede mancava l'assessore, quindi nessuno poteva rispondere a questa domanda. Ho chiesto agli uffici, grazie alla presenza di una dirigente – se non erro – della Ragioneria, di una dipendente della Ragioneria, che mi ha individuato in Commissione bilancio a quale dipendente fare riferimento, dei trasporti, e ci hanno detto che, oggettivamente, come immaginavamo, il ricalcolo del Fondo nazionale trasporti, che era già previsto da aprile 2017, non è stato applicabile in sede di legge di stabilità perché in quel momento mancava il decreto attuativo, che invece c'è stato a gennaio. A quel punto, si sono liberati questi fondi. Cambia naturalmente la prospettiva, ma in ogni caso il parere nel merito è rimasto sempre lo stesso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, il voto, ovviamente, sarà favorevole su entrambe le manovre di variazione di bilancio. La prima riguarda un importante obiettivo e sforzo che la Regione sta compiendo integrando il fondo per i disabili gravissimi, il fondo destinato agli assegni di cura. Il mio voto è favorevole, con alcune precisazioni, anche per il contributo straordinario erogato ai Consorzi di bonifica commissariati.

Ci tengo a dire, a questo riguardo, dopo aver ascoltato i colleghi delle forze di opposizione, che dovremmo tutti riuscire a recuperare un po' il senso della misura e dell'equilibrio nelle cose che diciamo e riferiamo soprattutto all'esterno. Io sono convinto, perché era un obiettivo della riforma, della disciplina sui Consorzi, che quella materia debba avere un esito naturale necessitato, scritto nella normativa statale, per giunta anche nel Codice civile, nel Regio Decreto del 1933, che è l'autogoverno dei Consorzi.

Nel momento in cui diciamo questo, e io ne sono assolutamente convinto per aver contribuito in piccola parte alla stesura di

quell'articolato, dobbiamo essere altrettanto onesti e responsabili nel dire che "autogoverno" significa anche assunzione di responsabilità, assunzione di doveri. È esattamente la dinamica descritta nel Codice civile. Ogni proprietario ha l'obbligo di contribuire a interventi di bonifica, oltre che al resto. Lo dice il Codice civile proprio nella disciplina sulla proprietà, Codice civile del 1942 che sancisce l'obbligo, a carico dei proprietari, di contribuire.

Prego tutti – e mi rivolgo anche ai mezzi di informazione – di far arrivare un messaggio di cautela alla platea degli interessati, perché questo non è un tributo, non è una tassa, è un contributo. Non è una tassa regionale, ma è il contributo richiesto a ciascun proprietario per la realizzazione di un Piano di opere di bonifica, di interventi destinati all'irrigazione e così via.

Aggiungo che qui si sta parlando di un contributo straordinario. La Regione Puglia, come da quindici anni a questa parte – uso l'espressione che credo usò il collega Fabiano Amati –, continua ancora a essere il bancomat dei Consorzi. Non ha nulla a che fare questo contributo con il fondo che con quella legge regionale del 2017 abbiamo garantito come Regione e abbiamo messo a disposizione dei Consorzi o, meglio, per la definizione transattiva delle esposizioni debitorie, 250 milioni, non so quanti siano esattamente, non ricordo esattamente, perché quel fondo fu inserito nel bilancio e devo dire che per quella parte la legge sta assolvendo il suo compito.

L'ultimo dato che ho acquisito è che a fronte della definizione di un'esposizione debitoria per 37 milioni dei 250 e passa milioni di euro, i Consorzi hanno liquidato 37 milioni, con un impegno di spesa, di cui si è assunto il carico la Regione, di 12 milioni. Quindi, quella norma così stringente con cui la Regione, proprio per azzerare una pesante esposizione debitoria che appesantiva la funzionalità dei Consorzi, quella parte della legge sta funzionando e vede la Regione assumersi, accollarsi

gli oneri della definizione transattiva di quell'esposizione debitoria alle condizioni così definite nell'articolo 3 della legge.

Qui parliamo, invece, del contributo straordinario, che in realtà tanto straordinario non è, insomma, dal momento che viene ripetuto sistematicamente nel bilancio e in variazione di bilancio ormai da diversi anni a questa parte. Questa stagione può finire con l'autogoverno, ma quando decliniamo l'espressione "autogoverno" dobbiamo essere chiari nel dire che autogoverno significa assunzione piena degli obblighi connessi allo *status* di proprietario. Vi cito un dato. Siccome ci siamo occupati del tema e anche noi giriamo i territori, constatiamo il livello e i ritardi nell'attività di bonifica, che è sotto gli occhi di tutti. Voglio citare un dato sempre a beneficio degli operatori dell'informazione: ex Consorzio Terre d'Apulia. A fronte di un contributo 2014 per 3.060.000 euro, in realtà il Consorzio ne ha incassati poco più della metà, 1,6 milioni. Da questi 1,6 milioni dobbiamo detrarre le somme destinate alla gestione di un pesante contenzioso, molto spesso alimentato artatamente con false informazioni, con una sobillazione nei territori davvero irresponsabile, ebbene, a fronte di 1,6 milioni di costi di contenzioso per 280.000 euro, detratte altre spese di funzionamento e così via, le opere concretamente messe in capo di bonifica sono state pari a 800.000 euro.

Con 800.000 euro immaginare un intervento sistematico, spalmato su tutto il territorio di competenza del Consorzio Terre d'Apulia, di bonifica, di pulizia, oltre che per la manutenzione degli impianti di irrigazione, è pura fantasia.

Chiudo dicendo che io, al contrario di qualche collega dell'opposizione, in particolare della collega Laricchia, di cui rispetto una tenuta e una tenacia a fronte anche degli sviluppi che a livello nazionale si stanno profilando, vedo con grande favore la stagione in cui l'evoluzione di quella legge, così come tracciata in quella legge, vede consegnare alla

società pubblica regionale Acquedotto pugliese, società dei pugliesi, la regia e il coordinamento degli schemi idrici regionali e di tutta la sezione irrigazione, così come descritta e organizzata nella legge di un anno fa.

Aggiungo che anche da questo punto di vista la bontà del lavoro svolto in questi banchi da questa maggioranza, da questo Governo, trova, non me ne voglia la collega Laricchia, anche conferme – mi riferisco ad AQP – nelle tracce (per quelle che riusciamo a cogliere in un testo abbastanza evasivo, abbastanza approssimativo) e nel contratto di programma che i nuovi governanti nazionali si accingono a tradurre in azioni concrete nel momento in cui, proprio sull'acqua pubblica, si confermano come strumento di gestione dei servizi idrici locali anche le società di servizi di interesse locale.

Noi siamo ben oltre, anzi siamo ben avanti nei tempi, perché la Puglia è ampiamente presidiata da una società pubblica, organismo di diritto pubblico, come AQP, società per azioni; uno schema privatistico, ma in realtà una società e un organismo di diritto pubblico, come ribadito più volte in tante occasioni non da me o da tanti colleghi che hanno tenuto ferma quella posizione a difesa di quel presidio di qualità, di certezza di un patrimonio dei pugliesi, ribadito in tante sentenze di Corti superiori.

Dobbiamo essere, da questo punto di vista, anche orgogliosi del lavoro svolto in quest'Aula dai banchi della maggioranza.

PRESIDENTE. Al Presidente Colonna e agli altri colleghi consiglio di attenersi alla dichiarazione di voto, perché ogni dichiarazione che deborda provoca altri iscritti. Adesso faremo una discussione sul sistema idrico pugliese.

È iscritto a parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, non volevo andare oltre l'intervento della nostra collega

Laricchia, però, stando a quello che dice il collega Colonna, dobbiamo pregare, quasi, sperare di passare all'Acquedotto pugliese.

Vorrei ricordare al consigliere Colonna che sono stati commissariati i Consorzi. "Commissariati" significa che la responsabilità è della politica regionale. Non so che cosa abbiano fatto in questi anni i commissari. Si sono solo dedicati a questa famosa debitoria, cercando di trovare il modo migliore per risparmiare su dei debiti che sono stati accumulati perché il 630 non è stato più acquisito dai Consorzi dal 2003.

Non capisco, quindi, di che cosa stia parlando. Non ci sono fondi per i Consorzi per un autogoverno. A parte che, fino a quando non sono stati commissariati i Consorzi, questo disastro non esisteva. Tra l'altro, capisco che volete passare ad AQP a tutti i costi, perché in quello vedete la soluzione a tutti i mali, ma lì ci sta anche un aumento della bolletta, sicuramente, perché ci sarà l'IVA da pagare con l'Acquedotto pugliese, che oggi non si paga.

Il tema è caro a tutti. Per intervenire, risanare e dare di nuovo dignità ai Consorzi bisognava creare anche degli investimenti che, in questi anni, sono stati inesistenti. Si è mantenuto solo in piedi un carrozzone, come definito da voi, di dipendenti, direttori e roba varia, che dovevano gestire quelle risorse. Non ci sono stati neanche i progetti, a differenza, ad esempio, della Capitanata di Foggia, dove sono stati bravi anche ad avere i fondi. A quanto pare più di tre quarti sono riusciti ad avere fondi, proprio perché hanno un Ufficio tecnico che funziona, hanno degli ingegneri che esistono, cioè che non hanno i Consorzi commissariati, che non hanno mai avuto questa facoltà.

Non ho capito il suo intervento, sinceramente, se sta dicendo "Speriamo che falliscono i Consorzi, andiamo subito da AQP, così ci togliamo il dente". Invece, dovremmo trovare un modo per appianare un debito che non è stato causato dai Consorzi, ma dalla mancan-

za di questo famoso introito che ancora oggi si chiede ai cittadini di pagare, pur in assenza di questo beneficio diretto, pur in assenza di opere idrauliche e di messa in sicurezza del territorio. Addirittura stanno arrivando delle cartelle su immobili urbani di 12 euro. Parlate di questo! Parlate di quello che avviene realmente nei Consorzi, non di questa fantasia dell'Acquedotto pugliese che risolverà tutti i mali dei Consorzi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mennea. Ne ha facoltà.

MENNEA. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che questi disegni di legge noi li abbiamo già approvati in Commissione. Questa era forse l'occasione per esprimere qualche riflessione di tipo più politico, anche se la mia sarà brevissima.

Sul primo disegno di legge, il trasferimento delle risorse di circa 20 milioni di euro dal Fondo trasporti agli assegni di cura mi sembra un provvedimento utile, giusto. Tuttavia, c'è da chiedersi se questa disponibilità di spesa diventa poi strutturale nei prossimi bilanci e se c'è ancora quella disponibilità a poter garantire gli assegni di cura a una platea maggiore con questi 20 milioni in più.

Non vorrei che nel prossimo bilancio ci trovassimo di fronte a un fabbisogno che rimane tale o cresce e a una disponibilità finanziaria che non troviamo. La riflessione la consiglio all'assessore Ruggeri, che non vedo, per chiedergli se questa sarà una spesa strutturale del bilancio.

Per quanto riguarda il secondo disegno di legge, che prevede un trasferimento, l'ennesimo trasferimento straordinario o contributo straordinario ai Consorzi di bonifica, anche qui sarebbe opportuno, per evitare di trovarci sempre a rincorrere l'emergenza finanziaria dei Consorzi, conoscere se siamo arrivati alla fine o meno dell'iter di accorpamento dei Consorzi di bonifica, perché, se così fosse, possiamo ritenere che questo sia l'ultimo con-

tributo straordinario. Se così non fosse, è chiaro che bisogna approfondire quali sono le cause che non consentono di completare e di attuare la riforma che noi abbiamo approvato coraggiosamente, anche con un ottimo schema di legge, circa un anno.

Questo ritardo mi preoccupa un po' e spero che l'assessore mi possa assicurare. Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, ne approfitto semplicemente, dato che mi ha più volte chiamato in causa il consigliere Colonna, per tranquillizzare naturalmente tutti quelli che si sono letti e riletto, e mi fa molto piacere, il contratto di Governo pesando ogni singola parola.

Sono contenta perché sono certa che si tratti veramente della prima volta in cui in questo Paese dalle elezioni alla formazione di Governo si parla e si riparla continuamente di temi e si è spostata l'attenzione sui temi e non – se non naturalmente in un ultimissimo momento – sulle persone. Questo è sicuramente un grande obiettivo, un grande risultato anche di questa forza di cambiamento che ha vinto le elezioni del 4 marzo.

Vorrei tranquillizzare tutti rispetto al fatto che sebbene naturalmente il contratto di Governo contenga, come detto, qualcosa che possa essere più generico rispetto alla gestione pubblica, e so che questa cosa ha divertito molti pugliesi, molti consiglieri pugliesi, naturalmente la ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese è qualcosa che faranno, che questo Governo farà, perché è quello che abbiamo fatto ovunque abbiamo amministrato. Lo stiamo facendo a Roma, lo stiamo facendo a Torino, naturalmente con tutte le difficoltà del caso, partendo dal tavolo tecnico paritetico che abbiamo istituito e di cui abbiamo chiesto l'istituzione – e vi ringrazio per aver partecipato – anche qui in Consiglio regionale.

C'è già una proposta di legge, a prima firma Federica Daga, che va in questa direzione. Il rimando alla volontà popolare espresso con il referendum del 2011 è quello in cui è scritto ed è contenuto tutto il riferimento alla ripubblicizzazione del servizio idrico.

Se noi facciamo il rimando alla volontà popolare emersa con il referendum del 2011, facciamo riferimento proprio a quei comitati, al comitato promotore, a quello che ha messo in piedi quel referendum, che poi è quello che si è seduto al tavolo anche qui in Consiglio regionale grazie alla mozione presentata dal Movimento 5 Stelle, approvata, e vi ringrazio, all'unanimità.

Di conseguenza, se facciamo riferimento a loro, per loro la volontà popolare è chiara. È ovvio che un referendum abrogativo non poteva dire di più, ma le persone che hanno tirato su quel referendum ci dicono qual è la volontà dietro quel referendum. Pertanto, è in quella direzione che si andrà. Su questo voglio tranquillizzare tutti quelli che si sono preoccupati e anche tutti quelli che, magari, si sono divertiti.

PRESIDENTE. Mettiamo un po' d'ordine. Non vorrei arrivare, man mano che andiamo avanti, a fare una discussione sul Governo nazionale qui in Aula.

La discussione generale sui due punti che abbiamo unificato l'abbiamo già fatta. Adesso abbiamo consumato la discussione generale unificata, come chiesto dal Presidente Amati, sui due disegni di legge.

Ora siamo alle dichiarazioni di voto sul primo punto, che riguarda gli assegni di cura. Quando arriveremo al secondo punto, che riguarda i Consorzi di bonifica, ci saranno le relative dichiarazioni di voto.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Presidente, interverrò sul se-

condo punto. Pensavo che anche la dichiarazione di voto fosse congiunta.

PRESIDENTE. La discussione generale era unica. Adesso, invece, procediamo per singoli punti.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato del DDL n. 48 del 05/04/2018 "Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020, approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68".

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018

1. Al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018 - 2020) è apportata, in termini di competenza e cassa, la variazione di cui al tabulato allegato alla presente legge regionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,

Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'articolo è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 53 del 10/04/2018 "Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020, approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 53 del 10/04/2018 "Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020, approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68"».

Ricordo che la relazione e la discussione generale si sono già svolte contestualmente al punto n. 1).

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

*Contributo regionale straordinario
per la gestione corrente dei Consorzi
di Bonifica commissariati*

1. Il contributo regionale straordinario di cui all'articolo 12 della legge regionale 3 febbraio 2017, n. 1 (Norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica commissariati) è confermato, nei limiti di euro 4 milioni, anche per l'esercizio finanziario 2018.

2. Il contributo straordinario di cui al comma 1 è utilizzato per le finalità di cui all'articolo 12, comma 2 della l.r. 1/2017.

3. Per gli adempimenti di cui al presente articolo si provvede secondo le modalità indicate all'articolo 12, comma 3, della l.r. 1/2017.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta, Giannini,
Larichia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Marmo, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo,

De Leonardis,
Franzoso,
Morgante.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	34
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

*Variazione al bilancio di previsione
per l'esercizio finanziario 2018*

1. Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 approvato con legge regionale 29 dicembre 2017, n. 68 (Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio 2018 e pluriennale 2018-2020) è apportata, in termini di competenza e cassa, la variazione di cui al tabulato allegato alla presente legge regionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
 Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
 Emiliano,
 Galante, Gatta, Giannini,
 Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
 Loizzo, Longo,
 Marmo, Maurodinoia,
 Nunziantè,
 Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
 Romano Mario,
 Santorsola,
 Trevisi, Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo,
 De Leonardis,
 Franzoso,
 Morgante.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,
 Perrini,
 Stea,
 Ventola,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	34
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	5

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Al DDL n. 53/2018 è aggiunto il seguente articolo 3: “Art. 3 (Modifica all'art. 3 della L.R. n. 1/2017). All'art. 3 della Legge regionale n. 1 del 3 febbraio 2017 è inse-

rito il seguente comma : 6 bis. “Per i pagamenti degli oneri rivenienti dal presente articolo si provvede secondo le modalità di cui al comma 3 dell'art. 12 della presente legge così come modificato dall'art. 4 della LR n. 38 del 20 settembre 2017”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Signor Presidente, questo emendamento me lo ha proposto la Ragioneria per ovviare alle lungaggini tecniche che sono conseguenti ai pagamenti sulla parte delle transazioni e, quindi, per uniformare il meccanismo del Commissario *ad acta* oppure eventualmente del Commissario straordinario, cosa che già avviene per la gestione ordinaria. Di fatto, quindi, si consentirebbe di nominare il Commissario *ad acta* o di fare il pagamento.

Nella relazione degli uffici è anche spiegato, così da alleviare la Ragioneria da questa incombenza. Oggi è la Ragioneria che fa la liquidazione a seguito degli atti che fa il Consorzio. Invece, in questa maniera lo farebbe un Commissario *ad acta* oppure la struttura stessa, a seconda di come la Giunta va ad individuare.

È una procedura che viene richiesta dagli uffici per evitare di allungare i tempi, che invece potrebbero essere più rapidi, qualora ci fosse questo meccanismo, che già funziona nella legge per le spese generali.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, vorrei avere un chiarimento. Dopo che è stata fatta, da parte del collega Amati, una relazione congiunta si è aperta la discussione generale. Io, comunque, farò una cosa molto veloce, se la vuole intendere come dichiarazione di voto o come discussione generale su questo disegno di legge.

Vorrei intervenire sul disegno di legge che

riguarda i Consorzi di bonifica. Presidente, lei non ha dato la possibilità di intervenire in discussione generale su questa variazione di bilancio.

La vuole intendere come una dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Non le sto togliendo la parola. Sto dicendo che adesso stiamo analizzando l'emendamento, poi prende la parola e dice tutto quello che vuole.

Siamo in fase di votazione su un emendamento del Governo.

Votiamo prima l'emendamento.

DE LEONARDIS. Sull'emendamento vorrei un chiarimento dall'assessore Di Gioia.

PRESIDENTE. Va bene.

DE LEONARDIS. Stiamo ancora, dopo vari anni, a rimpinguare quel pozzo senza fondo che riguarda i Consorzi di bonifica commissariati.

Io non so quante volte in quest'Aula abbiamo sentito le seguenti parole: "Questa sarà l'ultima volta che diamo risorse ai Consorzi di bonifica commissariati.

Non vi preoccupate, sta ripartendo tutto, stanno facendo i Piani di classifica e quindi, avendo fatto i Piani di classifica, ci sarà la possibilità di emettere i ruoli e avere, di conseguenza, dei Consorzi pienamente funzionanti, pur se commissariati".

Chiedo all'assessore Di Gioia a che punto siamo con i Piani di classifica, se sono stati approvati. Il commissario sta procedendo o no? Com'è la situazione generale visto che siamo qui ancora una volta a dare 4 milioni di euro ai Consorzi di bonifica?

Questo è il punto sul quale vorrei avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento aggiuntivo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera,
Di Gioia,
Galante, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Ha votato «no» il consigliere:

De Leonardis.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	11

L'emendamento è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, la mia sarà una brevissima dichiarazione di voto.

Come avete visto, sull'articolato ci siamo astenuti e ci asterremo anche sull'intero disegno di legge, per una motivazione molto semplice e comprensibile. È evidente che non vogliamo impedire che possano essere pagati, retribuiti o possa essere ristorato chi ha delle pretese legittime da questi Consorzi di bonifica, però è anche vero – lo voglio ricordare – che noi come Gruppo abbiamo sempre proposto l'unificazione dei Consorzi di bonifica come elemento centrale della risoluzione dei problemi dei Consorzi.

Per noi, la Puglia deve essere incentrata su un unico Consorzio di bonifica. È quello che si fa quando si procede alle ristrutturazioni. Non si possono lasciare da parte i Consorzi di bonifica che sono in salute e accorpate i Consorzi di bonifica che sono "alle pezze". Per cui, noi permettiamo a chi è in salute di restare in salute e a chi è "alle pezze" di restare alle pezze e interveniamo continuamente con queste rimesse.

Per questa ragione, fino a quando non vi deciderete a comprendere che queste vostre riforme sono fasulle e che c'è necessità, in questa Regione, di mettere insieme chi sta bene e chi sta male per creare una solidarietà consortile di tutti i Consorzi di bonifica, mettendo tutti nella condizione di raggiungere l'autonomia, l'autogestione, e finendola con queste rimesse, fino a quando non farete questo, saremo sempre chiamati – come dicono i colleghi – a dare continuamente rimesse.

Il voto di astensione è rivolto solo a chi pretende ristoro da questi Consorzi di bonifica perché legittimamente ha lavorato oppure avanza crediti che, ad oggi, non vengono pagati.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Grazie, Presidente. Purtroppo prima non era in dissonanza dal collega Mennea il voto, che era favorevole, ma si trattava di una richiesta all'assessore Ruggeri, che poi rivolgerò a margine. Volevo rimanesse agli atti del Consiglio.

È bene trovare le risorse, ma è bene anche capire dove vanno a finire le risorse. Pertanto, le chiederò di elencare i soggetti che chiederanno questi benefici, a quale famiglia appartengono, di quanti benefici godono e se hanno soggetti in famiglia che li aiutano. Dobbiamo capire come stiamo spendendo i soldi. Un conto è fare il titolo (aumentiamo di 50 milioni) e un conto è capire come noi aiutiamo quelle persone. Ci rivedremo in Commissione, assessore, perché è un tema assai delicato e stringente per la nostra regione e per le persone che hanno davvero bisogno. Molte volte sbraitano coloro i quali, forse, dovrebbero fare spazio a chi, nell'anonimato e nel silenzio, vive il dramma tra le mura domestiche. Ci vedremo in Commissione.

La dichiarazione di voto sui Consorzi è positiva. Mi dispiace sentir parlare in Aula, ancora una volta, di carrozzoni. Lo dico perché, quando ci troviamo nelle assemblee con gli agricoltori, i Consorzi offrono un servizio e il voto è favorevole. Ci tenevo a fare una dichiarazione. Parlo poche volte perché, da Presidente, bisogna ricoprire un ruolo terzo, un ruolo di garanzia, ma siamo consiglieri e dobbiamo esprimere anche la nostra opinione. Chiedo all'assessore di accelerare il più possibile le procedure sul Consorzio unico, perché tutti gli atti – come ci è stato detto in Commissione – sono stati forniti già l'anno scorso. Dobbiamo chiudere la partita, assessore.

Discuteremo del Consorzio unico e degli investimenti. È giusto che le risorse del Patto

della Puglia vengano spese, e spese bene, però siamo già all'interno della campagna irrigua 2018. Stiamo deliberando oggi, 22 maggio. Si sta lavorando in dodicesimi. Le chiedo, in conclusione, due questioni: chiudere sul Consorzio unico e chiudere il tavolo sul prezzo dell'acqua. Non è possibile che il Consorzio faccia pagare bollette salvo conguaglio. L'agricoltore deve sapere, sottoscrivendo il contratto, qual è il prezzo dell'acqua, in ossequio alla norma che parla dei bacini. Quindi, ognuno deve pensare al prezzo del proprio bacino.

Mi auguro che per l'assestamento di bilancio si abbia contezza delle somme che servono a far concludere il 2018 con dignità rispetto alle norme che abbiamo fatto, che non sono solo quelle volte a garantire il servizio, ma anche quelle volte a garantire le giornate per procedere alle manutenzioni tanto richiamate. Senza la manodopera e senza gli operai quella manutenzione, sia pure in economia, non si potrà fare. Queste due cose sono necessarie per guardare il tutto in termini diversi.

Quello che ha detto il collega Colonna lo sottoscrivo. Mi auguro che alle parole, alle rassicurazioni verbali sui contratti nazionali seguano i fatti. Io sono un uomo pratico.

Vorrei vedere gli atti consequenziali e l'operatività vera, non quella dimostrata a parole. Proviamo a chiudere queste partite. Onestamente, è imbarazzante essere tutti d'accordo ad andare avanti. Diversamente, discuteremo di un nuovo modello, qualunque esso sia, come Consiglio regionale, per capire l'intera linea acqua e tutte le fonti di approvvigionamento in che modo devono essere governate in questa Regione, senza rimpalli di responsabilità.

CONGEDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Grazie, Presidente. Interven-

go per dichiarare il voto di astensione rispetto a questa variazione di bilancio, a differenza di quanto fatto, invece, per la precedente che riguardava gli assegni di cura. Questo non perché ritenga la destinazione dei 4 milioni ai Consorzi di bonifica non valida e non utile, anzi la ritengo vitale per il mantenimento in piedi dei Consorzi, ma perché c'è – come è stato detto in precedenza – un'idea di fondo che non mi ha mai convinto, ossia quella di una riforma dei Consorzi di bonifica con un modello a due velocità: per una parte della Regione in un modo e per la gran parte restante della Regione in un altro.

Sostanzialmente, per quanto riguarda in particolare il Consorzio commissariato, è cambiato il modello di *governance*, ma non la sostanza. Con questo intendo dire che non cambia la sostanza perché siamo, ancora una volta, dinanzi a un contributo che la Regione dà ai Consorzi di bonifica, pur avendo ascoltato, nel corso di questi anni, tante volte dire che sarebbe stata l'ultima volta.

Non è stata l'ultima volta quella che ha preceduto questa. Probabilmente non sarà nemmeno questa l'ultima, tanto è vero che si è perso, sostanzialmente, il conto di quanto la Regione abbia dato in termini di contributi ai Consorzi di bonifica. Ancora di più perché, a differenza, probabilmente, di altre parti del territorio regionale, io registro dalla Provincia di Lecce una situazione completamente diversa. Sono ora in sede di notifica gli avvisi di pagamento per i contributi consortili, in particolare il Codice 630, per il 2014 e il 2015.

Sono stati preannunziati anche, ovviamente, gli avvisi degli avvisi per il 2016 e il 2017. A fronte di queste richieste di contribuzione, gli agricoltori o i semplici proprietari terrieri non riescono ancora a legare il pagamento del contributo a un servizio, a un beneficio ottenuto.

Evidentemente è cambiato il modello (siamo passati ad una fase commissariale), ma non cambia la percezione sul territorio di un'organizzazione che, ovviamente, non sarà

il carrozzone, per non ripetermi, ma un ente dal quale i proprietari, gli agricoltori, gli operatori del settore non percepiscono, nella stragrande maggioranza dei casi, né un'utilità né un servizio né un beneficio.

Da qui il mio voto di astensione.

CASILI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi serenamente a tutti i colleghi. Abbiamo discusso tanto dei Consorzi di bonifica e sappiamo che, se siamo arrivati a questo punto, è soprattutto per colpa della politica, che ha portato, evidentemente, i Consorzi di bonifica a soffrire. Mi riferisco soprattutto alla gestione ordinaria del nostro territorio. Tuttavia, vorrei chiedere ai colleghi Colonna, Fabiano Amati e a tutti coloro che sono intervenuti se questa regione ha necessità di interventi per l'assetto idrogeomorfologico, per la regimazione e la distribuzione delle acque.

Vorrei sottoporvi – così parliamo di questioni molto pratiche – ciò che avviene, per esempio, nel Consorzio Arneo, un Consorzio del mio territorio. Parliamo di 4.300 ettari potenzialmente irrigui. Quindi, esiste la rete irrigua di distribuzione da parte dei Consorzi di bonifica. Di questi 4.300 ettari, soltanto su 350 ettari viene utilizzata acqua da parte dei Consorzi irrigui. Io ho sottoposto al Governo una questione molto importante per il Salento, forse – anzi, tolgo il “forse” – la questione ambientale più importante della Provincia di Lecce, ossia la salinizzazione delle nostre falde. Per quale motivo gli agricoltori non utilizzano gli oltre 3.000 ettari ulteriori di superficie che viene asservita dai Consorzi di bonifica? Perché è più facile emungere abusivamente l'acqua, che ha un costo inferiore, rispetto all'acqua che costerebbe 50, 60, 70 centesimi della rete ufficiale di distribuzione da parte dei Consorzi di bonifica.

Abbiamo sottoposto al Governo e all'assessore questa immane problematica della Provincia di Lecce. È impensabile che il Consorzio Arneo possa gestire la questione irrigua soltanto con 350 ettari su ben 4.300 asserviti dagli stessi. La questione da porre è questa. Sul territorio di Foggia sappiamo che questa problematica non esiste perché l'acqua costa 15 centesimi a metro cubo da parte degli agricoltori.

Parliamo del forte emungimento, quindi dello stress delle nostre falde, che imbarcano costantemente acqua marina dallo Ionio e dall'Adriatico. Vengono strappati continuamente ettari. Come sapete, la salinizzazione non è una cosa romantica. Esiste nella realtà e gli agricoltori non possono chiedere l'emungimento di quelle acque perché non hanno l'autorizzazione all'interno di quei *buffer*, dove vige il divieto di emungimento. Gli stessi agricoltori non possono chiedere una pratica, per esempio, di finanziamento all'Unione Europea (un PSR, per intenderci). Come sapete, senza la fonte irrigua non si può chiedere un finanziamento e non si può fare agricoltura.

Non dobbiamo disquisire sugli errori, su cosa si deve fare, sull'autogestione. Per l'amor di Dio, tutti vogliamo che i Consorzi di bonifica possano essere auto-sostenibili e si possano autogestire, ma qui c'è un punto cruciale, la domanda delle domande: chi fa chi e che cosa. Chi si occupa della pulizia dei nostri canali che tracimano in alcune zone in cui passano e lambiscono i nostri centri abitati? Qualche volta, per la verità, abbiamo pianto pure qualche morto, purtroppo.

Il punto su cui interrogarsi è: chi sistema chi, se non la politica?

Abbiamo fatto lo sforzo di creare questo Consorzio unico, che si spera possa partire quanto prima. La *ratio* era quella che, insieme, potessero avere più competitività e potessero dare contributi. Giustamente, il collega Congedo diceva: “Se arriva un tributo e il cittadino non percepisce il beneficio – come dovrebbe essere considerando il significato della

parola ‘tributo’ – chiaramente il cittadino si ribella e non paga”. È un cane che si morde la coda.

La coperta, quindi, è abbastanza corta. Il discorso riguarda lo sforzo che dobbiamo fare tutti. Vorrei dirlo a chi sta in Commissione bilancio da molto prima di me. Se non si fossero acquisiti dei debiti e se questi debiti ancora non fossero pendenti, i Consorzi di bonifica li avremmo già fatti morire da tempo. Il problema è che questo non si è fatto perché ciò andava a ricaduta sul bilancio del Governo regionale, mandando in manicomio un’intera Regione, che non si poteva permettere quell’azione. L’ho detto a tutti, ai sindacati e a quanti si rivolgono alla politica, un interlocutore che in questi anni non c’è stato e che non è riuscito a porre le condizioni ordinarie per far funzionare i Consorzi di bonifica.

Qui tutti hanno ragione e nessuno ha torto. Assumiamoci la responsabilità, se ce la facciamo, oltre a dare contributi straordinari, e su quello sono d’accordo con voi, di prendere un impegno molto forte (vi ho fatto un esempio molto concreto, ossia i 4.300 ettari di superficie irrigua non utilizzata): mettere nelle condizioni i territori di poter utilizzare quell’acqua. È una questione molto importante il prezzo, il costo dell’acqua. Altrimenti, avremo centinaia di migliaia di pozzi abusivi fuori controllo. Chiaramente, è una *extrema ratio*. Io non biasimo coloro che cercano di sopravvivere pur di avere la fonte irrigua, che è una fonte necessaria per fare impresa. Qui, però, ci dobbiamo veramente interrogare.

La questione è se la politica non acquisisce – mi accingo alla conclusione – la forza di avere una visione di lungo periodo. Capisco che la salinizzazione non manderà allo sfacelo un territorio nei prossimi due anni, se iniziato da tempo, però dobbiamo avere il coraggio di pensare anche alle future generazioni, di pensare a quello che potrebbe succedere nella prossima programmazione del PSR, quando moltissime aziende non saranno nella condizione di richiedere una pratica di finanzia-

mento perché non avranno la fonte irrigua primaria.

Queste sono le grandi tematiche che ci devono interessare, piuttosto che disquisire di responsabilità, di problemi legati al tributo e quant’altro. Altrimenti, ripeto, il nostro territorio soffrirà problematiche legate in particolare modo alla principale fonte, ossia l’acqua, che è un bene. In provincia di Lecce, per la verità, l’acqua di falda viene utilizzata anche da Acquedotto pugliese, con la compartecipazione dei Consorzi di bonifica. Questo non avviene da pochi anni, ma da tantissimo tempo.

Diamoci delle regole ben precise e capiamo come strappare da alcune anomalie, alcune distonie, che purtroppo ci sono, tra il mondo agricolo e il mondo della politica queste grandi tematiche che dovrebbero far parte di un Governo che non ragiona tirando a campare con delle riforme spezzatino o con dei contributi spezzatino. Questi sono i temi.

Quando sentiremo la politica, di tutti i colori, parlare di queste tematiche saremo pronti a costruire – insieme a tutti, ripeto – una visione di Governo che noi, in questa legislatura, ancora non abbiamo visto.

MARMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Qualche tempo fa l’assessore, in una polemica richiesta di solidarietà interassessorile tra ex assessore e nuovo assessore, richiamava, appunto polemicamente, l’origine di queste contribuzioni ai Consorzi di bonifica. L’origine è il 2004 e chi vi parla ne è stato promotore. Solo che dal 2004 ad oggi sono passati la bellezza di 14 anni e sono intervenute tre riforme dei Consorzi di bonifica: una da parte dell’assessore Russo, una da parte dell’assessore Stefano, l’altra da parte dell’assessore Di Gioia.

Condivido in parte quello detto dai colle-

ghi che mi hanno preceduto, in particolare dal collega Casili e dal collega Pentassuglia. Noi mostreremo, questa sera, la solidarietà inter-assessorile del nostro Gruppo nei confronti dell'assessore Di Gioia votando a favore di questo provvedimento. Anche se all'interno dell'opposizione, del nostro Gruppo, della maggioranza ci sono dei distinguo, è certificato, ormai, che non vi è stato in questi anni il governo del sistema idrico e del sistema idrogeologico.

Perché siamo favorevoli a questa contribuzione, che noi riteniamo essere assolutamente parziale? Molto probabilmente, tra qualche settimana o qualche mese, dovremo rimpinguare nuovamente le fonti di sostegno ai Consorzi di bonifica. Il Governo non fa quello che dovrebbe fare in base alle proprie competenze. La prima questione è quella del governo delle risorse idriche. La seconda è quella della manutenzione del territorio, che spetta alla Regione e, in modo sussidiario, ai Consorzi di bonifica e ai cittadini, che dovrebbero partecipare, contribuire al finanziamento per la manutenzione del territorio.

Ci ritroviamo ogni volta a ripetere le stesse parole e ad ascoltare qualcuno che sostiene che parliamo di Consorzi decotti e carrozzoni, mentre altri Consorzi sarebbero floridi. Io ho qualche dubbio sulla floridità di taluni Consorzi e sulla non passività di altri. Credo che, invece, dovremmo guardare tutto con la lente di ingrandimento.

Noi siamo stati contrari al Consorzio unico del Centro Sud Puglia e poi al Consorzio di Capitanata. Eravamo contrari perché tutto il bacino idrografico del Mezzogiorno è suddiviso in sub-bacini che hanno una propria omogeneità. Quei bacini o sub-bacini andavano mantenuti perché altrimenti si sarebbe contraddetta nei termini la natura di Consorzio, cioè di un Consorzio fatto da agricoltori che controllano un territorio. Con una dimensione così grande, anche il Consorzio unico non sarebbe stato un Consorzio controllabile dai legittimi detentori di quella funzione, che sono i

consorziati e gli agricoltori. In questo modo li avremmo volontariamente esclusi, deliberatamente esclusi dalla gestione di questo ambito importante della nostra agricoltura.

Sarebbe stato bello vedere una Regione che si attiva non all'inizio dell'anno, ma alla fine dell'anno precedente e che crea un programma di interventi distinto per la manutenzione del territorio (lo diceva poco fa il collega Casili), come la pulizia dei canali, attività fondamentale per mantenere in salute il nostro territorio. La seconda attività riguarda la manutenzione delle tubazioni, non ancora iniziata. Probabilmente, tra qualche giorno entreremo nel vivo di una campagna agricola che avrà bisogno di tanta acqua. Rispetto a questo, non esiste un'attività di programmazione della Regione per far sì che il Governo regionale, la Regione Puglia disponga di somme utili a mantenere il territorio e a dare l'acqua agli agricoltori. Non si possono emettere i Tributi 630 del 2014, del 2015, del 2016 e del 2017 se non c'è stata attività di servizio, né si può chiedere agli agricoltori che prima paghino e poi si faccia la manutenzione. No, loro diranno che prima aspettano di vedere la manutenzione e poi pagheranno. Siccome sappiamo che i Consorzi non riescono a procedere per mancanza di liquidità, in queste attività deve sovvenire la Regione, sostenere quella parte di attività e prevedere quello che servirà per la rimessa in moto del servizio idrico.

Con quale coraggio andiamo a dire agli agricoltori che, siccome andavano bene così come sono stati approvati i Piani di classifica, devono pagare? Sono stati approvati, va bene, ma non sono stati attivati. L'attività non c'è stata. Questo è il tema. Il grande tema è quello della programmazione. La Regione deve stabilire ogni anno il proprio contributo al mantenimento del territorio, il proprio contributo alla distribuzione di acqua per gli agricoltori, se riteniamo che il sistema agricolo debba essere competitivo e ricevere un sostegno sul prezzo dell'acqua. Se, poi, riteniamo che i prezzi dei prodotti agricoli siano sufficiente-

mente adeguati e che gli agricoltori siano in grado di cavarsela tranquillamente da sé, la Regione disporrà che i Consorzi paghino l'intero costo industriale del trasporto dell'acqua, e fine. Va fatto ogni anno, però, non va fatto soltanto adesso dicendo che servono 4 milioni per pagare l'energia elettrica e rimettere in moto i pozzi. Poi serviranno 10 milioni per cominciare a pagare gli stipendi. Gli stipendi devono essere inclusi in una serie di attività programmate nell'arco dell'anno. Non si può continuare in questo modo.

Ciononostante, siccome riteniamo che sia in capo alla Regione la responsabilità di fare talune attività e di essere al fianco dei Consorzi, voteremo a favore di questo provvedimento, così come voteremo sicuramente a favore del prossimo che arriverà, per gli altri 10, 12 o 15 milioni di euro che serviranno.

Se noi sappiamo che per la manutenzione del territorio servono 30 milioni all'anno, signori miei, programmiamoli, programmiamo le attività, facciamo lavorare gli operai, i quali devono preparare prima il territorio per poi dare l'acqua. L'unica cosa che dovremmo fare è la programmazione, ma non la facciamo.

Quindi, rispetto a questo, Presidente, ho ripetuto ancora una volta quello che dico ormai da anni. Non va più richiamato il principio di solidarietà tra assessori, perché il 2004 era il 2004. Ora siamo nel 2018. Credo che la situazione sia totalmente diversa, con il passaggio sotto i ponti non dell'acqua, ma di diversi Governi regionali e assessori regionali.

CAROPPO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, sottoscrivo e condivido tutto il ragionamento del Presidente Marmo, ma alla fine mi porta ad una valutazione finale esattamente opposta. Nel preannunciare il voto contrario sulla variazione di bilancio, mi soffermo pochissimi minuti

per spiegarlo. Condivido, come dicevo, le premesse e quello che dovrebbe essere il punto di arrivo. Realmente, gran parte delle attività che oggi i Consorzi svolgono sono attività, sulla gestione del suolo in maniera particolare, che dovrebbero essere in capo ad una gestione quasi ordinaria della Regione. Accade nel mio Comune di origine, in cui – ero consigliere comunale fino a pochi giorni fa – abbiamo sollecitato un intervento che rischiava di mettere a repentaglio l'incolumità delle persone.

Un canale di scolo completamente bloccato, che ostruiva il deflusso delle acque, stava mettendo a repentaglio l'incolumità, la vita delle persone, perché rischiava di esondare.

Questo per dire che il senso di responsabilità, la richiesta di responsabilità di votare contributi straordinari dovrebbe esserci solo laddove il contributo sia effettivamente straordinario. Il fatto di non aver mai condiviso la filosofia delle presunte riforme che si sono susseguite in questi anni non può che essere in linea con quello che è stato il mio voto contrario a tutti i contributi straordinari verificatisi quest'anno.

In più, assessore Di Gioia, credo che l'impianto generale dei piani di classifica sia sbagliato. Del resto, se è vero quello che diceva il collega Congedo, che non esiste un beneficio diretto, quindi le opere non sono state eseguite, la stragrande maggioranza delle sentenze delle Commissioni tributarie che stanno arrivando in questi anni mette in discussione in sé il piano di classifica. Le Commissioni tributarie annullano le cosiddette "cartelle" non perché non c'è il beneficio diretto o perché non è stata eseguita l'opera nel periodo 2014-2015, ma perché il piano di classifica, pur prevedendolo in maniera nominalistica, nell'effettività non prevede un beneficio nei confronti di quel terreno in maniera specifica.

Quindi, l'intero aspetto economico su come oggi si mantengono i Consorzi è viziato da una sopravvalutazione delle risorse che i cittadini dovranno pagare. Gran parte delle

cartelle sono bagatellari. Si tratta di piccoli importi. Quindi, gran parte dei contribuenti non sta ricorrendo proprio perché l'importo è modico e ridotto. Gran parte della politica e degli avvocati tributaristi sta sconsigliando di ricorrere. Nel momento in cui il sistema andrà a regime e sistematicamente arriveranno i ricorsi, verranno puntualmente accolti nella stragrande maggioranza perché è sbagliato il piano di classifica. Gran parte dei piani di classifica, area per area, ambito per ambito, ha tra gli obiettivi quello di fare cassa.

Questa è la vera responsabilità della Regione. La Regione ha consentito l'approvazione di quei piani di classifica dell'allora Commissario del Consorzio. In realtà, nonostante ci fosse una serie di osservazioni da parte dei cittadini e dei Comuni, non ha avuto la responsabilità di far ritirare quel piano di classifica e di farne dei nuovi realmente confacenti ai bisogni del territorio.

Chiaramente – siamo tutti d'accordo – servono le risorse per far partire la stagione irrigua, ma questa richiesta avviene ogni volta. L'emergenza oggi riguarda i Consorzi, domani riguarderà la sanità, prima riguardava gli assegni di cura, domani un'altra cosa. Questo è un deficit di programmazione che non è possibile affrontare volta per volta. Per questo motivo, il voto contrario – al di là del merito in sé del provvedimento – è rivolto a un sistema che (se non oggi, lo sarà domani) è insostenibile e non ha, oggettivamente, la sussistenza per potersi mantenere.

BORRACCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Grazie, Presidente. Questa variazione di bilancio riguarda un aspetto molto importante, uno dei settori vitali della nostra Regione: l'agricoltura.

Premetto che voterò a favore di questo punto all'ordine del giorno. Non posso con-

temporaneamente, però, non rimarcare gli strafalcioni e gli errori grossolani compiuti dal Commissario straordinario dei Consorzi che, ad esempio, in quello che era il Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto, adesso accorpato nell'unico Consorzio, fa sì che in queste settimane stiano arrivando cartelle contenenti richieste del contributo 630 per il miglioramento fondiario alle civili abitazioni all'interno dei centri abitati. C'è davvero da mettersi le mani nei capelli, per chi li ha.

Nello stesso tempo, sempre a Taranto, le Commissioni tributarie stanno bocciando continuamente le resistenze in giudizio da parte degli avvocati nominati dall'assessorato, quindi dal Consorzio, perché sul ricorso dei contribuenti, sul Tributo 630, quando non c'è l'intervento di miglioramento fondiario, il tributo non è dovuto. Basterebbero queste analisi per giudicare negativo quello che sta avvenendo all'interno dei Consorzi e per votare contro. Ovviamente, questo voto contrario, sebbene la maggioranza abbia i numeri per votarsi questo provvedimento, non mi metterebbe nelle condizioni di tranquillità e di serenità con la mia coscienza rispetto a queste persone.

Immaginiamo, se questi 4 milioni di euro non fossero destinati ai Consorzi, che cosa accadrebbe dai prossimi giorni: tanti servizi non verrebbero erogati (siamo, oramai, a stagione irrigua iniziata) e i dipendenti non sarebbero pagati. Vi immaginate se accadesse tutto ciò? Per questo motivo, così come ho votato a favore della variazione di bilancio nel punto precedente, sugli assegni di cura, ritengo che, a fronte di una gestione che non ha dato la svolta rispetto a quello che doveva avvenire nelle premesse, con la nomina del Commissario unico dei Consorzi, questo aspetto negativo giustificherebbe da solo il voto negativo.

Il voto, però, non è negativo, ma è favorevole per rispondere alle esigenze di un settore che rappresenta soltanto il 2 per cento del

prodotto interno lordo della nostra nazione, ma che certamente è un settore importantissimo. In questi ultimi anni, anche in Puglia, nonostante le difficoltà, assessore Di Gioia, a far partire il PSR, e nonostante altre difficoltà, soprattutto per quanto riguarda i giovani agricoltori, i giovani imprenditori che si cimentano con questa nuova attività, questo settore dà prospettive di crescita.

Su questo la Regione, il Governo regionale, l'intero Consiglio regionale deve fornire un aiuto, deve continuare ad essere vicino al settore dell'agricoltura, che richiede tanti aiuti rispetto a vicende grandissime che portano le multinazionali e il latifondo ad assalire e a rinchiudere in angoli sempre più stretti gli imprenditori agricoli che, con pochi ettari di terra, portano avanti la loro attività, la loro esistenza e danno un risultato importante non soltanto al settore agricolo, ma anche alla manutenzione del verde, del paesaggio e della ruralità in senso lato.

Tuttavia, e chiudo, noi non possiamo continuare – come diceva qualche collega che mi ha preceduto – ad avere ancora una mancanza di programmazione in questo settore. Adesso è sul Tributo 630. Dopodiché vi sarà sulla vicenda dell'acqua, quando arriveremo più in là, sicuramente, ad erogare un ulteriore contributo straordinario.

Se non ci sarà pianificazione, se non ci saranno interventi di miglioramento fondiario, gli agricoltori si sentiranno oltre che, dal punto di vista strettamente legale, di non pagare, anche dal punto di vista strettamente psicologico portati a non pagare e a resistere in giudizio perché i loro terreni, i loro appezzamenti non vedono alcun miglioramento fondiario.

All'assessore e al Presidente Michele Emiliano, che sicuramente, rispetto al Commissario straordinario dei Consorzi, ha un contatto diretto, in quanto da lui nominato, dico che serve immediatamente, a partire dal miglioramento fondiario, dal Tributo 630, iniziare una programmazione, che in questi anni è mancata e continua a mancare.

Nonostante questo, come ho detto all'inizio e come ribadisco adesso a conclusione del mio intervento, proprio per andare in direzione degli agricoltori, per andare incontro all'esigenza impellente di un settore per molto tempo abbandonato, ma che nello stesso tempo dà segnali importanti di ripresa, il mio voto su questa variazione di bilancio sarà favorevole.

PRESIDENTE. Collega Galante, siamo in fase di dichiarazione di voto e abbiamo ricordato poco fa che può parlare un rappresentante per Gruppo. Per dichiarazione di voto ha già parlato il consigliere Casili, mentre lei ha già parlato in discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Grazie, signor Presidente. Venendo al merito della variazione di bilancio e cercando di rispondere ad alcuni dei rilievi mossi dai colleghi, anzitutto tendo a rimarcare che questa è la prima erogazione di finanziamento per le spese di gestione, comprese quelle per la campagna irrigua. A fronte di questi 4,5 milioni, storicamente, come sapete, i Consorzi hanno percepito somme non inferiori a 17-18 milioni di euro annui. Quindi, come inizio, come primo semestre, è sicuramente una progressione di rilievo.

Valuteremo in termini di assestamento cosa eventualmente dovrà essere ancora fatto, ovviamente avendo riguardo della norma sulla quale stiamo tutti lavorando, cioè l'attuazione di questa integrazione dei Consorzi, che nelle prossime settimane speriamo arrivi a conclusione. Sarà mia cura intensificare le attività dell'ufficio per esprimere i pareri su questo Statuto, in una prima fase prodotto come bozza, per poi chiudere tutte quelle attività che pure erano previste all'interno della legge. Sono fiducioso che si possano fare tutte le attività così come sono state individuate, ovviamente con una tempistica un po' diluita, sapendo che il Consiglio regionale, però, ha

imposto una tempistica molto rigorosa. Gli uffici faranno il possibile per potervi attenere.

Per quanto riguarda la riforma, abbiamo la parte sulla debitoria. A tal proposito, segnalo ancora una volta l'importanza strategica che la Regione ha voluto dare a quella decisione, cioè l'ipotesi di accollarsi, seppur ratealmente, in maniera transattiva, la vecchia debitoria dei Consorzi. Segnalo il fatto che con 12 milioni di euro stanziati per le annualità precedenti a questa, quindi la vecchia legge del 2017 e il bilancio di previsione 2018, abbattiamo debiti per 37,5 milioni di euro rispetto ai Consorzi, con un'incidenza di circa un terzo. In maniera significativa, quindi, possiamo dire che quella misura sta funzionando.

Abbiamo un'ulteriore fase, ossia quella della programmazione, così come ci viene chiesto. Ovviamente, la programmazione non può competere soltanto all'assessorato all'agricoltura. Sarebbe auspicabile una maggiore integrazione con fondi e competenze anche di altri assessorati. In questo senso, per la prima volta da tanti anni, anche prima della solidarietà tra assessori, c'è un fondo, ossia quello del Piano del sud, quindi il Piano per la Puglia, con il quale noi eroghiamo 110 milioni di euro.

Sto parlando del fondo nazionale. Consigliere Marmo, in realtà non è così, perché quelli sono minori finanziamenti o cofinanziamenti regionali per via del fatto che il Governo nazionale ha utilizzato delle risorse per altri impieghi. Quindi, sono anche soldi regionali. Tra l'altro, sono meno di quelli che avremmo dovuto avere, perché, come ricorderete, nel riparto fatto, il vecchio Governo ha trattenuto a sé per i Ministeri molte risorse libere dell'FSC. Paradossalmente, sono anche soldi nostri.

Per la prima volta, però, ci sono 110 milioni di euro, di cui 60 sono già stati stanziati per gli interventi straordinari. I prossimi 50 andranno ad agire, per volontà condivisa anche dei vari Consorzi, su una sorta di manutenzione straordinaria, cioè daremo un impulso

anche noi affinché vengano puliti i canali, soprattutto quelli delle zone dove insiste la Xylella. Lo stesso principio con il quale imponiamo ai Comuni l'obbligo di pulire i terreni, evidentemente, lo dovremo utilizzare per i canali in gestione del Consorzio, quindi, indirettamente, sotto una competenza politica commissariale anche della Regione. Quindi, 60 più 50.

Sulla questione del tributo, io non ho particolare propensione a difendere una misura che può sembrare impopolare, però, oggettivamente, il Tributo 630 è dovuto. È un tributo che non si paga in funzione delle manutenzioni. È un tributo che, per legge, si paga per l'utilità che l'opera assegna o indirettamente riverbera sui terreni. Non c'è un nesso. Con quel valore, poi, si devono fare le manutenzioni. Cura del Commissario è stata quella di utilizzare la maggior parte delle risorse non per le spese di gestione, ma per le spese di manutenzione. Stiamo parlando di piccoli interventi. A fronte – ripeto – dei 3,5 milioni di cui parlava prima il consigliere Colonna messi a ruolo, incassati 1,9, si sono potuti utilizzare solamente 800.000 euro per un'estensione di territorio di proporzioni enormi.

C'è bisogno di un patto, secondo me, di un salto di qualità. Questo patto potrebbe essere il seguente: la Regione, tramite i fondi del Piano per la Puglia, ricomincia le manutenzioni straordinarie più importanti, ma contemporaneamente gli agricoltori iniziano a pagare quel piccolo tributo che, a regime, può servire a far funzionare i Consorzi.

Non esiste una ricetta magica. Se io dovessi tenere insieme quello che mi chiedete, da un lato ci sarebbero quelli che non vogliono far pagare il 630 e dall'altro quelli che non vogliono dare il contributo. Messi assieme, in alcuni casi, anche coesistendo con lo stesso soggetto che pronuncia queste due posizioni, vi chiedo, i Consorzi con quali risorse dovrebbero funzionare? Se non volete che gli agricoltori paghino i tributi e non volete che la Regione paghi il suo straordinario trasferi-

mento di danaro, i Consorzi con quali risorse dovrebbero funzionare? Vi chiedo di spiegarcelo.

Con tutta la buona volontà, almeno una delle due ipotesi dovremmo avallarla tutti quanti; oppure, dividendoci, ci dovrebbero essere per metà persone che dicono una cosa e per metà persone che ne dicono un'altra.

È paradossale che ci sia chi dice contemporaneamente tutte e due le cose.

Chiediamo di chiudere i Consorzi e facciamo prima, se questa è la posizione. Mi pare più onesto. Non so se gli agricoltori ricevono l'acqua, quei pochi che la ricevono, tramite i Consorzi di bonifica e non so a quale prezzo.

Con grande semplicità, io mi atterrei a quella che oggi è una variazione di bilancio, 4 milioni che ci consentono di far partire la stagione irrigua, risorse che servono anche per consentire un bilancio previsionale che, in mancanza di entrate, era difficile da produrre in pareggio.

Faremo, ripeto, tutti gli adempimenti, così come previsti dalla legge, per andare all'unificazione, sapendo che questa norma, comunque, nella fase debitoria sta funzionando ed è l'unica norma possibile che nel medio termine ci potrà consegnare di nuovo l'autogoverno degli agricoltori e, evidentemente, mantenere questa divisione tra la gestione irrigua agricola e quella per usi civili.

Questa è una mia posizione, però è evidente che il Consiglio su questo è sovrano. Innanzitutto, i Consorzi dovranno fare quello che è stato loro assegnato. Bisognerà, poi, fare una valutazione complessiva in merito all'attività che dobbiamo svolgere.

Il mio invito è di votare questa variazione di bilancio per avere cognizione di quello che sta accadendo, perché si va comunque verso una prospettiva di miglioramento della situazione che abbiamo trovato.

Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione me-

diante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Marmo, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Caroppo,
De Leonardis,
Franzoso.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	38

Hanno votato «no» 3
 Consiglieri astenuti 5

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 13 del 13/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura Regionale - Undicesimo provvedimento (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl 13 e 14/2018, dal 16 al 19/2018, 21/2018, 24/2018, dal 27 al 37/2018, dal 39 al 42/2018, 46, 47/2018 e 49/2018, aventi pari finalità)”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 13 del 13/03/2018 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura Regionale - Undicesimo provvedimento (testo emendato in I Commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl 13 e 14/2018, dal 16 al 19/2018, 21/2018, 24/2018, dal 27 al 37/2018, dal 39 al 42/2018, 46, 47/2018 e 49/2018, aventi pari finalità)»».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il disegno di legge “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettere a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126”.

Il decreto legislativo 118/2011, integrato e

modificato dal d.lgs. 126/2014, con l’articolo 73 ha introdotto una specifica disciplina in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio che trova applicazione a decorrere dall’esercizio finanziario 2015. Il debito fuori bilancio consiste in un’obbligazione verso terzi maturata senza che vi sia stata l’assunzione dell’impegno di spesa, in particolare:

1. Il Consiglio regionale riconosce con legge, la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da:

- a. sentenze esecutive;
- b. copertura dei disavanzi di enti, società ed organismi controllati, o, comunque, dipendenti dalla Regione, purché il disavanzo derivi da fatti di gestione;
- c. ricapitalizzazione, nei limiti e nelle forme previste dal codice civile o da norme speciali, delle società di cui alla lettera b);
- d. procedure espropriative o di occupazione d’urgenza per opere di pubblica utilità;
- e. acquisizione di beni e servizi in assenza del preventivo impegno di spesa.

2. Per il pagamento la Regione può provvedere anche mediante un piano di rateizzazione, della durata di tre esercizi finanziari compreso quello in corso, convenuto con i creditori.

3. Qualora il bilancio della Regione non rechi le disponibilità finanziarie sufficienti per effettuare le spese conseguenti al riconoscimento dei debiti fuori bilancio, la Regione è autorizzata a deliberare aumenti, sino al limite massimo consentito dalla vigente legislazione, dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote ad essa attribuite, nonché ad elevare ulteriormente la misura dell’imposta regionale di cui all’articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 21 dicembre 1990, n. 398, fino a un massimo di cinque centesimi per litro, ulteriori rispetto alla misura massima consentita.

4. Al riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio di cui al comma 1, lettera a), il Consiglio regionale provvede entro sessanta giorni dalla ricezione della relativa pro-

posta. Decorso inutilmente tale termine, la legittimità di detto debito si intende riconosciuta.

In questo disegno di legge, rientrano i debiti fuori bilancio di cui alle lettere a) ed e) del summenzionato articolo 73.

La I Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai Servizi competenti e preso atto delle relazioni accompagnatorie dei disegni di legge, ha deciso di approvare a maggioranza un emendamento, che recepisce in un unico articolo, ai fini di economia procedurale, le disposizioni contenute nel presente disegno di legge numero: 13/2018, 14/2018, 16/2018, 17/2018, 18/2018, 19/2018, 21/2018, 24/2018; 27/2018, 28/2018, 29/2018, 30/2018, 31/2018, 32/2018, 33/2018, 34/2018, 35/2018, 36/2018, 37/2018, 39/2018, 40/2018, 41/2018, 42/2018, 46/2018, 47/2018 ed il n. 49/2018 aventi pari finalità.

L'approvazione dell'emendamento ha comportato l'assorbimento e, quindi, la decadenza dei disegni di legge.

I referti tecnici e le analisi tecniche normative (ATN) depositati nella I Commissione sono stati integralmente allegati a corredo del presente disegno di legge 13/2018.

Esaurita la discussione ed il confronto e, dopo aver esaminato il disegno di legge così come emendato, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei Commissari presenti e, pertanto, si sottopone all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso. Ricordo che per l'approvazione è necessaria la maggioranza qualificata.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,

Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Manca, Morgante,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	9
Consiglieri astenuti	10

Il disegno di legge non è approvato.

(Deliberazione non valida ai sensi dell'art. 35 dello Statuto)

DDL n. 50 del 10/04/2018 "Riconosci-

mento legittimità debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), d.lgs. 23/6/2011 n. 118. Decreto di liquidazione C.T.U. n. 30012/2017 del Tribunale di Bari. I Sezione Civile, in favore della dott.ssa Darla Di Desiderio (Cont. 248/14/SI City Insurance s.a.s. c/Regione Puglia - opposizione a Ordinanza Ingunzione - R.G. 2373/2014), (testo emendato in I commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 51, 52, 54, 55 e 56/2018, aventi pari finalità)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «DDL n. 50 del 10/04/2018 “Riconoscimento legittimità debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), d.lgs. 23/6/2011 n. 118. Decreto di liquidazione C.T.U. n. 30012/2017 del Tribunale di Bari. I Sezione Civile, in favore della dott.ssa Darla Di Desiderio (Cont. 248/14/SI City Insurance s.a.s. c/Regione Puglia - opposizione a Ordinanza Ingunzione - R.G. 2373/2014), (testo emendato in I commissione, con assorbimento e decadenza dei ddl nn. 51, 52, 54, 55 e 56/2018, aventi pari finalità)”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Picicchio,

Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Ha votato «no» il consigliere:
Borraccino.

Si sono astenuti i consiglieri:
Liviano D'Arcangelo,
Pandinelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	2

Il disegno di legge non è approvato.

(Deliberazione non valida ai sensi dell'art. 35 dello Statuto)

Proposta di legge Pellegrino P. “Modifica dell'articolo 61 della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 67 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2018)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 14), reca: «Proposta di legge Pellegrino P. “Modifica dell'articolo 61 della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 67 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2018)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, col-

leggi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare ed approvare la proposta di legge “Modifica dell’articolo 61 della legge regionale 29 dicembre 2017, n. 67 ‘Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2018)’”.

L’articolo 61 della legge regionale 67/2017 ha disciplinato la definizione del contenzioso in materia di Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA).

Nello specifico, la norma ha previsto che: “Al fine di finire il contenzioso tributario pendente presso le commissioni tributarie della regione, in materia di imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA), l’Agenzia delle dogane e dei monopoli definisce con transazioni, entro il termine del 28 febbraio, tutte le liti fiscali pendenti alla data del 30 giugno 2017...”.

Orbene, il 28 febbraio 2018, individuato dalla norma come termine entro cui definire le liti fiscali pendenti, risulterebbe eccessivamente stringente qualora i contribuenti interessati alla transazione presentino l’istanza nell’imminenza dello scadere del termine medesimo.

Tale criticità è stata rappresentata dall’Agenzia delle Dogane che, in qualità di titolare della procedura transattiva, ha altresì evidenziato che il predetto termine, così come posto dalla norma regionale, non può che intendersi come perentorio per la stipula della transazione e non già come scadenza per la presentazione dell’istanza da parte del contribuente.

Con la presente proposta di legge, al fine di risolvere i problemi applicativi per i casi in cui le istanze dei contribuenti siano state presentate in prossimità del termine del 28 febbraio, si intende modificare l’articolo 61 della legge regionale n. 67 del 2017 individuando il termine indicato come termine perentorio per la presentazione dell’istanza di definizione del contenzioso dal quale, invece, decorrono ulteriori 90 giorni per la definizione e la sotto-

scrizione della transazione, con conseguente slittamento dei 90 giorni per il pagamento da parte del soggetto passivo di imposta dell’importo pari al 20 per cento del tributo dovuto.

Esaminata la proposta di legge e l’emendamento presentato, esaurita la discussione ed il confronto, la Commissione ha espresso parere favorevole alla PDL così come emendata, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti.

Si sottopone, pertanto, la proposta di legge all’esame di questa Assemblea.

Grazie.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo unico:

art.1

Modifica all’articolo 61 della legge regionale 67/2017

1. Il primo periodo del comma 1, articolo 61 della legge regionale 29 dicembre 2017 n. 67 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2018)) è così sostituito:

“1. Al fine di ridurre il contenzioso tributario pendente presso le commissioni tributarie della Regione, in materia di imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA), l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli definisce con transazioni, entro il termine di novanta (90) giorni dalla data di acquisizione di apposita istanza da parte del contribuente da presentare entro il termine perentorio del 30 giugno 2018, le liti fiscali pendenti alla data del 30 giugno 2017, alle seguenti condizioni:”.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Pellegrino, del quale do lettura: «Art.1 (Modifica art. 61 della l.r.

67/2017). 1. Il primo periodo del comma 1 dell'art. 61 della legge regionale 29 dicembre 2017 n. 67 è così sostituito "al fine di ridurre il contenzioso tributario pendente presso le commissioni tributarie della Regione, in materia di imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA), l'Agenzia delle dogane e dei monopoli definisce con transazioni, entro il termine di novanta giorni dalla data di acquisizione di apposita istanza da parte del contribuente da presentare entro il termine perentorio del 31 luglio 2018, le liti fiscali pendenti alla data del 30 giugno 2017, e alle seguenti condizioni)".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,
De Leonardis,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bozzetti,
Di Bari,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	3

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna,
De Leonardis,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Si è astenuto il consigliere:

Borraccino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

Si intende pertanto approvata la proposta di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Pellegrino.

La pongo ai voti.

È approvata.

Proposta di legge Turco, Vizzino, Pellegrino P., Pisicchio, Pendenelli “Norme sulla concessione in comodato d’uso di immobili regionali ad enti no-profit che operano in campo socio-sanitario”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Proposta di legge Turco, Vizzino, Pellegrino P., Pisicchio, Pendenelli “Norme sulla concessione in comodato d’uso di immobili regionali ad enti no-profit che operano in campo socio-sanitario”».

Il Presidente Romano purtroppo non è presente, in quanto ancora in convalescenza. Gli auguriamo di rimettersi il più presto possibile.

(La relazione che segue viene data per letta)

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, gli enti del Terzo settore sono regolamentati da una serie di leggi che ne riconoscono il valore sociale come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo.

Con la L. n. 206/2003 “*Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività*

similari e per la valorizzazione del loro ruolo” anche gli oratori o attività simili delle parrocchie, degli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, nonché degli enti delle altre confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa ai sensi dell'art. 8 della Costituzione, possono beneficiare del comodato d'uso gratuito da parte di Regioni, Province e Comuni. Ed infatti l'art. 3 afferma: “Ai fini della realizzazione delle finalità di cui alla presente legge, lo Stato, le regioni, gli enti locali, nonché le comunità montane possono concedere in comodato, ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, beni mobili e immobili, senza oneri a carico della finanza pubblica”.

La finalità della proposta di legge in esame è quindi quella di contribuire all'attuazione delle leggi statali appena citate in ambito regionale, individuando gli immobili regionali concedibili in comodato alle associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, Onlus che operano in ambito socio-sanitario; ambito quest'ultimo caratterizzato dallo svolgimento di attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione.

I primi tre articoli enunciano le finalità, l'oggetto e le definizioni ai fini dell'applicazione della legge.

L'art. 4 prevede che, con atto della Giunta Regionale da emanarsi entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, siano individuati contestualmente i beni da destinare a tale scopo, nonché criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari e le modalità di controllo.

La proposta del consigliere Giuseppe Turco è stata assegnata alla III Commissione in data 11.09.2017.

In data 19 aprile il testo è stato discusso ed approvato a maggioranza con emendamenti.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

*art. 1**Finalità*

1. La Regione Puglia, ai sensi degli articoli 2 e 3, secondo comma, articolo 4, secondo comma, articoli 9 e 18 della Costituzione della Repubblica italiana, e ai sensi del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo Settore", e della normativa regionale in materia di organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale, nonché dell'articolo 13 dello Statuto della Regione Puglia, riconosce il valore sociale e la funzione delle attività svolte dagli enti del Terzo settore come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile e culturale e di ricerca etica e spirituale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,

Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2**Oggetto*

1. In attuazione delle finalità indicate all'articolo 1 e nell'esercizio delle facoltà previste per la Regione nel d.lgs. n. 117/2017 e della normativa regionale di riferimento, la Regione Puglia individua i beni di proprietà regionali, non occupati e non già finalizzati ad altri usi, per i quali le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e gli altri enti del Terzo settore, che svolgano attività nel settore socio-sanitario, socioeducativo e socioassistenziale, possono presentare istanza di comodato d'uso, per l'utilizzo degli stessi immobili per le finalità statutarie e in coerenza con i fabbisogni delle comunità locali e con le programmazioni sociale e sanitaria di livello regionale e territoriale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,
Casili, Conca,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	5

L'articolo è approvato.

art. 3

Definizioni

1. Organizzazioni di volontariato: ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'art. 2 della Legge n. 266/1991, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti. Negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto, oltre a quanto disposto dal codice civile per le diverse forme giuridiche che

l'organizzazione assume, devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti.

2. Cooperative sociali: le cooperative sociali, così come definite dalla Legge n. 381/1991, hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso: a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi; b) lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

3. Organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, i cui statuti o atti costitutivi, redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, prevedono tutta una serie di attività in uno dei settori elencati dall'art. 10, comma 1, della D.lgs. n.460/1997, l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, il divieto di svolgere attività diverse da quelle menzionate nel primo comma, il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, così come definito dall'art. 10 del decreto legislativo succitato.

4. Associazioni di promozione sociale: associazioni riconosciute e non, movimenti e gruppi che attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro, come definite dalla Legge n. 383/2000.

5. Oratori o enti che svolgono attività similari: parrocchie e gli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, nonché gli enti delle altre confessioni

religiose con le quali lo Stato ha stipulato un'intesa ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione, che svolgono le attività di cui al comma 1 della Legge n. 206/2003 e sono finalizzate a favorire lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dei minori, degli adolescenti e dei giovani di qualsiasi nazionalità residenti nel territorio nazionale.

6. Attività nel settore socio-sanitario: ai sensi dell'art. 3-septies, comma 1, del D.Lgs. n. 502/1992, si definiscono prestazioni socio-sanitarie tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera, Colonna,
De Leonardis, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,

Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

art. 4

Linee guida

1. Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale approva, in attuazione di quanto previsto dall'art. 2, un elenco degli immobili di proprietà regionale suscettibili di essere concessi in comodato gratuito ai sensi dell'art. 1803 e ss. del codice civile ed emana linee guida che disciplinano:

- a) le modalità di presentazione delle domande di concessione in comodato;
- b) i criteri da seguirsi nella valutazione delle domande di concessione degli immobili regionali e nella formazione di una graduatoria regionale, secondo un ordine di priorità;
- c) le modalità per l'effettuazione dei controlli sul corretto utilizzo dei beni concessi.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,

Caracciolo, Cera, Colonna,
De Leonardis, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33

L'articolo è approvato.

art. 5

Norme generali

1. Gli immobili regionali vengono concessi in comodato nello stato in cui versano all'atto della stipula del contratto. Il comodatario non può chiedere il rimborso delle spese straordinarie sostenute per la conservazione dell'immobile, ove non previamente autorizzate dalla competente struttura regionale.

2. I miglioramenti e le addizioni apportati dal comodatario all'immobile nel periodo di vigenza contrattuale devono essere preventivamente autorizzati dalla Regione e restano acquisiti all'immobile senza obbligo per la stessa di rimborso o indennizzo presente o futuro a favore del comodatario. È fatta altresì salva la facoltà della Regione di pretendere la rimessa in pristino a cura e a spese del comodatario.

3. Per tutto ciò che non è previsto dalla presente legge, si applicano le vigenti disposizioni in materia di comodato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera, Colonna,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 6

Norma finanziaria

1. Dall'attuazione delle disposizioni della

presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri, né minori entrate, a carico del Bilancio regionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Caroppo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GALANTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Grazie, Presidente. Noi ci asterremo su questa proposta di legge, in quanto abbiamo presentato delle osservazioni a cui non abbiamo avuto risposta.

Questa proposta di legge, anche se prima non è stata illustrata, individua le finalità, gli immobili regionali concedibili in comodato alle associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, ONLUS in ambito sociosanitario. Queste attività sono atte, comunque, a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, i bisogni di salute della persona.

Ferma restando la bontà della norma, noi solleviamo una questione relativa ad alcune norme che vanno in contrasto con quanto previsto dalla legge regionale 26 aprile 1995, n. 27. L'articolo 18 individua come modalità di concessione in uso dei beni immobili del patrimonio disponibile solo la locazione a titolo oneroso, a differenza di quanto dispongono alcune leggi regionali.

Premesso ciò, questa deroga al principio generale di redditività del bene pubblico può essere giustificata solo dall'assenza di scopo di lucro delle attività concretamente svolte dal soggetto destinatario di tali beni.

A questo proposito, anche se la legge in alcune parti lo dice, ma non è chiara, la sussistenza o meno dello scopo di lucro va accertata in concreto, così come le modalità concrete con le quali viene svolta l'attività che coinvolge l'utilizzo del bene pubblico e messo a disposizione.

In questo caso noi abbiamo sollevato questi dubbi, perché la possibilità che il soggetto comodatario sia accreditato potrebbe concretizzare un'indebita duplicazione di vantaggi in favore della beneficiaria stessa.

Invero l'accreditamento istituzionale potrebbe comportare, in favore del comodatario, l'assegnazione di contributi da parte della Regione per l'erogazione del servizio specifico, con il configurarsi di forme di indebito arricchimento in favore del comodatario medesimo, il quale verrebbe così a percepire la detta contribuzione e, al contempo, in virtù del comodato d'uso gratuito, disporrebbe già dell'intero immobile in assenza di proprie controprestazioni onerose.

Per queste situazioni, per questa osservazione, su cui, ripeto, abbiamo chiesto delucidazioni e chiarimenti, che non sono arrivati, noi ci asteniamo, pur avendo la legge un buon fine per quanto riguarda il sistema sociosanitario delle associazioni di volontariato.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Caroppo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Emiliano,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35
Consiglieri astenuti	8

La proposta di legge è approvata.

DDL n. 66 del 02/05/2017 “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 7), reca: «DDL n. 66 del 02/05/2017 “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

BORRACCINO, *relatore*. Signor Presidente, siccome è una relazione abbastanza lunga, se i colleghi lo ritengono appropriato, possiamo darla per letta.

PRESIDENTE. Va bene.

(La relazione che segue viene data per letta)

BORRACCINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la II Commissione ha esaminato il Disegno di legge n. 66 del

2/5/2017 “Modifiche ed integrazioni della Legge regionale 5 febbraio 2013, n. 4 - Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti” (A.C. 540/A), assegnato dalla Presidenza del Consiglio regionale in data 15/5/2017.

La II Commissione, dopo aver esaminato, emendato e votato il provvedimento articolo per articolo, nella seduta del 7.5.2018, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, ha espresso parere favorevole al testo del provvedimento sopra indicato.

Il disegno di legge abroga la Legge regionale vigente in materia di Riforma Fondiaria, la L.R. n. 20 del 1999, unitamente alle disposizioni alla stessa collegate, in luogo di un articolato complessivo composto da n. 9 articoli, da inserire nel vigente Testo Unico regionale sul demanio armentizio e i beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti (L.R. n. 4/2013).

L’obiettivo di tale intervento novellatore è quello di riunire (alla luce dell’attuale assetto organizzativo regionale) in un unico corpus normativo la disciplina dei beni di Riforma Fondiaria con quella delle restanti categorie patrimoniali della Regione, omogeneizzando e semplificando i procedimenti ritenuti ostativi alla spinta acceleratrice che si vuole imprimere all’attività di dismissione e amministrazione del cospicuo patrimonio immobiliare appartenente all’ex Ersap, e nel pieno rispetto dei principi della *better regulation*.

Il provvedimento correttivo è finalizzato, peraltro, alla soluzione delle numerose problematiche, che più oltre si provvederà ad esporre nel dettaglio, emerse nel corso delle ricognizioni appositamente svolte per delineare il quadro conoscitivo alla base della presente proposta legislativa.

2. EVOLUZIONE NORMATIVA

Storicamente la riforma agraria è stata una vasta operazione di redistribuzione terriera compiuta nel secondo dopo guerra dallo Stato (con le leggi nn. 230/1950 e 841/50) a favore

dei piccoli lavoratori manuali della terra, attraverso l’espropriazione forzata dei grandi latifondi, perlopiù lasciati incolti e improduttivi.

Con la riassegnazione dei terreni, previo appoderamento, la finalità perseguita era evidentemente quella di migliorare la loro produttività e al tempo stesso, offrire una risposta alla grave crisi sociale sorta all’indomani del secondo conflitto mondiale.

I terreni espropriati in Puglia (spesso con sovrastanti fabbricati ed opifici) originariamente ammontavano a circa 130.000 ettari, che furono trasformati in unità produttive (circa 21.000 poderi) da assegnare ai contadini con diritto di acquisto rateizzato.

Con la Riforma Fondiaria vennero, altresì, realizzate opere pubbliche o di pubblico interesse (quali strade, acquedotti rurali, canali, pozzi, etc.), in parte ancor oggi esistenti, quali infrastrutture di bonifica e di sistemazione del territorio interessato.

Nel 1950 il Governo, per il conseguimento degli obiettivi innanzi citati, emanò le prime leggi di Riforma Fondiaria e, precisamente: la legge n. 230 del 12 maggio 1950 (cd. Legge Sila), riferita alle zone dell’altopiano Silano e la legge n. 841 del 21 ottobre 1950 (cd. legge Stralcio), per il resto del territorio nazionale.

L’attuazione della legge Stralcio vide la creazione di apposite Sezioni Speciali presso enti preesistenti e, in particolare, per la Puglia venne istituita, con D.P.R. del 7 febbraio 1951, n. 67, presso l’Ente per lo Sviluppo dell’Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia e Lucania (istituito con D.L. del 18 marzo 1947 n. 281) la Sezione Speciale per la Puglia e la Lucania.

Con successiva legge 14 luglio 1965, n. 901 fu stabilito l’adeguamento delle Sezioni Speciali ai compiti previsti dal D.P.R. 948/1962 e la loro trasformazione in enti di sviluppo.

Il costituito Ente di sviluppo in Puglia e Lucania, trent’anni dopo, venne poi soppresso dalla legge 30 aprile 1976 n. 386, e, conse-

guentemente, le sue funzioni amministrative trasferite alle Regioni competenti per territorio.

La Puglia, con legge regionale del 28 ottobre 1977 n. 32, provvede alla istituzione dell'Ersap (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo in Puglia), quale strumento operativo della Regione per il raggiungimento degli obiettivi di interesse agricolo nel quadro della programmazione regionale.

Con l'art. 24 della legge n.146 del 8 maggio 1998 lo Stato ha, poi, proceduto a trasferire [...] "alle Regioni anche le funzioni normative [...] relative ai beni immobili di riforma fondiaria di cui agli artt. n. 9, 10 e 11 della legge 30 aprile 1976, n. 386, acquisiti al patrimonio degli enti gestori in forza dei citati articoli e delle rispettive leggi regionali istitutive degli enti stessi", completando così il processo devolutivo in materia a favore delle Regioni interessate.

Con l'art. 35 della legge 19 giugno 1993 n. 9, la Regione procedette alla soppressione dell'Ersap, affidando a un Commissario liquidatore il compito di inventariare i beni mobili e immobili di proprietà e predisporre il "Piano di liquidazione", con la cui approvazione (delibera del Consiglio regionale n. 225 del 28 ottobre 1997) venne dichiarata la definitiva estinzione dell'Ente.

Infine, con Legge regionale 4 luglio 1997 n. 18 le funzioni amministrative furono affidate ad una Struttura interna ("Settore Riforma Fondiaria", poi, con Legge regionale 20 gennaio 1999, n. 5, ridenominata "Settore Riforma Fondiaria - Ufficio ex Ersap"), espressamente preposta alla gestione delle procedure immobiliari dismissive, in attuazione del suddetto "Piano di liquidazione".

La codificazione delle predette procedure alienative è stata realizzata dalla Regione - nell'esercizio della potestà legislativa alla stessa attribuita in virtù della sopra citata legge n. 146/1998 - con la legge 30 giugno 1999 n. 20, che rappresenta ancora oggi il fondamentale riferimento normativo in materia.

L'art. 45 della successiva Legge regionale 31 maggio 2001 n. 14, nel dichiarare estinto il già soppresso Ersap ha stabilito che [...] "la Regione Puglia succede all'Ersap nei rapporti attivi e passivi non ancora esauriti" e [...] "i beni mobili e immobili di cui l'ex Ersap era titolare sono a tutti gli effetti acquisiti al demanio e patrimonio della Regione Puglia".

Negli anni successivi, la predetta Legge regionale n. 20/1999 è stata ripetutamente oggetto di interventi correttivi, adottati quasi con cadenza annuale, soprattutto in occasione dell'approvazione delle leggi finanziarie (cfr. leggi regionali nn. 14/2001, 4/2003, 1/2005, 22/2006, 5/2007, 10/2009, 34/2009, 5/2010, 37/2014, 15/2015, 8/2016), attraverso l'inserimento di singole e particolari disposizioni, spesso scollegate dal testo generale, che hanno finito col rendere l'impianto normativo nel suo complesso disorganico, incoerente e di difficile comprensione.

Infatti, i predetti rimaneggiamenti hanno prodotto procedure diversificate in relazione a fattispecie che potevano ben esser trattate in modo analogo, e fasi endoprocedimentali piuttosto articolate e complesse che, in taluni casi, finivano con l'aggravare ancor più i tempi di istruttoria e di conclusione dei procedimenti.

L'esegesi del testo risulta, peraltro, un'operazione piuttosto ardua e laboriosa, in considerazione di un complesso normativo costituito da 25 articoli, che, come detto, sono stati più volte emendati.

3. GLI OBIETTIVI DELLA NOVELLA

Con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 17 maggio 2016, n. 316, come noto, è stata data attuazione al nuovo modello organizzativo regionale denominato "M.A.I.A.", provvedendo all'istituzione delle Sezioni dei Dipartimenti e alla definizione delle funzioni a ciascuna spettanti.

In tale processo di riordino, i compiti e le attività in materia di Riforma Fondiaria sono transitati alla Sezione Demanio e Patrimonio.

Da una puntuale ricognizione, svolta per

individuare la consistenza patrimoniale e le criticità esistenti in ordine alla gestione del patrimonio ex Ersap, il quadro conoscitivo ottenuto viene sinteticamente riportato nelle sottostanti tabelle:

Consistenza patrimoniale		
Provincia	Terreni Superficie (Ha)	Fabbricati N.
Bari/Bat	1103,0005	170
Brindisi	562,0264	55
Foggia	1845,6936	414
Lecce	2107,3732	56
Taranto	373,0763	74
Totale	5991,17	769

Identificazione di alcune problematiche

Provincia Bari/Bat

Fabbricati da accatastare 170

Acquedotti rurali 1

Fabbricati abusivi 10

Concessioni d'uso 0

Beni da affrancare dal riservato dominio 70

Provincia Brindisi

Fabbricati da accatastare 47

Acquedotti rurali 1

Fabbricati abusivi 233

Concessioni d'uso 0

Beni da affrancare dal riservato dominio 416

Provincia Foggia

Fabbricati da accatastare 277

Acquedotti rurali 0

Fabbricati abusivi 182

Concessioni d'uso 0

Beni da affrancare dal riservato dominio 248

Provincia Lecce

Fabbricati da accatastare 29

Acquedotti rurali 2

Fabbricati abusivi 521

Concessioni d'uso 43

Beni da affrancare dal riservato dominio 581

Provincia Taranto

Fabbricati da accatastare 0

Acquedotti rurali 0

Fabbricati abusivi 0

Concessioni d'uso 0

Beni da affrancare dal riservato dominio 1

Totale

Fabbricati da accatastare 523

Acquedotti rurali 4

Fabbricati abusivi 946

Concessioni d'uso 43

Beni da affrancare dal riservato dominio 1316

Contenziosi pendenti 171

Ai dati contenuti nell'ultimo prospetto occorre aggiungere le numerose infrastrutture pubbliche o di pubblico interesse realizzate dalla Riforma (strade, canali, ecc.), per le quali si impone la definizione delle rispettive destinazioni.

A ben vedere, dunque, dalla lettura del su esposto quadro sinottico, le criticità riscontrabili in materia di gestione Fondiaria risultano nulla affatto trascurabili.

Innanzitutto, va evidenziata la delicata questione relativa alla gestione degli acquedotti rurali, in relazione alla quale attualmente l'Amministrazione regionale - proprietaria, come si evince dalla tabella, di quattro acquedotti - sostiene annualmente costi ingenti (in termini di consumi idrici e manutenzione), dovuti soprattutto alla vetustà degli impianti idrici costruiti negli anni '50, che non risultano minimamente compensati dagli introiti derivanti dalle utenze asservite.

Si deve segnalare inoltre la preoccupante mole dei fabbricati - ammontanti, come risulta in tabella, a n. 523 unità - non dichiarati al Catasto edilizio urbano (cd. fabbricati fantasma) e, dunque, necessitanti del loro accatastamento. Si ricorda che la normativa vigente (d.lgs. n. 472/1997, come modificato dalla legge n. 220/2010 e dal successivo d.lgs. n. 23/2011) prevede, per i casi di omessa denuncia, forti sanzioni economiche. A tale riguardo, i numerosi avvisi di accertamento già notificati all'Amministrazione regionale impongono

gono una tempestiva soluzione di siffatta problematica.

Trattasi di costruzioni che, per epoca costruttiva e scarsa manutenzione, si trovano in uno stato di conservazione precario, tanto che sarebbe opportuno, per la maggior parte di loro, prevedere la demolizione.

Allarmante, anche dal punto di vista sociale, è altresì il dato relativo al fenomeno dell'abusivismo edilizio, che rivela ben 946 fabbricati realizzati da privati sui terreni della Riforma. Le conseguenze previste dall'art. 31 del D.P.R. n. 380/2001 (T.U. dell'edilizia), in caso di accertamento di costruzione sprovvista di regolare permesso, sono l'irrogazione di pesanti sanzioni amministrative a carico dell'abusivo, oltre all'obbligo del ripristino dello stato dei luoghi. Non può, tuttavia, sottrarsi la duplice natura dell'illecito de quo: dalla condotta abusiva scaturiscono, infatti, conseguenze penali (l'abuso edilizio è qualificato reato dall'art. 44 del sopra menzionato D.P.R. n. 380/2001), oltre che amministrative.

Pertanto, occorre fornire una soluzione rapida ed efficace alla problematica testé enunciata, attraverso la previsione di strumenti snelli ed incentivanti, che permettano ai proprietari del soprassuolo di acquistare il relativo terreno. Ciò consentirebbe alle strutture tecniche regionali di definire numerose posizioni attualmente pendenti e ai soggetti privati la possibilità di presentare istanza di regolarizzazione edilizia presso i comuni interessati.

Il dato relativo ai contenziosi in atto - 171 - non può, del resto, che provocare una profonda riflessione sull'opportunità di snellire le procedure amministrative affinché da un lato si eviti l'insorgere di altre controversie e dall'altro si favorisca, facendo venir meno l'interesse a coltivarle, una loro celere conclusione.

Appare inoltre di estrema importanza la necessità di un ripensamento del processo dimissivo e di affrancazione dal riservato dominio nei casi di sussistenza di un contratto di assegnazione e vendita. Si ricorda a riguardo

che l'assegnazione dei terreni della Riforma da parte degli Enti di Sviluppo venne realizzato, negli anni cinquanta, attraverso la sottoscrizione di contratti di vendita con patto di riservato dominio (ai sensi dell'art. 1523 del codice civile). Tale tipologia negoziale consentiva al privato un acquisto rateale con la possibilità di godere da subito del bene, ottenendone però la proprietà effettiva solo con il pagamento dell'ultima rata e, quindi, con l'esatta corresponsione del prezzo stabilito (comprendente spesso anche i debiti poderali gravanti sull'immobile).

A garanzia dell'adempimento veniva apposta al contratto la cd. "clausola di riservato dominio" a favore dell'Amministrazione, che consentiva alla stessa l'immediata ripresa in possesso del bene in caso di mancata corresponsione delle rate previste nel piano di ammortamento approvato.

La legge n. 386/1976, sopra menzionata, in deroga all'ordinario regime civilistico in tema di vendite rateali, introdusse, all'art. 10, un principio di favor nei confronti dell'assegnatario, stabilendo che "il riservato dominio a favore dell'ente di sviluppo [...] permane fino al pagamento della quindicesima annualità del prezzo di assegnazione. Le successive annualità dovute dall'assegnatario, in base al piano di ammortamento del prezzo, costituiscono oneri reali sul fondo assegnato e sono esigibili con le norme ed i privilegi stabiliti per le imposte dirette". In virtù della disposizione testé citata, l'assegnatario diveniva proprietario con il pagamento della quindicesima rata, potendo l'Ente di sviluppo esigere la restante parte del prezzo dovuto solo con l'attivazione degli strumenti previsti in caso di mancato pagamento delle imposte dirette.

Come può rilevarsi dalla lettura del dato corrispondente sopra censito, i procedimenti di affrancazioni da concludere ammontano a 1316. La loro rapida definizione impone l'adozione di meccanismi semplificati rispetto a quelli previsti dall'attuale normativa, da un lato prevedendo forme di agevolazione a fa-

vore degli affrancatari o loro eredi (rateizzazione del debito e mancata corresponsione degli interessi legali), in modo da spingerli alla rapida definizione dell'iter acquisitivo; dall'altro, estendendo il diritto di riscatto, oltre agli eredi, ai soggetti subentrati all'assegnatario.

Le argomentazioni sinora illustrate impongono, dunque, una generale rivisitazione della legge attualmente vigente in materia (L.R. n. 20/1999, più volte citata), atteso che la stessa, per le già evidenziate criticità riscontrabili, non facilita la definizione delle numerose problematiche esistenti e la gestione amministrativa del patrimonio immobiliare, ispirata ai principi dell'efficienza, dell'efficacia, della semplificazione e della celerità dell'azione amministrativa.

Il nuovo assetto organizzativo impone, del resto, l'adozione di procedure uniformi, snelle e trasparenti da applicarsi omogeneamente, salvo casi specifici, alle diverse tipologie di beni regionali. In tale contesto, i beni ex Ersap rientrano nel novero di quelli appartenenti al patrimonio indisponibile della Regione e, pertanto, agli stessi può applicarsi la disciplina di cui alla L.R. n. 27/1995 e al R.R. n. 23/2011.

L'assimilazione ai beni ex ONC, infine, rende plausibile l'inserimento, dal punto di vista della normazione dei beni di Riforma Fondiaria, all'interno della cornice del T.U. di cui alla Legge regionale 5 febbraio 2013, n. 4, in modo da riunire, come innanzi detto, in un corpus unico ed organico le disposizioni regolanti alcuni beni regionali.

La soluzione adottata è stata, perciò, quella di inserire, nel corpus del T.U., dopo il Capo III, un Capo III-bis espressamente dedicato ai "Beni della soppressa Riforma Fondiaria", così procedendo alla cassazione della L.R. n. 20/1999 e alla sua sostituzione con n. 9 disposizioni, dall'art. 22bis all'art. 22decies.

4. LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA NOVELLA

I capisaldi della presente proposta normativa possono così sintetizzarsi:

a) assimilazione del mero possessore al conduttore, ossia al soggetto munito di valido titolo legittimante l'occupazione;

b) alienazione diretta all'attuale possessore;

c) previsione della procedura di evidenza pubblica nei soli casi di alienazione di beni liberi

d) introduzione di una diversa modalità, più snella e rapida, di determinazione del prezzo di vendita, basata sull'affidamento di tale attività alle strutture tecniche interne alla Sezione Demanio e Patrimonio in luogo dell'Agenzia delle Entrate;

e) rateizzazione del pagamento di tutte le debenze, estesa anche agli eredi dell'assegnatario;

f) esonero dal pagamento degli interessi legali per coloro che provvedono all'affrancazione entro un anno dall'entrata in vigore della novella;

g) beneficio della riduzione del prezzo di stima di un terzo nel caso di alienazione a favore dell'attuale possessore;

h) trasferimento delle infrastrutture pubbliche (strade, canali, acquedotti, etc.) agli enti territoriali tenuti alla loro gestione con provvedimento presidenziale;

i) semplificazione procedurale per la cancellazione della clausola di riservato dominio;

j) inserimento del patrimonio della Riforma nel Catalogo Informatico dei Beni Immobili regionali (http://www.sit.puglia.it/portal/portale_patrimonio_regionale).

Nel corso della seduta del 7 maggio, la II Commissione ha approvato due emendamenti presentati dall'Assessore all'Agricoltura: il primo affida all'ARIF la gestione dei quattro acquedotti rurali pugliesi mentre il secondo trasferisce a titolo gratuito le strade della ex Riforma fondiaria agli enti territoriali che si occupano della loro gestione, escludendo così dal campo di applicazione della norma i canali, per i quali si auspica un censimento e un più razionale riordino delle attribuzioni ai soggetti (Comuni, Province, Regione) in grado di renderli più efficienti e produttivi.

Sono state approvate inoltre due modifiche proposte dal M5S che riguardano l'alienazione dei beni agli attuali conduttori, consentita solo se il possesso di terreni e fabbricati urbani e rurali è stato conseguito senza violenza e clandestinità.

Si ringraziano per il proficuo lavoro i Colleghi della II Commissione, la struttura assessorile e la struttura della II Commissione.

Il disegno di legge è ora sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifiche al titolo della legge regionale 5 febbraio 2013, n. 4

1. Il titolo della legge regionale 5 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa opera nazionale combattenti) è così sostituito: "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio, beni della soppressa opera nazionale combattenti e beni della soppressa riforma fondiaria".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,

Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piscichio,
Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35
Consiglieri astenuti	4

L'articolo è approvato.

art. 2

Modifica all'articolo 1 della l.r. 4/2013

2. All'articolo 1 della l.r. 4/2013, dopo le parole "...dei beni della soppressa Opera Nazionale per i Combattenti (ONC)" aggiungere le seguenti parole: "e dei beni della soppressa Riforma Fondiaria."

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	4

L'articolo è approvato.

art. 3

*Beni della soppressa
Riforma Fondiaria*

1. Dopo il Capo III è inserito il seguente:
"Capo III bis

Beni della soppressa Riforma Fondiaria

Art. 22 bis

Esercizio delle funzioni

1. La Regione, in attuazione dell'articolo 24 della legge 8 maggio 1998, n. 146 (Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzio-

namento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario) esercita la funzione normativa sui beni immobili della Riforma Fondiaria acquisiti al suo patrimonio ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale 31 maggio 2001, n. 14 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003).

2. La Regione espleta, altresì, le funzioni amministrative concernenti i compiti ad esaurimento relativi alla conservazione e gestione dei terreni e delle opere di riforma fondiaria.

3. La Regione procede alla ricognizione fisico - giuridica del patrimonio immobiliare pervenuto dall'ex Riforma Fondiaria, secondo le disposizioni di cui all'articolo 14 della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27 (Disciplina del demanio e del patrimonio regionale).

Art. 22 ter

Trasferimento e alienazione

1. I beni ex Riforma Fondiaria possono essere:

a) trasferiti a titolo gratuito agli Enti locali che ne facciano richiesta, quali aree urbanizzate o destinate a opere di urbanizzazione e immobili a destinazione pubblica o dichiarati di pubblico interesse con provvedimento dello stesso Ente locale;

b) alienati agli attuali conduttori;

c) alienati con procedura di evidenza pubblica, con offerte al rialzo, se liberi;

d) affrancati dal riservato dominio;

e) ceduti a titolo gratuito agli Enti ecclesiastici riconosciuti come persone giuridiche che ne facciano richiesta, se edifici e pertinenze di culto che conservano tale destinazione.

2. Le infrastrutture pubbliche stradali della ex Riforma Fondiaria sono trasferite a titolo gratuito agli enti territoriali tenuti alla loro gestione.

3. Il trasferimento e l'alienazione sono disposti dalla Giunta Regionale.

4. La gestione e l'esercizio degli acquedotti rurali della ex Riforma Fondiaria sono affidati all'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali, istituita ai sensi della legge regiona-

le 25 febbraio 2010, n. 3 (Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali). L'affidamento avviene per mezzo di verbale di consegna.

Art. 22 quater

Trasferimento agli Enti Locali e agli enti ecclesiastici

1. Per i beni di cui al precedente articolo 22 ter, comma 1, lettera a), e comma 2, si provvede al trasferimento con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, che costituisce titolo di proprietà.

2. Per i beni di cui al precedente articolo 22 ter, comma 1, lettera e), si provvede al trasferimento con atto pubblico.

Art. 22 quinquies

Alienazione agli attuali conduttori

1. Agli attuali conduttori i beni sono alienati secondo le seguenti disposizioni:

a) i terreni agricoli sono alienati al prezzo determinato in base al valore agricolo riferito al momento della presentazione dell'istanza di acquisto e alla coltura in atto all'anno di inizio del possesso, come fissati dalla Commissione provinciale espropri prevista dall'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità), ridotto di un terzo;

b) i fabbricati rurali funzionali alla conduzione dei terreni agricoli sono alienati al prezzo pari al costo attuale di costruzione deprezzato della vetustà, al netto delle migliorie eventualmente apportate dal conduttore, ridotto di un terzo;

c) i fabbricati urbani e quelli rurali extrapoderali sono alienati al prezzo di mercato riferito al momento della presentazione dell'istanza, al netto delle migliorie eventualmente apportate dal conduttore, ridotto di un terzo.

2. Gli attuali conduttori, ai fini dell'acquisto, devono essere in regola col pagamento dei canoni d'uso e, in caso di possesso senza titolo conseguito senza violenza o clandestinità, col pagamento dell'indennità per tutto il

periodo di effettiva occupazione e comunque per un periodo non inferiore a cinque anni, qualora sia indimostrato l'inizio dell'occupazione.

3. L'accettazione del prezzo interviene per iscritto entro tre mesi dalla sua comunicazione.

4. I proprietari privati di fabbricati urbani costruiti su terreno regionale ex Riforma Fondiaria, del quale sia stato conseguito il possesso senza violenza o clandestinità, sono assimilati agli attuali conduttori.

Art. 22 sexies

Alienazione beni liberi

1. I beni liberi o rientranti nella disponibilità dell'Amministrazione sono alienati con procedura di evidenza pubblica, con offerte al rialzo sul prezzo a base d'asta.

2. Per l'alienazione dei terreni agricoli è comunque fatto salvo l'esercizio del diritto di prelazione agraria da parte dei proprietari confinanti.

3. Il prezzo a base d'asta, determinato dai soggetti di cui all'articolo 28, comma 1, della l.r. 27/1995, è stimato, con riferimento alla data di presentazione dell'istanza, come segue:

a) per i terreni agricoli, in base al valore agricolo medio attuale fissato dalla Commissione provinciale espropri di cui all'articolo 41 del d.p.r. 327/2001, con riferimento alla coltura prevalente praticata in zona;

b) per i fabbricati rurali funzionali alla conduzione dei terreni agricoli, in base al costo di costruzione deprezzato della vetustà;

c) per i fabbricati urbani e quelli extrapoderali, in base al prezzo attuale di mercato.

Art. 22 septies

Affrancazione dal riservato dominio

1. L'assegnatario, i suoi eredi legittimi pro indiviso e i soggetti eventualmente subentrati, possono affrancare il fondo dal riservato dominio col pagamento, in un'unica soluzione o in forma dilazionata ai sensi dell'articolo 22 nonies seguente, dell'ammontare delle annualità residue e pregresse previste dal piano di

ammortamento contenuto nel contratto di assegnazione, dell'ammontare degli eventuali debiti poderali gravanti sull'immobile, oltre agli interessi sulle somme non corrisposte computati al tasso legale.

2. Il dirigente della struttura regionale competente provvede ad attestare tale pagamento e interviene nell'atto pubblico unilaterale di affrancazione dal vincolo del riservato dominio in favore della Regione.

3. Coloro che entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge provvedono all'affrancazione del fondo col versamento delle debenze sono esentati dal pagamento degli interessi legali sulle somme non corrisposte.

Art. 22 octies

Recupero coattivo delle somme dovute dagli assegnatari

1. Qualora l'assegnatario, o l'avente causa, entro un anno dalla presente legge, non provvede al pagamento del debito maturato a titolo di affrancazione, si procede al recupero coattivo delle somme dovute.

2. In ogni caso, la sussistenza di situazioni debitorie non consente la cancellazione del patto di riservato dominio.

Art. 22 nonies

Modalità di pagamento e spese di stipula

1. Il pagamento dell'importo complessivamente dovuto, sia a titolo di acquisto sia di affrancazione, può essere corrisposto:

a) in un'unica soluzione;

b) su richiesta dell'interessato, fino al settanta per cento dilazionato in rate annuali fino ad un massimo di otto, costanti e posticipate, con la corresponsione degli interessi computati al tasso legale e il versamento della restante quota parte del prezzo prima della sottoscrizione dell'atto di compravendita o dell'atto di affrancazione di cui al precedente articolo 22 septies, comma 2.

2. Il Servizio competente autorizza il versamento dell'esposizione debitoria complessiva dell'acquirente o dell'affrancatario in rate annuali, costanti e anticipate, maggiorate degli interessi calcolati al tasso legale:

a) per gli importi inferiori a 10 mila euro, fino a un massimo di quattro rate;

b) per gli importi compresi tra 10 mila euro e 50 mila euro, fino a un massimo di sei rate;

c) per gli importi superiori a 50 mila euro, fino a un massimo di otto rate.

3. Il mancato pagamento, anche di una sola rata, comporta la perdita del beneficio della rateizzazione, l'obbligo del versamento dell'intero debito residuo e l'avvio della procedura di riscossione coattiva.

4. In caso di compravendita, a garanzia dell'esatto adempimento della somma rateizzata, è fatto obbligo di iscrizione di ipoteca nei modi di legge.

5. In caso di rateizzazione, permane il riservato dominio in favore della Regione fino a estinzione del debito.

6. Sono a carico dell'acquirente tutte le spese per la stipula dell'atto di compravendita o di cancellazione del riservato dominio, nonché per le eventuali operazioni catastali, alle quali l'acquirente può provvedere direttamente a proprie spese.

Art. 22 decies

Istanze pregresse

1. Le presenti disposizioni non si applicano alle procedure di acquisto già avviate, per le quali i promissari hanno accettato il prezzo di vendita e versato l'acconto del 10 per cento prima della data di entrata in vigore della presente legge."

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,

Barone, Blasi, Borraccino,

Caracciolo, Caroppo, Cera,

Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Manca, Marmo,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

art. 4

*Integrazioni all'articolo 23
della l.r. 4/2013*

1 All'articolo 23 della l.r. 4/2013, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente comma:

“3 bis. In caso di vendita del bene al concessionario o locatario, il canone deve essere corrisposto interamente fino alla data di sottoscrizione dell'atto di compravendita”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Marmo, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38
Consiglieri astenuti	4

L'articolo è approvato.

art. 5

*Integrazioni all'articolo 27
della l.r. 4/2013*

1. All'articolo 27 della l.r. 4/2013 sono aggiunte le seguenti lettere:

“i bis) la legge regionale 30 giugno 1999,

n. 20 (Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni di riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di enti pubblici);

i ter) il Capo IX, articoli 42, 43, 44, 45 e 45 bis della l.r. 14/2001;

i quater) gli articoli 18 e 22 della L.R. 07/03/2003, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2003 e bilancio pluriennale 2003-2005 della Regione Puglia);

i quinquies) l'articolo 48 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007 della Regione Puglia);

i sexies) l'articolo 20 della legge regionale 19 luglio 2006, n. 22 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006);

i septies) l'articolo 1 della legge regionale 8 marzo 2007, n. 5 (Modifica all'articolo 20 della legge regionale 19 luglio 2006, n. 22 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006);

i octies) l'articolo 9 della legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia);

i novies) l'articolo 13 della legge regionale 30 aprile 2009, n. 10 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011 della Regione Puglia);

i decies) l'articolo 1 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5 (Norme in materia di lavori pubblici e disposizioni diverse);

i undecies) l'articolo 25 della legge regionale 1° agosto 2014, n. 37 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014);

i duodecies) l'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 2015, n. 15 (Disposizioni urgenti in materia di politiche agricole);

i terdecies) l'articolo 1 della legge regiona-

le 27 maggio 2016, n. 8 (Ulteriori modifiche all'articolo 13 della legge regionale 30 giugno 1999, n. 20 "Definizione procedure di assegnazione e vendita di beni riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di enti pubblici")."

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Marmo, Maurodinoia, Mazzarano, Menna,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,
Perrini,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	40

Hanno votato «sì»	40
Consiglieri astenuti	3

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Galante, Gatta,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Marmo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	2

Il disegno di legge è approvato.

Proposta di legge Bozzetti, Laricchia, Galante, Barone, Di Gioia, Casili, Trevisi “Istituzione commissione di studio e inchiesta sulle Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione lirico-sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «Proposta di legge Bozzetti, Laricchia, Galante, Barone, Di Gioia, Casili, Trevisi “Istituzione commissione di studio e inchiesta sulle Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione lirico-sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANTORSOLA, *relatore*. Si tratta di un provvedimento che in Commissione non ha avuto un esito favorevole. Leggo la relazione.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge in esame prevede l'istituzione di una Commissione di studio e inchiesta finalizzata a vigilare e indagare sulle attività di *governance* delle Fondazioni culturali pugliesi, sulla Fondazione lirico sinfonica Teatro Petruzzelli e Teatri di Bari, sulle procedure assunzionali, sull'utilizzo dei fondi assegnati dal Ministero e dalla Regione, sulle procedure di affidamento e assegnazione di appalti, sulla congruità della normativa vigente in materia (articolo 2).

Il provvedimento è stato dibattuto dalla VI Commissione consiliare, che ha manifestato critiche sulla pdl, evidenziando preliminarmente che l'idea di proporre l'istituzione di una Commissione speciale su qualunque problematica è inopportuna e confligge con le competenze istituzionali delle Commissioni consiliari permanenti, intralciando i lavori delle stesse.

È stato rilevato, inoltre, che le Commissioni di inchiesta regionali non godono di poteri inquisitori né possono svolgere attività diverse da quelle già previste dal Regolamento interno del Consiglio e riconosciute alle Commissioni permanenti.

Al termine del confronto e dell'esame, la VI Commissione ha espresso, a maggioranza, parere sfavorevole al provvedimento e lo sottopone all'attenzione di questa Assemblea.

Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, mi preme illustrare la genesi di questa proposta di legge. Approfitto anche della presenza del Presidente Emiliano. Questa proposta di legge nasce come proposta nella sessione di assestamento di bilancio del 4 agosto 2016, quando vennero stanziati circa 800.000 euro per la Fondazione Petruzzelli.

Nell'ambito di quella seduta di assestamento si aprì una discussione e in quella discussione io lanciai la proposta di una Commissione di studio e di indagine proprio sulle Fondazioni, su tutte le Fondazioni culturali controllate dalla Regione Puglia, tra cui anche il Petruzzelli, ovviamente, proprio per cercare di addivenire ad una visione trasparente dei soldi che la Regione ogni anno mette a disposizione di queste fondazioni, il cui ruolo, dal nostro punto di vista, è molto importante per la promozione e la valorizzazione della cultura in Regione Puglia.

Nell'ambito di quella discussione, il Presidente Emiliano, alla fine della discussione, disse che "tutte le opacità di cui si è parlato sono legittime e io sono il primo che necessita di comprenderne l'origine, e, se lo riterrete, sarà possibile per il Consiglio fare la Commissione d'inchiesta".

A fronte di queste esternazioni del Presidente, mi sono mosso per istituire questa Commissione d'inchiesta attraverso una proposta di legge, che preciso leggere quali erano le finalità, perché rispetto a quello che poi è stato detto in Commissione anche da alcuni consiglieri, ovvero che se ci sono delle opacità bisognerebbe andare in Procura a denun-

ciarle, ma, almeno per quanto mi riguarda questo lo faccio quotidianamente lì dove è necessario, le finalità erano brevemente queste: indagare lo stato dell'arte dal punto di vista gestionale, finanziario e amministrativo delle stesse e le relative vicende e problematiche, laddove esistenti, che interessano le fondazioni anche in merito all'utilizzo dei finanziamenti regionali e ministeriali sulle procedure assunzionali e di affidamento e sull'assegnazione di appalti, per accertare le responsabilità, anche gestionali e manageriali, in ossequio dei principi di trasparenza, e per riportare al centro il ruolo strategico e fondamentale della cultura nel territorio regionale; pervenire alla proposizione di modifiche e/o integrazioni tese a eliminare le criticità inerenti alle attività connesse alla gestione delle fondazioni; rafforzare le funzioni di trasparenza anche in merito alle nomine regionali; controllo strategico e potenziamento degli aspetti gestionali che hanno dato prova di positività.

Nel mentre, la proposta di legge venne presentata a gennaio 2017, per poi essere bocciata in Commissione qualche mese dopo. Oltre alle notizie che sappiamo per quanto riguarda la Fondazione Petruzzelli, sono successi anche altri interventi poco trasparenti che hanno riguardato anche la Fondazione Fòcara di Novoli. In quel caso un collega, il consigliere Manca, intervenne, giustamente, dal nostro punto di vista, chiedendo anche, oltre a una trasparenza e a una risposta della Regione Puglia in quanto fondazione controllata dalla Regione, una revisione eventualmente dello Statuto; revisione dello Statuto che è una delle finalità che si proponeva questa legge, ovvero studiare le criticità, capire lì dove queste sono presenti ed eventualmente addivenire ad una proposta di modifica anche di alcuni Statuti che potessero andare nel segno della trasparenza e della miglior gestione possibile.

A fronte di questo, vorrei precisare, qualora ci fossero dei dubbi, che la Commissione d'inchiesta sulle fondazioni non riguarda solo ed esclusivamente la Fondazione culturale Pe-

truzzelli, ma riguarda anche l'Apulia Film Commission, la Fondazione Carnevale di Putignano, la Fondazione Fòcara di Novoli, la Fondazione Petruzzelli, la Fondazione Notte della Taranta, la Fondazione Paolo Grassi Onlus, la Fondazione Pino Pascali-Museo d'Arte contemporanea, quindi tutte le fondazioni culturali controllate dalla Regione Puglia.

Riteniamo, e questa credo che non sia solo una richiesta che venga dal Movimento 5 Stelle o dai singoli consiglieri, ma da un intero settore, che per quanto riguarda le fondazioni che gestiscono molto del patrimonio culturale della Regione Puglia, anche in termini di finanziamenti e dotazione finanziaria, ci sia bisogno di chiarezza; chiarezza che la Regione Puglia deve fare e che può fare attraverso degli strumenti. Uno di questi è, appunto, la Commissione di studio e di indagine che è prerogativa dei consiglieri regionali.

Noi la proposta l'abbiamo fatta. Siamo venuti incontro anche ad una positiva richiesta che c'era stata, un'apertura che ci era stata fatta anche dal Presidente Emiliano.

La Commissione, all'unanimità, non ha voluto intendere questa apertura e questo senso di responsabilità nei confronti di tutto il settore culturale pugliese.

La riproponiamo in Consiglio regionale e ci auguriamo che l'indirizzo del Presidente, e spero anche dei consiglieri, sia diverso rispetto a quello della Commissione, perché la cultura pugliese ce lo chiede.

Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, noi non parteciperemo al voto per una semplice questione: vogliamo vedere il comportamento di questa maggioranza. Io credo che questa maggioranza, che si proclama sempre trasparente e sempre pronta ad accogliere istanze che mettono in evidenza l'operato delle strutture che di-

pendono dalla Regione e che comunque sono influenzate dall'attività politica e amministrativa della Regione, voterà e accoglierà favorevolmente questa proposta di legge degli amici del Movimento 5 Stelle, anche per la sintonia che si è formata negli ultimi giorni tra il Presidente Emiliano e il pensiero del Governo che sta nascendo a livello nazionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Istituzione e finalità

1. Ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 e successive modificazioni (Statuto della Regione Puglia) e dell'articolo 15 del regolamento interno del Consiglio regionale è istituita la Commissione di studio e inchiesta denominata Commissione di studio e inchiesta sulle Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione Lirico-Sinfonica Teatro Petruzzelli e Teatri di Bari (di seguito Fondazioni) con finalità e compiti di studio, vigilanza e indagine sulla *governance* degli Enti di diritto privato controllati dalla Regione Puglia ai sensi delle previsioni degli articoli 22, comma 1, lett. c) e 22, commi 2 e 3 del decreto legislativo n. 33/2013.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Conca,
De Leonardis, Di Bari,
Galante,

Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pischio,
Santorsola,
Turco,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Liviano D'Arcangelo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	22
Consiglieri astenuti	2

L'articolo non è approvato.

Credo – ma chiedo aiuto agli esperti giuristi – che avendo bocciato l'articolo 1 decadano tutti gli altri. Pertanto, il testo è decaduto.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. La ringrazio per la parola, Presidente.

Mi sarebbe piaciuto ascoltare il parere del Presidente Emiliano. Ho ripreso le sue dichia-

razioni. Visto che, puntualmente, su giornali e tv ci sono sempre aperture nei confronti del Movimento 5 Stelle, alla prova dei fatti, come sempre, non si smentisce: tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

Grazie.

PRESIDENTE. Queste riflessioni rimandiamole ai comunicati stampa.

Proposta di legge Borraccino “Norme in materia di concreta attuazione in Puglia della legge n. 194/78”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 9), reca: «Proposta di legge Borraccino “Norme in materia di concreta attuazione in Puglia della legge n. 194/78”».

Ho il dovere, sommessamente, di ricordare al consigliere Borraccino che i Presidenti di Commissione, considerata sia l'ATN sia la delicatezza del tema, avevano raccomandato di chiedere il ritiro del provvedimento.

Il collega Romano non potrà svolgere la relazione.

(La relazione che segue viene data per letta)

ROMANO Giuseppe, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la presente proposta di legge, recante “Norme in materia di concreta attuazione in Puglia della legge n. 194/78” si intende garantire la concreta ed effettiva attuazione, sul territorio regionale pugliese, della legge 22 maggio 1978, n. 194 (“Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza”), affrontando la tematica relativa alla sempre più frequente mancanza di disponibilità da parte del personale medico e sanitario a praticare, ove richiesto, Interruzioni Volontarie di Gravidanza per la pur legittima “obiezione di coscienza”.

La III Commissione consiliare ha iscritto all'ordine del giorno e discusso la PDL nelle sedute del 20.07.2017, 21.09.2017, 28.09.2017

e 12.10.2017. Inoltre sono state convocate due audizioni il 22.06.2017 e il 19.10.2017, nelle quali sono stati uditi i rappresentanti del Forum delle Associazioni familiari e rappresentanti delle ASL Pugliesi, nonché la Consulta femminile regionale.

Nella seduta del 26.10.2017, la Commissione ha esaminato la proposta di legge procedendo alla votazione degli articoli. Tuttavia a seguito della non approvazione del primo articolo, la Commissione come da consuetudine, non ha proseguito con la votazione dei restanti articoli ritenendo decaduta la proposta di legge esprimendo parere sfavorevole. Conseguentemente, la PDL è stato inviato al Presidente del Consiglio per l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea.

Nella seduta del 21.11.2017 la Conferenza dei Presidenti, stante la richiesta del Consigliere Marmo sulla non iscrizione all'ordine dei lavori del Consiglio della suddetta PDL in considerazione della bocciatura in Commissione, ha deliberato di chiedere un parere giuridico-legislativo alla Sezione Affari e Studi Giuridici e Legislativi del Consiglio regionale in merito all'effettivo ruolo della Commissione.

A seguito del suddetto parere, nella seduta del 4.12.2017 la Conferenza dei Presidenti ha ritenuto opportuno rinviare la PDL a questa Commissione affinché la stessa rinnovasse il voto su tutti gli articoli del provvedimento, ritenendo non applicabile in via analogica alle Commissioni in sede referente, la regola applicata in Aula secondo la quale la non approvazione del primo articolo della legge, riportante le finalità della stessa, non dà luogo alla votazione sui successivi articoli.

Pertanto nella seduta del 11.01.2018 la Commissione ha proceduto a rivotare i singoli articoli e la legge nel suo complesso con parere sfavorevole.

Si precisa che nella votazione finale del testo i Commissari del Movimento Cinque Stelle hanno dichiarato di astenersi dal voto poiché hanno presentato una mozione indirizzata

al Governo regionale affinché dia piena attuazione alla legge nazionale.

Si evidenzia che il provvedimento in argomento non rientra nella fattispecie di cui all'art. 34 della L.R. 16 novembre 2001, n. 28, né tantomeno nella fattispecie di cui all'art. 38 del D.Lgs. 118/2011 s.m.i.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. So molto bene, Presidente, che su questa proposta di legge c'è stato un ostracismo in Commissione sanità, con una doppia votazione, la prima volta con alcuni Gruppi che hanno votato a favore, e penso ad esempio ai colleghi componenti la Commissione iscritti al Gruppo del Partito Democratico, e poi, nella seconda votazione, il suo Segretario, che adesso non è più qui in Aula, e il Capogruppo Campo votarono contro.

Nello stesso tempo io feci rilevare l'atteggiamento strano dei due colleghi del Movimento 5 Stelle, Galante e Conca, l'assessore Conca, il Sottosegretario Conca, della Commissione sanità, che, pur dichiarandosi favorevoli a questo progetto di legge, presentarono anche una mozione uguale, però si astennero al momento del voto.

Rispetto a tutto questo, spiccava per coerenza l'atteggiamento del collega Marmo, che si era detto contrario, fermamente contrario, e continuava a esserlo su questo punto.

Rispetto ai suggerimenti di qualche buon amico e compagno della maggioranza, che mi suggerisce di ritirare questo progetto di legge, io dico che questo progetto di legge – parliamo della piena applicazione della legge n. 194 e, quindi, di un aspetto importante per le donne – merita la discussione ed eventualmente meriterà anche la bocciatura di questo progetto di legge, che avrà dei nomi e dei cognomi. Le donne pugliesi sapranno cosa pensano quei consiglieri rispetto a una richiesta semplice, non come è avvenuto nella Regione Lazio,

dove si sono fatti concorsi per medici non obiettori, stante che in Puglia oramai abbiamo soltanto diciassette medici non obiettori e a Taranto ne abbiamo solo uno, e che Dio ce lo tenga sempre, che fra un anno e mezzo andrà in pensione. A Brindisi ce ne sta uno, a Lecce ce ne stanno due. Questo per dire quanto questo tema sia importante e caldo.

Noi non chiedevamo e non chiediamo con questo progetto di legge di fare i concorsi per medici non obiettori. Abbiamo chiesto che le ASL si facciano portatrici di un'attenzione maggiore sui servizi dell'IVG, sul servizio dell'IVG, che ci sia una relazione da presentare entro un tempo determinato all'assessorato e che ci siano anche delle soluzioni rispetto a eventuali tempi di attesa lunghi e rispetto ad una carenza del servizio che, molto spesso, si rilevano in molte ASL. Non l'ho detto io, lo hanno detto i direttori sanitari o le direttrici sanitari o i responsabili dei servizi di tutte le ASL pugliesi intervenute nella Commissione sanità. L'ha detto la rappresentante della Consulta femminile della Regione Puglia, eletta da questa maggioranza. Hanno detto che le preoccupazioni contenute in questa legge sono fondate.

C'è stato l'attacco da parte dell'associazione del Forum delle famiglie, etichettandomi come colui che su questo tema vuole necessariamente soffocare il diritto alla nascita in una Regione con una bassa natalità. Nulla di più falso. Nessuno vuole incentivare la pratica dell'interruzione volontaria della gravidanza, ma soltanto la piena applicazione di una legge che compie quarant'anni dalla sua nascita, da quel famoso 1978, la legge Basaglia, da quel famoso 1978, anche se entrò in vigore nel 1979, anno della legge per il servizio sanitario pubblico, da quel 1978, dalla legge per l'interruzione volontaria della gravidanza, una stagione di grande prospettiva e di grande progresso dei diritti civili e dei diritti sociali in questa nazione. Noi, dopo quarant'anni, non le abbiamo dato la piena attuazione nella nostra Regione. Medici obiettori che, chiara-

mente avvalendosi del sacrosanto principio, anche costituzionalmente riconosciuto oltre che dalla legge, giustamente non vogliono praticare l'IVG, con il peso maggiore che c'è su quei pochi medici che praticano l'interruzione volontaria della gravidanza, che non hanno neanche una crescita professionale, perché sono costretti a fare soltanto ed unicamente quello, perché all'interno di tutte le ASL oramai non c'è più nessuno che fa queste prassi, che sono previste per legge da una norma nazionale.

Chiedo all'intero Consiglio regionale, a tutti, di farsi carico e di leggere la legge, perché non è nulla di trascendentale. Non è prevaricato il diritto all'obiezione, non c'è un incentivo alla pratica dell'interruzione volontaria della gravidanza, non c'è nulla.

C'è soltanto il richiamo al rispetto di una legge nazionale.

Chiedo questo ai partiti della sinistra, ai partiti del centrosinistra. Chiedo questo agli amici del Movimento 5 Stelle, che si dicono sempre attenti a questi temi, tanto è vero che hanno presentato una mozione che è quasi la fotocopia di questo progetto di legge molto elementare e molto semplice che noi abbiamo presentato. Chiedo a quest'Aula, indipendentemente dalle contrapposizioni politiche e di schieramento, di dare un segno distintivo di civiltà nei confronti delle donne pugliesi e di approvare questo progetto di legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, ritengo che questa proposta di legge non avrebbe dovuto approdare nemmeno in Aula per la sua palese incostituzionalità. Ciò era stato evidenziato dagli uffici nell'ATN in tutte le audizioni che abbiamo avuto in Commissione ed è opportuno rilevarlo anche perché questa proposta di

legge fa seguito ad una deliberazione della Giunta regionale del precedente Governo regionale che fu impugnata al TAR, bocciata e non più attivata.

È necessario che le donne pugliesi sappiano tre cose. La prima è che questa non è una discussione sulla IVG, perché quella è garantita, come possibilità, nemmeno come diritto, da una legge dello Stato.

In secondo luogo, prima si parlava di assunzioni, al contrario poi di un altro tipo di atteggiamento discriminatorio nei confronti dei medici che si dichiarano obiettori.

La terza questione è la mistificazione del titolo stesso di questa legge, che parla della piena applicazione della legge n. 194.

Ebbene, il collega Borraccino dimentica – e non credo che sia un caso, ma che sia un dato costitutivo della sua cultura politica – tutte le azioni positive previste dalla legge che dovrebbero essere attivate attraverso i consultori, i servizi sociali della Regione e finanziamenti *ad hoc* a sostegno della maternità. Si tratta di istituti che non sono assolutamente attivati – posso dirlo a gran voce – in alcuna parte d'Italia, in particolare in questa regione, dove la maggior parte, anzi la stragrande maggioranza, delle interruzioni di gravidanza avviene per motivi economici e sociali e non per deliberata volontà, o scelta che sia, attribuita dalla legge.

Di questa legge in questo Consiglio non si sarebbe dovuto parlare, perché, a mio avviso, falsare con il titolo stesso il contenuto è già un elemento che avrebbe dovuto far venire meno la necessità di una legge. Di tutto ciò che va applicato per l'effettiva tutela della maternità, infatti, non si parla. Ci si preoccupa soltanto del numero dei medici non obiettori. A questo aspetto può provvedere la Giunta. Sarebbe bastato un ordine del giorno per prevedere la *par condicio*.

È emerso, però, molto chiaramente dalle audizioni che in Puglia non ci sono elementi di criticità rispetto alla volontà di interruzione della gravidanza. Anzi, la nostra è una delle

regioni in cui essa viene maggiormente praticata, nonostante la limitazione di medici preposti a questa funzione.

Qual è il problema, dunque? È una questione che non esiste. Si tratta di voler far valere una concezione politica che viene da lontano, dalla bocciatura di una delibera del Governo Vendola, dell'assessore alla sanità Fiore. Oggi il collega Borraccino, per essere il migliore della classe nel mantenere alti i propri valori e la propria cultura, ritiene di dover insistere senza alcun ragionamento critico.

Noi su questo non siamo d'accordo. È già tanto che ci stiamo esprimendo su una legge che non sarebbe dovuta approdare all'Aula perché incostituzionale *ab origine*, come avevamo detto in Commissione e in tutte le sedi possibili. Non è possibile essere trascinati in una discussione per l'acritica volontà di un solo consigliere.

Come vede, collega, quello che ero in Commissione continuo a esserlo, a viso aperto, anche in Consiglio. Noi siamo assolutamente contrari e chiediamo, quindi, che non si passi al voto su questa proposta di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Liviano D'Arcangelo. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, io mi permetto, invece, di ringraziare il collega Borraccino per aver sottoposto alla nostra attenzione un argomento così fortemente importante, che ci interpella. Ci interpella evidentemente la vita delle persone, nonché il fatto stesso di essere appartenenti a un'unica razza, che è la razza – oserei dire – degli umani: tutto ciò che è vita non può tenerci indifferenti.

Io non sono in grado di dire se la proposta del consigliere Borraccino sia incostituzionale *ab origine*. Tuttavia, mi permetto di fare alcune riflessioni, tenendo conto di due livelli: il livello del diritto e il livello della valutazione morale.

Se il livello del diritto non può perdere la

propria autonomia rispetto al punto di vista morale e religioso, trattandosi di due livelli evidentemente differenti, è vero anche che per me, che credo nella vita come dono, la valutazione morale, in questo caso, non può essere terza e indifferente.

Io non sono certo che la legge n. 194 sia nata per favorire l'aborto. In verità, mi sembra di poter dire il contrario. Non è nata per favorire l'aborto, ma per prevenirlo. È anche vero, però, che, se alcune donne arrivano a interrogarsi sull'opportunità di interrompere la gravidanza, è perché alla base spessissimo – oserci dire quasi sempre – ci sono sofferenze e drammi rispetto ai quali noi non possiamo essere terzi o indifferenti. Non ci possono lasciare indifferenti la sofferenza, il dramma e gli interrogativi di quelle donne, di quelle persone che si stanno interrogando.

Signor Presidente, è antipaticissimo parlare di argomenti tanto importanti mentre gli altri parlano per conto loro. La prego di chiedere al Presidente Emiliano di imparare ad ascoltare. Forse sarebbe utile anche per lui.

Una donna che si avvicina all'interrogativo se interrompere la gravidanza o no evidentemente racconta sofferenze e drammi rispetto ai quali noi non possiamo essere terzi e indifferenti.

Il mio voto rispetto a questa legge sarà, dunque, negativo, perché il valore della vita, in particolare della vita che nasce, che viene concepita, è, a mio parere, un dono grande, rispetto al quale non si possono immaginare percorsi di interruzione.

Questo mi porta anche a pensare che rispetto a tutto ciò che è contenuto nella legge n. 194 – penso ai consultori, ai servizi sociali, alle fasi di accompagnamento alla gravidanza e alle fasi di accompagnamento *post* gravidanza, quando il bambino è nato e la famiglia magari fa fatica e non sa bene come portare avanti la situazione – non possiamo essere terzi.

Se penso che i consultori sono vuoti, se penso che non stanno funzionando, se penso

che la rete dei servizi sociali e sociosanitari nei nostri territori sta facendo cilecca, se penso che i servizi di accompagnamento e di prevenzione stanno raccontando sofferenze, allora, più che agevolare la presenza di medici non obiettori, mi permetterei di spingere e di sottolineare l'opportunità di valorizzare e di avvantaggiare ancora di più un lavoro di accompagnamento.

È facile parlare da qui. Ovviamente, stiamo parlando della vita delle persone, dei loro interrogativi, dei loro dubbi e delle loro sofferenze. Andare a legittimare o a non omologare, in sostanza a commentare, le scelte delle persone è impossibile.

Da un lato, dunque, c'è questa sofferenza incredibile, rispetto alla quale il diritto non può perdere la propria autonomia. Dall'altro lato, però, la valutazione morale mi porta a dire che la vita viene prima di ogni cosa.

Il mio voto, pertanto, è negativo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, il nostro Gruppo non si farà arruolare dai toni abili dei colleghi Borraccino e Marmo. L'aborto e la legge n. 194 con questa legge non c'entrano niente.

Devo riconoscere che il collega Borraccino ha avuto una certa abilità, perché il tono ha pronunciato un ideale, mentre il testo ha consegnato, al più, un provvedimento amministrativo, ossia una determina dirigenziale di una ASL, proprio al più, a tutto concedere.

Il collega, che l'ha impostata bene, ha fatto sviluppare questo dibattito molto sostenuto sulle questioni al fondo della legge n. 194/1978, a cui il collega Marmo ha prontamente prestato adesione e a cui il collega Liviano D'Arcangelo si è poi adeguato, mettendo in evidenza i suoi convincimenti.

Ebbene, vi devo dare una notizia, che è il motivo per cui il nostro Gruppo voterà contro: non c'entra niente la legge n. 194. C'è un uni-

co articolo che ha determinato qualche impegno argomentativo e che, in fondo, stimola una riflessione in più. Il resto consiste in buone intenzioni o manifesti che mettono in evidenza lo scopo di una legge che vuole semplicemente riattribuire un'ipotesi di discussione attorno a questo argomento.

L'articolo che presenta un minimo margine entro cui dovrebbe indugiare una riflessione – per il resto, colleghi, potete, ovviamente, continuare a discutere sulla legge n. 194/1978 e su tutti gli effetti che essa ha generato negli anni – è l'articolo 4.

Che cosa dice l'articolo 4? L'articolo 4, in particolare il terzo comma, è l'unico con effetti vagamente dispositivi o precettivi, perché per il resto non c'è precetto e, quindi, non c'è evidentemente norma. Al più questa sarebbe una legge provvedimento, ma è una grande concessione, perché nella verità sarebbe una determina dirigenziale di un'ASL.

Il comma terzo dell'articolo 4 dice che il direttore generale e le ASL adottano ogni misura idonea, anche disponendo la sostituzione di personale mediante turni di reperibilità, attivando procedure di mobilità nel rispetto della normativa vigente in materia, qualora non ci sia la possibilità di avere medici abortisti. Questo è ciò che regolarmente accade ed è stato detto anche nel corso delle audizioni. Noi dobbiamo prestare credito a ciò che è stato detto da chi opera e non, eventualmente, alle suggestioni.

So che questa proposta di legge nasce sulla base di una notizia che riguardava la Regione Lazio, dove fu svolto un percorso di riapposizione di principi. Tuttavia, accade con regolarità che nelle ASL si proceda, come dice la norma, all'indizione di concorsi specificamente riservati a personale sanitario non obiettore.

Questo è un inciso che sicuramente non passerebbe il vaglio di nessuna valutazione di congruità con la Costituzione, per un motivo evidente, ossia perché, qualora il legislatore assegni un rilievo alla tendenza – cioè alla

tendenza culturale –, tale tendenza può essere revocata in ogni momento, altrimenti non sarebbe una tendenza. Dunque, non ci può essere un bando di concorso, una *lex specialis*, all'interno della quale si pongano delle limitazioni per l'iscrizione a un concorso fondate su problemi di cultura e di tendenza.

In merito, se avete la passione per queste questioni, vi inviterei a rileggere la famosa controversia tra il professor Lombardi Vallauri e l'Università di Firenze – che risale a quando egli insegnava alla Università di Firenze – per cui non potevano esistere né la pena eterna, né l'inferno. Il professore insegnava Filosofia del diritto e la questione fu portata fino alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Ve lo dico nel caso in cui vi interessasse questo argomento. Da questo punto di vista questo è un inciso che, in realtà, va a cozzare con tutti i principi di rango costituzionale e con quelli di rango continentale contenuti nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Ciò detto, tutta questa legge serve a dire che cosa? Serve a dire che, qualora il direttore generale non possa stabilire un turno per poter effettuare le interruzioni volontarie di gravidanza, deve disporre servizi sostitutivi, attivando procedure di mobilità.

In merito ci sarebbe qualcosa da dire, perché attivare una procedura di mobilità è abbastanza complesso con riferimento a questo singolo argomento. Quello che conta, in realtà, però, è la disposizione della sostituzione di personale, che è ciò che i direttori generali già fanno.

Se volete impegnarci, come Gruppo politico, come Gruppo del Partito Democratico, a discutere sull'intero impianto della legge, che, così come è stata presentata, in realtà, come ho detto avviando l'intervento, assume questi toni solo per l'abilità con cui il collega Borraccino la propone, noi non ci arruoleremo.

Chiederci che cosa pensiamo dall'aborto e delle donne non è pertinente. Noi non possiamo rispondere a una domanda non perti-

nente. Non è quella la domanda. Se ci chiedete, invece, che cosa pensiamo dell'articolo 4 – perché questa è la domanda –, rispondo che l'articolo 4 è, a tutto concedere, un provvedimento amministrativo, per una parte. Per un'altra parte soffre, invece, di incongruenza, sia costituzionale, sia di rango continentale.

Pertanto, noi voteremo “no”, ma non perché stiamo mettendo in discussione la legge n. 194/1978, le battaglie e i movimenti delle donne. Ci è estranea questa discussione. Non è questa l'ora di farla, perché non è questo il tema su cui ci avete interpellato. Noi voteremo contro perché l'unica parte vagamente precettiva del provvedimento è una parte incongrua, che assomiglia a una legge provvedimento.

Non esiste il concetto di legge determina. Prima o poi qualche giurista lo inventerà, ma, se qualcuno volesse applicarsi, in realtà, direi che esso presenta queste caratteristiche. Noi, che abbiamo una considerazione di noi stessi molto alta e ci sentiamo legislatori, non presteremo le nostre parti e il nostro lavoro per tenere in piedi quello che sembra, in realtà, un espediente per dire ben altro rispetto a ciò che è contenuto nella legge.

Il diritto deve avere una prima qualità. La sua prima qualità è che non può essere bugiardo. Qualora questa legge, essendo il suo contenuto precettivo soltanto in quella piccola parte dell'articolo 4, venga organizzata, invece, attorno ad altre questioni che sono estranee alla nostra competenza, rischia di diventare un esempio di diritto bugiardo.

Si badi: ripeterlo dieci o cento volte nei comunicati stampa, come facevano i migliori ministri della propaganda, non fa diventare questo argomento una verità. Peraltro, questo lo fa spesso anche la collega Laricchia. L'ha fatto oggi per il Servizio idrico integrato. Lei, però, ha toni gentili, non urla, quindi è più pericolosa in questo senso, perché, quando ripete la stessa cosa in maniera difforme dalla realtà, si rischia di crederci.

Nel caso del collega Borraccino, invece, il

tono tanto sostenuto è sicura garanzia che noi non possiamo cascarci, con riferimento al fatto che, ripetuto il concetto cento volte, esso d'incanto diventi verità, poiché questa legge non tratta la legge n. 194 e l'interruzione volontaria della gravidanza.

Per questi motivi noi voteremo contro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, in Commissione c'è stata la discussione se accettare o meno di portare in Consiglio questa proposta di legge. Il consigliere Conca ed io abbiamo dichiarato che effettivamente questa legge – siamo ancora convinti di questo – possa essere superata e che si possa evitare di svolgere un dibattito a favore o contro l'aborto e di scontrarci ulteriormente su un tema ormai acquisito.

In questo contesto non stiamo discutendo se la legge n. 194 sia attuale, ma stiamo parlando di un'efficacia della legge n. 194 e ci stiamo chiedendo se effettivamente in Regione Puglia tale efficacia ci sia.

Allora noi dicemmo che non avremmo partecipato al voto e che avremmo presentato una mozione, che forse sarebbe più veloce, perché dovrebbe essere la Giunta a occuparsene, in questo caso, a maggior ragione, il nostro Presidente di Regione Emiliano, essendo anche assessore alla sanità. Abbiamo detto anche egli avrebbe potuto fare qualcosa fortemente di sinistra e applicare questa legge n. 194, togliendo le castagne dal fuoco a tutti.

In realtà, chi abbiamo ascoltato ci ha detto che questi problemi sono reali. Nelle ASL esiste questo problema degli obiettori di coscienza. C'è un numero limitato di medici, i consultori non funzionano e occorre riorganizzare la rete distrettuale.

Pertanto, abbiamo deciso di presentare una mozione, non perché la preoccupazione del consigliere Borraccino non fosse reale, ma perché abbiamo ritenuto che fosse una strada

che andava oltre quella che avrebbe potuto essere un'azione più efficace portata avanti dal Presidente Emiliano.

Io credo che qui stiamo discutendo "del nulla". Se oggi – possiamo anche vederlo; non so se questo possa avvenire nelle procedure – approvassimo la nostra mozione, che è ferma da tantissimo tempo, il Presidente Emiliano potrebbe togliere il problema di questa discussione.

Ripeto, qui non stiamo discutendo di un diritto acquisito da parte delle donne, che le tutela sotto diversi punti di vista. È inutile discutere di questa realtà. Se poi ognuno, in coscienza sua, vuole votare a favore o meno per evitare strumentalizzazioni – magari qualcuno ha votato contro ed è contro l'aborto –, perché non si capisce che questo è un passaggio dovuto alle Direzioni generali e anche al controllo di un Assessorato alla sanità che deve verificare se effettivamente nelle ASL questo diritto venga rispettato e se il percorso delle donne quando devono abortire, per mille motivi, venga tutelato in tutti i suoi aspetti, si potrà esprimere come vuole.

Evitiamo, però, di strumentalizzare questa discussione perché – ripeto – la legge n. 194 è ormai attuale e acquisita. Il fatto che poi non sia realmente applicata è un problema delle Regioni, degli assessori alla sanità e dei direttori generali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, sono contento di essere stato colui che in Conferenza dei Capigruppo ha affermato stamattina che si deve discutere, perché il collega Borraccino tiene alla legge e la dobbiamo discutere.

Perché sono contento? Perché da questo confronto stanno venendo fuori i veri temi della vita delle persone e anche l'onestà intellettuale di alcuni di noi. Ringrazio il collega Liviano D'Arcangelo quando dice che vivia-

mo un sistema sanitario che ha rarefatto i consultori. Non solo li ha rarefatti nel numero, ma li ha rarefatti anche nella composizione multi-professionale delle *équipe* consultoriali.

Ringrazio il collega quando dice che abbiamo un sistema di *welfare* e di assistenza sociale rarefatto, che fa cilecca, diceva lui, ed è così. Non è vero che non dobbiamo parlare di ciò che avviene semplicemente perché questa proposta di legge può essere tradotta in una direttiva. Sono d'accordo: ne dobbiamo parlare per prendere coscienza di quello che avviene in questa regione.

La legge n. 194 nasce per tutelare la vita, non per andare incontro all'aborto, e tanto nasce per tutelare la vita che pone in sé due situazioni. Prevede, infatti, che gli uffici e le strutture debbano rimuovere tutte le cause di ordine psicologico, sociale ed economico che creano impedimento alla prosecuzione di una gravidanza.

La Puglia ottempera a questo dettato di legge? Ce lo dobbiamo chiedere. Ringrazio il consigliere Borraccino perché ci offre la possibilità di interrogarci. La Puglia fa tutto questo? Io credo proprio di no. La legge dice che l'interruzione di gravidanza è un fatto eccezionale, che deve verificarsi se ci sono condizioni particolari, tant'è che dice alla donna, o alla coppia, di soprassedere per sette giorni prima di decidere. Non si tratta, quindi, di una situazione che si determina così, *d'emblée*.

Noi abbiamo il dovere di rispettare le generazioni future e quello che avverrà. In un momento storico caratterizzato da una forte denatalità credo che di questo tema una classe politica dirigente si debba far carico, per capire come nel futuro la nostra specie potrà sostenersi nel rapporto tra nuovi nati e persone anziane, o nel saldo tra natalità e decessi. Chi ha visto i dati ISTAT relativi all'andamento demografico della popolazione in questo nostro Paese si può rendere conto che tra 25-30 anni ci sarà una catastrofe.

Effettivamente, non si può dire che facciamo una legge perché il direttore generale

deve fare qualcosa. Io sono per la semplificazione delle leggi. Quando ho letto qualche quotidiano, ho visto che il professore indicato come *premier* a livello nazionale ha parlato di un dato: semplificare le leggi, semplificare la burocrazia, cancellare le leggi. Stamattina un collega di Gruppo mi suggeriva di presentare una proposta di legge. Io ho risposto che, se presentassimo una proposta di legge, sarebbe per cancellare tante leggi, perché non ce la facciamo più.

Noi riteniamo questa proposta di legge inutile. Non apporta nulla a quello che già c'è. Proponiamo, invece, un'esortazione a chi è chiamato a governare questa Regione e il Servizio sanitario regionale a organizzare i servizi, soprattutto partendo dai servizi di prevenzione. Quanto è più bello prevenire una gravidanza attraverso un'informazione e un'educazione sanitaria ai giovani, utilizzando i metodi corretti, piuttosto che arrivare poi all'atto riparativo?

È molto più bello attuare politiche di prevenzione, che io penso siano deficitarie in questa regione. Lo dico e lo sosterrò. Se guardiamo anche i dati economici dei documenti di indirizzo di questa Regione, si nota che le risorse messe a disposizione per il sistema della prevenzione si riducono sempre più rispetto agli anni precedenti, il che va in controtendenza rispetto a quella che deve essere la corretta e appropriata allocazione delle risorse per poter rispondere alle esigenze reali della popolazione.

Detto questo, io penso, collega Borraccino, che forse sia meglio ritirare la proposta di legge e sostengo, assessore Ruggeri, che dobbiamo emanare provvedimenti – non so se provvedimenti legislativi o amministrativi oppure delle direttive – che siano di aiuto alla famiglia e alla natalità. Dobbiamo fare in modo di essere non quei politici che guardano al momento, ma quei politici che si proiettano nel futuro e guardano con drammaticità a quello che avverrà in questo futuro.

Si tratta di una drammaticità che prende

tutti, i giovani e i nuovi nati, ma anche noi, che abbiamo un'aspettativa di vita molto alta e che abbiamo l'ambizione e la voglia di godere della pensione. Se non c'è natalità, però, quando arriveremo a 80-85 anni, che è la nostra aspettativa di vita, la pensione non ce la pagherà nessuno.

Caro assessore Ruggeri, lei sta gestendo un Assessorato molto difficile, perché incontra il disagio della gente. Molte richieste di interruzione volontaria di gravidanza sono legate al disagio della gente. Sta gestendo un incarico difficile, però, anche perché questo incarico non guarda solo le esigenze del presente, ma soprattutto le esigenze del futuro. È sul futuro che noi ci dobbiamo concentrare. Certamente questa proposta di legge non guarda al futuro, ma a un momento forse – dico forse – contingente. Il futuro, però, ha bisogno di ben altri provvedimenti.

Con il voto contrario rispetto a questa proposta di legge, caro assessore, noi le dichiariamo la nostra disponibilità a essere accanto a lei per guardare a quel futuro, a fare in modo che ci siano proposte che vanno a sostegno di chi si appropria a mettere su famiglia, a fare coppia, a coronare il sogno della vita, quel sogno che noi abbiamo potuto coronare e che molti giovani, invece, proprio perché le politiche di supporto sociale sono molto spesso deficitarie, non riescono a realizzare facendo coppia, famiglia e figli. Questa nostra disponibilità è totale e completa in questo senso.

Confermo, dunque, la nostra contrarietà a questa proposta di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Manca. Ne ha facoltà.

MANCA. Collega Borraccino, può dire alle donne che il dottor Luigi Manca, consigliere regionale, è tra coloro che hanno votato "no" a questa legge. Mi prendo tutte le mie responsabilità e lo faccio volentieri, per un motivo semplice: io non vado contro le donne. Forse lei non sa che io sono specialista in

ostetricia e ginecologia e, quindi, sono un ginecologo. Fino a qualche anno fa ho seguito le donne da questo punto di vista e non sono mai stato contrario alla richiesta delle donne di essere sottoposte a un'interruzione di gravidanza.

La Regione Puglia, ormai, come ha riferito il collega Zullo, è al primo posto per fare una legge per far rispettare una legge. Questo è allucinante. A livello nazionale abbiamo già la legge n. 194 che dice esattamente quello che bisogna fare e rispetta le donne, anzi offre questa opportunità. Da un lato, dà la libertà di scelta alle donne di poter effettuare l'interruzione di gravidanza senza essere fuori legge. Dall'altro, pone delle regole ben precise, per cui l'interruzione di gravidanza si effettua entro la dodicesima settimana, non quando la donna vuole. Ci sono delle regole ben precise.

Noi abbiamo una legge che deve essere – e questo va benissimo – rispettata. Dobbiamo fare in modo che le donne abbiano la visita al più presto possibile. Naturalmente, è tutto in regola. Noi specialisti, se dobbiamo fare un certificato di interruzione, lo facciamo, ma la donna ha a disposizione sette giorni di tempo per poter pensare a che cosa fare. Spetta poi alla Regione, all'Assessorato, ai direttori generali fare in modo che la sua decisione venga attuata.

Se, eventualmente, abbiamo carenza di ginecologi, che sono in gran parte obiettori, facciamo in modo che chi non è obiettore effettui dei turni. Ai non obiettori facciamo fare quello che devono fare, ossia le interruzioni di gravidanza.

C'è un problema importante. Non deve essere fatta una legge per favorire questo. Sono d'accordo con il consigliere Liviano D'Arcangelo e – una tra le poche volte – con la maggioranza. Dobbiamo capire per quale motivo le donne vogliono fare l'interruzione. Forse, collega, lei non lo sa, ma la gran parte delle donne che chiedono di fare l'interruzione di gravidanza sono donne sposate che hanno una certa età. Ci dobbiamo porre il motivo per cui si chiede di fare l'interruzione. Vuol dire che

queste donne hanno già diversi figli, che non c'è il lavoro, che c'è la problematica di seguire i vari figli.

A questo punto, do atto che lei ha offerto l'opportunità a tutti di poter parlare e di discutere seriamente su questa problematica. Poniamoci il problema di aiutare le famiglie e di fare in modo che eventualmente – questo, sì, facciamolo – chi chiede l'interruzione di gravidanza non per un errore commesso, ma perché c'è una problematica economica sia aiutato a non fare l'interruzione e a portare avanti la gravidanza, concedendo aiuti anche negli anni successivi.

Non occorre una legge. Facciamo la stessa cosa con le liste d'attesa. Facciamo una legge per fare un'altra legge per far rispettare le liste d'attesa. È allucinante. Noi facciamo una legge per far rispettare la legge n. 194.

Ribadisco quello che ho già detto in Commissione: io sono contrario per il semplice motivo che non ci vuole una legge per poter dare rispetto alle donne. Il mio "no" non è per andare contro le donne. Il mio "no", invece, è per fare in modo – questo da oggi facciamolo tutti, anche lei, collega – che i direttori generali rispettino le regole e che la donna non debba andare in giro per il mondo per ottenere quello che la legge le permette di fare. Aiutiamo anche le donne.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Questo è il suo secondo intervento, collega.

BORRACCINO. Signor Presidente, se ci sono altri interventi posticipo il mio.

PRESIDENTE. Interverrà alla fine per una breve replica.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Questa questione della replica mi risulta nuova, Presidente.

Proprio adesso stavo leggendo sull'ANSA che oggi risulta essere il quarantennale dell'approvazione della legge n. 194. Si dice che per la prima volta si è sotto i 60.000 aborti. Ritengo positivo che questo numero stia scendendo e si stia riducendo.

D'altronde, durante le audizioni, venendo a conoscenza ed entrando nel merito della legge e della situazione attuale in Puglia, nonostante abbiamo approvato qui la pillola del giorno dopo, che cosa abbiamo visto? Naturalmente, dopo tanti anni, si sono fatte delle statistiche e ci sono anche dei numeri per capire chi ricorra alla pratica abortiva e quanto. Si è visto che, come anno di base, nel 2015 ci sono state in Puglia 7.574 interruzioni volontarie di gravidanza. Siamo secondi in Italia, dopo la Liguria, per rapporto di abortività e terzi per il relativo tasso, dopo Liguria ed Emilia.

L'aspetto più interessante, però, è il seguente: il 22,9 per cento delle donne pugliesi che hanno abortito nel 2015 l'aveva già fatto una prima volta, l'8,3 per cento due volte, il 2,7 per cento tre volte. Abbiamo, quindi, il *record* nazionale delle recidive.

Entrando nel merito della legge, sicuramente il collega Borraccino sarà voluto intervenire dopo ciò che è successo nel Lazio, dove c'è stato il famoso bando riservato per l'assunzione di medici non obiettori. La Puglia non poteva essere seconda in questo al Lazio. Pertanto, si è voluta fare promotrice di questa che io definirei, più che una legge, nemmeno una determina, collega Amati, ma una circolare esplicativa, con intenzioni varie da mandare ai direttori generali delle ASL.

La questione è la seguente: noi siamo oggi in carenza e in difficoltà da questo punto di vista? Abbiamo visto con i numeri che non è così. Abbiamo anche visto, proprio leggendo questo articolo sull'ANSA, che non è il numero dei medici obiettori il parametro nazionale che incide in maniera forte, ma è soprattutto l'organizzazione delle strutture sanitarie che offrono questa possibilità alle donne. Non è, quindi, questione di quanti medici obiettori

ci siano, ma di come le strutture si organizzino. D'altra parte, per effettuare un'interruzione di gravidanza occorrono, sempre in base ai dati di cui sono in possesso, non più di dieci minuti.

Capisco la volontà del collega Borraccino di mettersi, per l'ennesima volta, la medaglietta rossa al petto e di portare avanti un tema politico importante, ma, entrando nel merito della questione, rilevo che oggi non c'è nella Regione Puglia una carenza di medici abortisti. Se si fanno dei bandi dedicati per l'assunzione dei medici abortisti e dopo sei mesi il medico diventa obiettore di coscienza, noi che facciamo, lo licenziamo? Non gli diamo la possibilità di cambiare idea?

Oggi il tema di questa legge non è un tema importante della nostra Regione. Io ritengo che oggi la Regione Puglia sia ampiamente nella possibilità di offrire la possibilità alle donne che lo vogliano di poter abortire. Piuttosto mi sembra che si debba portare di nuovo al centro dell'attenzione la famiglia e soprattutto la denatalità in Puglia.

La Puglia è la regione in cui c'è una denatalità che sta sempre maggiormente aumentando. Indirizzerei l'attenzione del Governo e di tutto il Consiglio regionale soprattutto verso la possibilità di offrire alle donne e alle famiglie italiane la possibilità di avere delle risorse importanti per poter crescere dei figli e avere un minimo mensile.

Io ho proposto una volta, anche in una variazione di bilancio, un *bonus* di questo tipo. Naturalmente, ci fu una grossa discussione con il dirigente dell'epoca, che ancora adesso è in Assessorato, sulla copertura finanziaria per il famoso *bonus* bebè.

Il tema, colleghi, mi sembra non sia quello dell'aborto, ma quello della denatalità. Noi dobbiamo prevedere delle risorse sostanziose – assessore Ruggeri, so che lei è attento a questo tema – per offrire alle donne e alle famiglie contributi mensili fino all'età di 18 anni, direi io, per poter portare avanti i figli, perché oggi il vero problema è questo.

C'è un'emigrazione della nostra regione a cui si sta affiancando la denatalità. Questo tema che oggi viene affrontato, collega Borraccino, lo affronterei in quest'altra maniera, senza mettersi medaglie e medagliette, ma cercando di fornire risposte ai pugliesi da questo punto di vista, ossia dal punto di vista dello sviluppo e della crescita di questo territorio.

Non voglio dire che votiamo contro questa legge, perché questa non può assurgersi nemmeno al titolo di legge. È quasi, io direi – il consigliere Amati non c'era prima –, più una circolare esplicativa per i direttori generali. Dobbiamo cercare di portare avanti un tema che vada in una direzione completamente opposta a quella che lei indica, collega Borraccino, e a cui noi saremo molto attenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, ritengo questa discussione un'occasione assolutamente persa. Credo ci sia bisogno di una discussione sulla legge n. 194 e sulla sua applicazione in questa regione per ragioni completamente opposte a quelle del collega Borraccino, ragioni che sono più aderenti al reale spirito della legge n. 194.

Basta guardare il titolo della legge n. 194 per comprendere che non è la legge per l'aborto. È la legge a tutela della maternità e anche dell'interruzione volontaria della gravidanza. È la legge per la tutela sociale della maternità. Noi, invece, abbiamo derubricato un dibattito che avrebbe potuto essere interessante per comprendere le ragioni del ricorso all'aborto, ma anche per capire se questa legge stia realmente funzionando nell'aspetto più nobile, a mio modo di vedere, che è quello della tutela sociale della maternità.

Abbiamo derubricato questa occasione a un dibattito su una legge che presenta evidenti profili di incostituzionalità, ma non perché lo dice il consigliere Congedo. Basta andare a

guardare la sentenza della giustizia amministrativa rispetto a una delibera di Giunta del precedente Governo regionale, il Governo Vendola, per comprendere che un'impostazione di questo genere è un'impostazione del tutto incostituzionale.

Si tratta di un'occasione persa perché ci si sarebbe dovuti interrogare, e ci si deve interrogare in questa Regione per comprendere se esista un problema di accesso all'interruzione volontaria della gravidanza. Se un problema come questo esiste – ma mi sembra di aver capito, dalle audizioni fatte in Commissione, che non esista un problema di questo genere – non era necessario un atto legislativo, peraltro con profili (torno a ribadire) di illegittimità costituzionale. Occorreva un atto amministrativo, come suggeriva il collega Amati, un provvedimento, la delibera di un direttore generale.

È il caso, invece, di interrogarci. Se un problema in questa regione esiste, è quello della difesa della vita, che è un diritto difeso dalla nostra Costituzione, un diritto costituzionale che deve essere onorato.

Per comprendere se questo diritto sia realmente presente nella nostra regione, credo che non ci sia fotografia migliore di quella che ci offre l'ultimo rapporto ISTAT sul tasso di denatalità nel nostro Paese e nella nostra regione.

I dati ISTAT ci dicono che nel 2007 ci sono state appena 464.000 nascite, ben il 2 per cento in meno rispetto al 2016, il nono anno consecutivo in cui vi è, dal 2008, un decremento delle nascite. Nove anni fa le nascite erano 557.000, mentre oggi sono 464.000. Questi sono dati nazionali, ovviamente, ma in quota parte sono anche riscontrabili nella nostra regione.

I dati ci dicono anche che i residenti al 1° gennaio 2018 sono 100.000 in meno rispetto a quelli dell'anno precedente, il che ci pone un problema e un interrogativo veramente di prospettiva: comprendere come affrontare un problema di questo genere, che l'ISTAT stes-

so definisce l'inverno più gelido sotto il profilo della natalità dal dopoguerra in poi.

Io credo che un discorso più serio sarebbe stato quello di comprendere – do per buoni, ovviamente, i dati che ci citava il collega De Leonardis, secondo cui la nostra regione è la seconda in Italia per accesso all'interruzione di gravidanza, se i dati sono quelli, ma non ho dubbi nel ritenerli tali, con oltre 5.000 aborti nella nostra regione – quali siano le reali cause dell'accesso all'interruzione di gravidanza da parte delle donne. Nella stragrande maggioranza delle volte si tratta di motivi di carattere sociale ed economico.

Forse un dibattito sulla legge n. 194 sarebbe stato più utile nell'individuare quali risposte una Regione come la nostra possa fornire a una scelta tanto difficile per una donna. Il vero problema è quello di comprendere come affrontare questo problema, se la nostra rete dei consultori funziona, se non sia il caso di mettere in campo delle reali politiche di sostegno alla maternità e di avere anche una semplice ricognizione di quali siano le cause dell'accesso all'interruzione di gravidanza.

L'invito che rivolgo al collega Borraccino è quello di ritirare questa proposta di legge e di affrontare, magari in Commissione, con l'ausilio degli uffici e dell'Assessorato, e poi anche in Consiglio, una discussione vera sulla legge n. 194, nella sua totalità e nel suo vero spirito.

Questa non è, come lo è nell'immaginario collettivo, la legge per abortire. Torno a ribadire che è la legge a difesa della maternità e della funzione sociale della maternità.

Ovviamente, se l'invito non dovesse essere accolto dal collega Borraccino, non potrei che esprimere, come già hanno fatto altri colleghi, il mio voto contrario a questa legge, non solo perché viziata da profili di illegittimità costituzionale, ma anche perché completamente contraria al vero spirito della legge n. 194.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, in Commissione ho già avuto occasione di esprimere la mia contrarietà a questa proposta di legge, che non è né una circolare, né una legge provvedimento, come anche è stato detto. Essa afferma, invece, dei principi estremamente significativi nel senso negativo del termine.

In particolare, all'articolo 1 questa proposta sembra voler sovvertire la finalità della legge n. 194, che è stata qui ricordata da molti di noi e che, quindi, non starò a ripetere, la quale fonda le sue radici nella finalità di tutela sociale della maternità e, come fase che vedremo subito dopo nella sua significazione, dell'interruzione volontaria della gravidanza.

La legge n. 194 è frutto di un compromesso storico, un compromesso sociale. L'anno in cui fu emanata io l'ho vissuto, anche se allora ero giovanissimo. Fu un compromesso perché naturalmente fu dato spazio anche a quel settore femminile che vedeva nella rivendicazione della proprietà del proprio utero una conquista della propria femminilità.

Ovviamente, non voglio entrare in valutazioni di merito sul punto, ma il mio dissenso è totale sotto questo profilo. La femminilità si esprime in maniera diversa e non certamente rivendicando la proprietà del proprio utero e l'uso che se ne può fare ai fini della maternità.

Detto questo, la legge n. 194 prefigurava un percorso, che partiva, però, dall'esigenza della prevenzione finalizzata alla tutela della maternità e vedeva l'aborto come fase finale...

Scusate, colleghi, mi dispiace, ma, poiché anche voi siete spesso molto sensibili al richiamo al rispetto, chiederei analoga attenzione.

Stavo dicendo che la legge n. 194 vede la fase dell'aborto come una fase di fallimento, non solamente della donna, che distrugge il prodotto del suo concepimento, ma soprattutto della fase della prevenzione. È il fallimento di quella fase sociale per la quale la legge era stata emanata, ossia la tutela sociale della ma-

ternità. La fase finale di quella legge, cioè l'aborto, rappresenta, in concreto, il fallimento della fase della prevenzione.

Per tali ragioni io sono contrario. Questa legge, all'articolo 1, che forse non è stato attentamente letto, afferma un principio di una pericolosità che, dal punto di vista del contenuto legislativo, credo vada sottolineata. Secondo tale articolo, la Regione Puglia, ossia tutti noi, questo Consiglio, dovrebbe, nel rispetto dei principi posti a tutela della salute della persona umana garantiti dalla Costituzione e dallo Statuto – così noi detteremmo con la presente legge –, nell'ambito delle sue competenze, assicurare su tutto il territorio pugliese, nell'ambito del sistema sanitario regionale, le prestazioni sanitarie richieste dalle donne che intendano procedere all'interruzione volontaria della gravidanza, garantendo l'osservanza dei requisiti di sicurezza e dignità delle persone interessate.

Nella proposta di legge, che ha il vanto di fregiarsi del titolo "Norme in materia di concreta attuazione in Puglia della legge n. 194", questa norma è la smentita di tale titolo, perché il contenuto essenziale della proposta di legge privilegia ed esalta la fase finale di quel percorso a cui prima ho accennato. Esalta, cioè, il diritto all'aborto come attuazione concreta della legge n. 194.

Questa logica, questa ideologia io non la condivido nella maniera più assoluta, mentre accolgo l'appello proposto da molti colleghi a una riflessione concreta sulla legge n. 194 in Puglia, attraverso una rivisitazione delle fasi consultoriali, delle fasi della prevenzione, delle fasi territoriali e delle fasi sociali, dall'educazione, alla scuola, alla famiglia, che sono il substrato in cui si matura la decisione dell'aborto. Penso sia utile affrontare questi aspetti in questa sede.

Pertanto, nell'associarmi a quanti hanno auspicato un ritiro della proposta di legge, do merito al collega Borraccino del fatto che questo dibattito abbia aperto uno squarcio su un problema che, forse per motivi di paura,

non è stato affrontato prima. La paura è trapezata anche qui oggi nel dibattito, perché qualcuno ritiene necessario spiegare le motivazioni per cui è contrario al provvedimento. No, qui bisogna dire se si è contro o non si è contro, perché nascondersi dietro il dito è la peggiore qualità, o dote, o difetto di un legislatore.

Io penso che, nel momento in cui il collega Borraccino dovesse accogliere questa richiesta, questo auspicio che molti di noi stanno avanzando, la sua funzione in questo momento storico nell'attuale contesto regionale segnerebbe un merito alla sua attività di consigliere regionale.

In questo senso concludo auspicando, naturalmente, il ritiro della proposta e annunciando il mio voto contrario, nel caso in cui si andasse al voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, credo che, al di là dell'impostazione ideologica, dei valori o dei principi che possono guidare ognuno di noi e che hanno guidato il legislatore nel 1978 nell'approvazione della legge n. 194, questa non sia la sede adeguata per discutere di questo tema e che queste siano questioni dalle quali nessuno può uscire vincitore, perché attengono, in qualche modo, alla visione antropologica.

Ritengo che la proposta di legge del collega Borraccino sia una bufala normativa, o, meglio, che sia una proposta normativa che parte da una *fake news*. Parte, infatti, da dati ufficiali che sono fasulli, perché vede un allarme, o un impedimento all'accesso all'aborto in Puglia che non esiste, o che forse vede solo ed esclusivamente il collega Borraccino, insieme a qualche organo di stampa in alcune occasioni.

D'altronde, se partiamo dalla relazione ufficiale che è stata presentata in Parlamento e che riguarda, nello specifico, i dati pugliesi,

notiamo che in Puglia non esiste questo problema. In Puglia non ci sono notizie per cui a una donna il Servizio sanitario regionale abbia impedito, laddove si trovasse in una condizione a rischio salute, di praticare l'aborto.

Come si diceva, il carico di aborti per i medici non obiettori è di circa 3,5 aborti. Parliamo, come diceva il collega De Leonardis, di una pratica che dura lo spazio di dieci minuti. Pertanto, non si riesce a comprendere quale sia la necessità che ha spinto il collega a presentare questa proposta di legge.

Peraltro, a differenza di altre regioni, in Puglia più della metà delle strutture conta – bene ha fatto la Puglia a organizzarsi – la presenza di un medico non obiettore, che può quindi praticare l'aborto. La legge n. 194 delega già alle Regioni la capacità organizzativa e rimette loro la possibilità di organizzarsi in una maniera tale che, alla luce della presenza dei medici obiettori, ciò non possa impedire l'accesso al servizio alle donne che vogliono praticare l'interruzione volontaria della gravidanza.

Alla luce di tutto questo, ripeto, non scegliamo oggi se sia più giusta la tutela della maternità o se sia più giusto l'accesso all'aborto, ossia se sia riconoscibile un diritto all'aborto. Credo che questa sia una legge non necessaria, oltre che incostituzionale nella parte in cui, come diceva bene il collega Amati, blocca un diritto costituzionalmente garantito, il diritto all'obiezione di coscienza, e lo blocca come se fosse *sine die*, a tempo indeterminato. Introduce, infatti, un diritto, quello a partecipare a un concorso pubblico, ma lo condiziona a fino a quando permane la condizione, per così dire, di medico non obiettore.

Per questo motivo, al di là dell'invito che si rivolge da più parti, se il collega vorrà continuare a proporre la votazione della proposta di legge, esprimo in maniera convinta l'inutilità di questa legge. Pertanto, al di là dei nostri principi e convincimenti, voterò convintamente contro una legge di cui, in questo momento,

in Puglia non si avverte assolutamente la necessità.

Forse sarebbe ben più necessario, laddove ce ne fosse la possibilità – mi rivolgo al Presidente del Consiglio Loizzo – nel prossimo Consiglio regionale già domani o in quello successivo, accendere un faro che una trasmissione televisiva domenica ha acceso che riguarda, a sua volta, il diritto delle donne e quello che sta accadendo in alcune realtà pugliesi alle guardie mediche.

Prendo atto di ciò che l'ASL di Lecce ha fatto con un protocollo molto interessante stipulato e con un percorso che si sta portando avanti insieme alla Prefettura per consentire di dotare tutte le guardie mediche in Puglia di opportuni strumenti. In merito vanno bene i buoni propositi della ASL di Lecce.

Tuttavia, Presidente, io proporrò già nel Consiglio regionale di domani di discutere un ordine del giorno che possa consentire a tutte le guardie mediche della Puglia di avere i servizi logistici organizzativi e tecnologici per impedire che ritorni a esserci quello che hanno denunciato un po' di donne medico pugliesi intervistate domenica alla trasmissione *L'Arena* di Giletti.

Ritengo che, oggettivamente, quella sia davvero un'emergenza a cui la sanità pugliese e la Regione Puglia dovrebbero guardare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, in Commissione l'anno scorso noi avevamo deciso di non partecipare al voto perché ritenevamo che questa legge fosse ridondante, essendo la legge n. 194/1978 ancora in vigore. Semplicemente, andava applicata. Per questo motivo decidemmo di non partecipare e a novembre presentammo una mozione, che giace ancora all'ordine del giorno.

Piuttosto che preoccuparci di fare un'altra legge, dovremmo impegnare il Governo regionale affinché possa garantire la presenza di

medici, obiettori e non obiettori, all'interno degli ospedali e del privato accreditato. Dovremmo garantire quell'informazione *post IVG* che, a quanto ne so io, a nessuna donna è stata negata.

Il problema vero è che oggi non c'è bisogno di interrompere le gravidanze, perché la gente non riesce a concepire i figli per l'incertezza in cui viviamo.

Suggerirei, dunque, al collega Borraccino di ritirare questa proposta di legge. Sottoscrivere la nostra mozione, insieme a chiunque lo voglia fare, cosicché la Giunta prenda impegni seri davanti all'Aula consiliare e si attivi consequenzialmente. A mio avviso, approvare una legge che già esiste in un'Italia ipernormata è assolutamente inutile.

Invito il consigliere Borraccino a pensare di compiere quest'atto di coraggio. Le battaglie non sono politiche, ma sono di chiunque le voglia fare.

In questo caso esiste già una legge straordinaria. Probabilmente, nella legge che si vuole approvare oggi ci possono essere profili di incostituzionalità, perché essa va a prevaricare le prerogative del Governo nazionale.

Se vuole, collega, la nostra mozione è qui e l'approviamo oggi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, sarò molto breve. Questo, però, è un argomento che tocca la sensibilità e la coscienza di ognuno di noi, ragion per cui abbiamo l'esigenza comunque di manifestare il nostro disappunto rispetto a una proposta di legge che ci vede quasi trasversalmente tutti uniti nell'appello accorato al collega Borraccino affinché non sia messa in votazione.

Pertanto, non mi risulta che vi siano casi di difficoltà nell'abortire in Puglia. Anzi, le dirò di più, collega Borraccino, essendo lei molto attento anche ai problemi della sanità: ci sono ospedali con reparti di Ostetricia e ginecolo-

gia – in merito ai quali annuncio già un'interrogazione scritta, che ho già preparato, ma non ancora depositato – che sono diventati ormai reparti non più utili a quella specialità, ma soltanto ad abortire.

Le faccio un esempio, avendo parlato direttamente con medici e operatori e con chi lavora in quel reparto. Questo avviene all'ospedale San Paolo di Bari, che è diventato solo un luogo dove abortire. Purtroppo non si evidenzia più quell'efficienza che in quel reparto vi era una volta.

In Puglia dobbiamo occuparci di tanti altri problemi che afferiscono anche alla questione della vita familiare, soprattutto in una regione con un altissimo tasso di denatalità. Peraltro, nella proposta di legge si ravvisano anche profili anticostituzionali, così come non vi è alcuna possibilità che si impedisca a chiunque di poter praticare l'aborto.

Faccio, dunque, un appello nei suoi confronti affinché si possa evitare questo scontro di natura ideologica, che nessuno vuole in questo momento. Nessuno vuole arrivare su questi argomenti, peraltro molto sensibili, a uno scontro diretto. Non è opportuno. Anzi, è giusto che ci sia un clima di serenità all'interno di questo Consesso.

Evitiamo, quindi, di mettere in votazione una proposta di legge che non deve essere utilizzata soltanto per uno scontro di natura ideologica o, comunque, per altri tipi di battaglie. Cerchiamo, invece, oggi di pensare e di puntolare anche il Governo regionale a programmare adeguate politiche di assistenza alle donne, che ne hanno tanta necessità, in considerazione anche della loro situazione.

Per questo motivo, Presidente Gatta, preannuncio che nell'adunanza pubblica a cui ho partecipato, a Bitonto, della FIDAPA è emersa la necessità che il Consiglio adotti la Carta dei diritti della bambina.

Mi farò promotore, dunque, avendo ascoltato le autorità fin da prima in questa pubblica adunanza, di presentare questa mozione in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Damascelli, a cui, a nome del Consiglio, formulo anche gli auguri per le imminenti nozze.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Dal dibattito abbastanza fitto su questa proposta di legge sulla piena attuazione della legge n. 194/1978 in Puglia è emerso chiaramente che tutti i Gruppi – proprio tutti – hanno espresso un parere contrario a questa proposta di legge, pur con sfumature differenti e con toni, in alcuni casi, conciliabili e condivisibili sulle ragioni della richiesta di ritiro, in altri casi alteri, altezzosi e abbastanza saccenti da parte di novelli costituzionalisti (di costituzionalisti qui ne abbiamo uno solo), che si sono avventurati in nozioni...

Non stavo parlando di lei, consigliere De Leonardis, ma di colleghi che hanno attribuito la patente di incostituzionalità a una legge che probabilmente non hanno neanche guardato. Si raccontano delle falsità.

Anche se farò lavorare un poco i collaboratori che mi assistono, sarà mia cura inviargli, magari non soltanto per *e-mail* ma anche in cartaceo, almeno ai Capigruppo – non dico a tutti e 50 i consiglieri, per evitare spreco di carta –, e sarà mia cura mandarle anche ai giornalisti, le osservazioni che sono state fatte non dalle associazioni in III Commissione, un luogo istituzionale, ma dalle Direzioni generali delle ASL di Puglia, tutte, nessuna esclusa. Tutte le Direzioni generali ravvisavano l'opportunità di questa legge, nessuna esclusa.

Vi distribuirò queste osservazioni. Se vi avrò raccontato in questa sede delle corbellerie, sarete autorizzati a mettermi al pubblico ludibrio per quello che sto dicendo.

Inoltre, la consigliera responsabile della Consulta femminile ha detto la stessa cosa. Anche il Garante per i minori, di recente votato da questo Consiglio regionale, ha detto le

stesse cose, anche pubblicamente, con interventi svolti sulla stampa locale a più riprese.

Se sto raccontando delle corbellerie rispetto alla reale esigenza del personale, problemi non ce ne sono. Ai tanti attenti osservatori che hanno letto la legge ricordo che cosa è scritto all'articolo 4, commi 2 e 3. Il comma 3 recita testualmente: «All'esito della ricognizione di cui al comma 2, ove dovesse emergere che le ASL presentino, nei propri organici, carenze di figure professionali non obiettori, tali da pregiudicare la corretta e puntuale applicazione della disciplina in materia...».

Cari colleghi, se il problema non esiste, come è stato detto da molti colleghi, se il problema me lo sono inventato io o una determinata stampa, allora la legge si può approvare. Quando ci sarà la ricognizione dell'unico comma degno di una legge, testato e bollato dal costituzionalista del Consiglio, laddove non ce ne sarà bisogno, è chiaro che non ci saranno bandi per medici non obiettori e che tutto andrà avanti così come puntualmente sta andando.

Io, invece, ritengo – e non lo penso soltanto io – che su questa vicenda ci sia una grave lacuna da parte della Regione, dettata dal diritto, giusto e sacrosanto, dei medici di professare la loro obiezione.

Qui non si sta dicendo nulla di strano, nulla di retorico, nulla di ideologico, se non soltanto questo: facciamo fare la ricognizione, come diceva l'articolo 4, e, soltanto ove necessiti per la carenza, se ciò dovesse essere testato dai direttori generali, si procederà o alla mobilità, o alla reperibilità e, *dulcis in fundo*, eventualmente al concorso riservato ai medici non obiettori.

Detto questo, noi non stiamo travalicando nulla, non stiamo dicendo nulla. Stiamo soltanto sostenendo che il problema esiste. Ripeto, lo dicono le Direzioni generali delle ASL della Puglia. L'hanno detto in Commissione sanità. C'è il resoconto stenotipato. È tutto lì da ascoltare. Non c'è problema.

Rispetto a questo io non comprendo questa

crociata al contrario. Ho subito offese? Non fa niente. Ho subito scherni? Non fa niente. Ho subito spallucce da parte di alcuni che ritengono che questa legge non sia degna addirittura neanche di una circolare? Sembra qualcosa che, per decenza di questo Consesso, non si vuole dire, ma siamo arrivati quasi a paragonarla a questo.

Voi ritenete che questa legge sia assolutamente inutile. Io ritengo, invece, da par mio, che questo sia uno strumento importante per garantire alle donne, in un momento particolare della loro vita – è un momento sempre drammatico per una donna quello di arrivare all'interruzione volontaria di gravidanza –, di non subire ulteriori ritardi, traversie e difficoltà, che io so che le donne della provincia di Taranto molto spesso sono costrette ad affrontare. Vi parlo della provincia di Taranto perché la conosco bene, ma è stato testato e attestato che anche in altre ASL ci sono problemi.

Rispetto a tutto questo io ritengo che il dovere di un legislatore, oltre che di essere un grandissimo costituzionalista – e io non lo sono, a differenza di molti miei colleghi –, sia quello di interpretare le esigenze delle nostre persone, della gente di Puglia, in questo caso delle donne, e che questa legge vada semplicemente in quella direzione.

Per questo motivo la voterò, nonostante quest'Aula, secondo me, abbia sprecato un'occasione straordinaria per intervenire, soltanto qualora ve ne fosse la necessità attestata dalle ASL perché – e chiudo – questa non è una legge che impone nulla. Questa legge chiedeva soltanto la rendicontazione alle ASL e poi, eventualmente, una volta che ce ne fosse stata la necessità per carenza – secondo me c'è; ripeto, non lo dico solo io –, di intervenire. Se, però, come dite voi, non ci fosse bisogno e non ci fosse carenza, non si sarebbe intervenuti. Io penso che ci sarà un giudice a Berlino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

1. La Regione Puglia, nel rispetto dei principi posti a tutela della salute e della persona umana, garantiti dalla Costituzione e dallo Statuto, detta con la presente legge, nell'ambito delle proprie competenze, disposizioni attuative della legge 22 maggio 1978, n. 194 ("Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza"), al fine di assicurare, su tutto il territorio pugliese nell'ambito del Sistema Sanitario Regionale, le prestazioni sanitarie richieste dalle donne che intendano procedere all'Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG), garantendo l'osservanza dei requisiti di sicurezza e dignità delle persone interessate.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Borraccino,
Colonna,
Santorsola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Marmo, Maurodinoia, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Picicchio,

Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	28

Hanno votato «sì»	3
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	5

L'articolo non è approvato.

Non essendo stato approvato l'articolo 1, decade l'intera proposta di legge.

I lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani, 23 maggio 2018, per la seduta monotematica sulla Xylella fastidiosa.

Buona serata e ancora auguri al collega Damascelli.

La seduta è tolta (*ore 16*).